QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni dal 40-042 al 40-049

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MERCOLEDI' 2 Settembre 1953
Anno IX - Num. 208
L. 25 (sped. in abb. postale)

America e Germania

Al due estremi dell'area atlantica stanno la Germania e gli Stati Uniti d'America. Estremi geografici, ma centri politici (come i due fuochi di un'ellissi): gli Stati Uniti per la loro potenza e posizione direttiva; la Germania perchè la questione tedesca è il nodo più difficile della politica atlantica.

Se da questa constatazione dello stato di fatto passiamo a considerare le relazioni tra i due Paesi, nel loro svolgimento dalla fine della guerra in poi, riesce impossibile sottrarsi, alla prima, ad un sentimento di stupefazione. All'indomani della capitolazione tedesca, il Paese delle Nazioni Unite più montato contro il popolo germanico era indubbiamente l'America. Inutile ricordare i programmi politici di distruzione dell'unità tedesca, e quelli economici di «pastoralizzazione» della Germania. Oggi, fra tutti i Paesi ex-vincitori, l'americano è di gran lunga il più ben disposto verso la Germania. Ben disposto, è dir poco: diciamo piuttosto che la Germania è in testa nelle cure e nei favori americani.

Parliamo dei rapporti politici tra governi, ed a questi si riferirà il nostro discorso anche in seguito. Lo sfondo costituito dalle relazioni tra popolo e popolo, tra l'uomo americano e l'uomo tedesco, non può essere ignorato; ma per conto nostro ne sappiamo troppo poco per discorrerne con fondamento e precisione. Ci sembra, tuttavia, che nell'insieme codeste relazioni umane non siano tali da interferire sensibilmente nelle politiche, e contraddirle.

Il substrato capitale del cambiamento noi l'additeremmo nella persuasione acquistata dalla politica americana che il concorso attivo tedesco sia indispensabile e primario per la difesa contro l'imperialismo sovietico e il comunismo (due cose fra cui la mentalità di quella politica non fa nessuna distinzione). Questa persuasione è giunta tanto oltre da fare ascoltare (se non c'inganniamo) con spirito di tolleranza, e quasi di simpatia, la rievocazione della tesi secondo cui la Germania nazista era il baluardo più solido contro il bolscevismo: tesi che in passato spianò la via all'imperialismo hitleriano, preparò lo scoppio della seconda guerra mondiale e riuscì di aiuto politico-morale all'aggressione contro la Russia.

Fatto degno di nota: coloro che più severamente rimproverano a Stalin il Patto del 23 agosto 1939 con Hitler, non rimproverano invece a Hitler — o almeno non con altrettanta severità — di aver concluso quel Patto con Stalin, e non ne traggono motivo per respingere la tesi del «baluardo». La quale oggi rifiorisce in Germania, per opera degli ex-generali nazisti e delle associazioni combattentistiche, perniciose colà più che altrove. E qui osserviamo come anche agli Stati Uniti tali associazioni si sviluppino in senso politico. E' di ieri la dimostrazione di onore e di plauso resa da una di esse al clericofascista Mac Carthy.

A quale punto d'influenza la Germania — più precisamente la Germania di Bonn e il Cancelliere Adenauer — sia arrivata negli Stati Uniti, e quindi nella politica atlantica, lo ha dimostrato il fatto che il comunicato finale (14 luglio) dell'ultima conferenza tripartita di Washington, per la parte riguardante la Germania, e la nota immediatamente successiva a Mosca per una conferenza quadripartita sulla questione germanica, furono preparati d'accordo con Adenauer e in contatto personale con un suo emissario. Venne poco dopo (23 luglio) la lettera di Eisenhower ad Adenauer, specie di manifesto elettorale germano-americano. Atti di propaganda a cui a Mosca si è contrapposta la nota del 16 agosto per l'unificazione tedesca e gli accordi del 23 con il Governo della Germania orientale.

* *

Oggi siamo a questo: che tra Washington e Bonn regna un accordo, si esplica una collaborazione maggiore che non fra Washington e Londra, Washington e Parigi. Ed a questo accordo corrisponde, nell'interno della Germania occidentale, un rifiorire di nazionalismo e di nazismo contro il quale il Governo e i partiti costituzionali della Repubblica federale fanno qualcosa (sarebbe disonesto accusare Adenauer di filonazismo); ma l'America, per quanto il pubblico sa, non fa nulla. Bensì il solito Mac Carthy persegue la campagna apparentemente anticomunista, di fatto antirooseveltiana e antiliberale, mirante ad una condanna della passata alleanza d'armi tra U.S.A. e U.R.S.S. contro la Germania hitleriana.

Tutto questo è l'esatto contrario di quel che si vorrebbe per promuovere la riconciliazione franco-tedesca e rassicurare la Francia. E la più recente fase del lavoro per l'unificazione europea, per cui tanto si sono impegnati Eisenhower e Foster Dulles, ha portato, nonostante ogni loro migliore intenzione, ad una quasi completa mancanza di collaborazione fra le tre Potenze europeo-occidentali. In quanto alla Germania, dubitiamo assai che la via battuta dagli Stati Uniti sia la più opportuna per quel chiarimento di situazioni, quella revisione di idee, quella epurazione di sentimenti che sarebbero necessari affinchè, nelle prossime elezioni e dopo di esse, la Germania imbocchi decisamente la strada di una libera e pacifica comunanza europea.

Luigi Salvatorelli

LE MISURE DI SICUREZZA AL NOSTRO CONFINE ORIENTALE

Palazzo Chigi respinge una nota avanzata dal governo jugoslavo

Protesta di Belgrado per i movimenti militari alla frontiera e immediata risposta di Roma: «L'Italia ha pieno e insindacabile diritto di prendere nel suo territorio ogni decisione che giudichi necessaria» - «Le autorità jugoslave sono responsabili dell'attuale stato insoddisfacente dei rapporti tra i due Paesi» - Attesa per il discorso di Tito

Roma, 1 settembre.

Dopo gli incaricati d'Affari delle Potenze occidentali, recatisi ieri a conferire con il Presidente Pella, oggi è stato di turno l'incaricato d'Affari della Jugoslavia a salire le scale di Palazzo Chigi. Il signor Salibor Soldatic non ha però trovato ad aspettarlo il ministro degli Esteri, ma più modestamente il sottosegretario on. F. M. Dominedò, che usualmente si occupa dei servizi dell'emigrazione. Il nostro sottosegretario ha preso visione della nota verbale della quale il signor Soldatic era latore ed ha immediatamente dichiarato «di dover recisamente respingere gli apprezzamenti di parte jugoslava» sul merito dei provvedimenti da noi adottati in seguito alla campagna di stampa condotta in questi giorni contro l'Italia. Si è riservato quindi di far pervenire una nota di risposta.

Secondo un testo che più tardi è stato diffuso, il documento presentato al rappresentante del Governo italiano «protesta energicamente contro le dimostrazioni armate delle unità italiane lungo la frontiera jugo-italiana ed esprime l'aspettativa che il Governo di Roma rinunci a tali metodi, in modo che tali azioni non divengano un precedente nelle ulteriori relazioni fra i due Paesi. In caso contrario — prosegue la nota — il Governo jugoslavo si troverà, di necessità, nella condizione di dover declinare ogni propria responsabilità per eventuali conseguenze, e qualora ciò si renda necessario, di sottoporre la questione delle relazioni fra i due Paesi ad un Foro internazionale competente».

In queste poche righe — come è stato notato subito a Palazzo Chigi — sta tutto il succo della lunga nota jugoslava. Nel resto non si tratta che di rinnovate recriminazioni per i provvedimenti adottati dal nostro Governo, di richiami alla necessità di atteggiamenti pacifici ed infine di un singolare quanto inatteso riferimento alla domanda presentata a suo tempo dall'Italia per l'ammissione all'U.N.O. Questa è la parte che il sottosegretario Dominedò ha dichiarato inaccettabile, mentre il resto del documento, nella formulazione che abbiamo riportato, è stato sottoposto ad un esame attento nel corso di una riunione tenuta presso il segretario generale di Palazzo Chigi, ambasciatore Vittorio Zoppi, con la partecipazione del direttore generale degli Affari politici, marchese Del Balzo, e di alcuni alti funzionari del Ministero.

La risposta italiana

Veniva così redatta una bozza di risposta che il vice-capo di Gabinetto, dr. Cesidio Guazzaroni, si recava a sottoporre al Presidente Pella. Partito alle 14, in poche ore il dr. Guazzaroni era di ritorno a Roma col testo definitivo della nota di risposta, che alle 18,30 veniva consegnata alla Legazione jugoslava in via Monte Parioli.

Essa è brevissima, e, dopo i consueti convenevoli di saluto, è del seguente tenore:

«Di fronte ad una lunga serie di manifestazioni ufficiali ed ufficiose da parte jugoslava, che ponevano in evidenza nuovi atteggiamenti e propositi minacciosi da parte del Governo jugoslavo, il Governo italiano ha ritenuto di dover prendere in considerazione talune misure di carattere precauzionale protettive.

«Il Governo italiano ha il pieno e insindacabile diritto di disporre nel suo territorio ogni misura che giudichi necessaria in determinate circostanze.

«Lo stato insoddisfacente dei rapporti fra l'Italia e la Jugoslavia, che il Governo italiano non può non deplorare, non è in alcun modo imputabile all'Italia, ma all'atteggiamento del Governo jugoslavo nei confronti del TLT, ed in particolare al comportamento delle autorità jugoslave in zona B. Il Governo italiano ricorda che esso stesso ebbe ad avanzare il 30 ottobre 1952 la proposta di sottoporre tale questione ad un Foro internazionale e precisamente alla Corte internazionale di Giustizia; proposta alla quale il Governo jugoslavo non ritenne di accedere».

A conclusione della nota seguono i convenevoli d'uso. Come si vede, nei due primi punti si respingono gli apprezzamenti infondati del Governo jugoslavo a riguardo dei nostri provvedimenti cautelari, riaffermandosi in pari tempo — ed è una precisazione che vale nei confronti di tutti — il nostro pieno diritto di disporre sovranamente nell'interno dei nostri confini gli atti che vengono ritenuti necessari per ragioni di sicurezza. Nel terzo punto — che è sostanzialmente il più importante — ci si addentra nel merito della questione.

Il Tribunale internazionale

Si è difatti voluto cogliere il rapido accenno contenuto nella nota jugoslava alla possibilità di un giudizio che un Foro internazionale potrebbe emettere sul merito della vertenza fra Italia e Jugoslavia. Esso era di fatto l'unico elemento positivo del documento di Belgrado, e, anche a prescindere dall'omissione jugoslava (non aver ricordato che la proposta era stata già avanzata dall'Italia, da circa un anno, senza fortuna), si è voluto da parte nostra dare una prova ulteriore di buona volontà e di buona fede, sottolineando precisamente quell'accenno, solo e sperduto in tanto mare di parole di ben altra natura.

Questo scambio di note, che ha offerto all'Italia l'occasione per precisare ancora una volta le buone disposizioni ad una intesa, può anche servire di buona preparazione diplomatica al discorso che il maresciallo Tito si accinge a pronunciare domenica prossima. A Roma lo si attende, asserisce stasera un'agenzia, «con moderato interesse», ma non manca in taluni la fiducia o la speranza che proprio i fatti di questi giorni possano indurre Tito a «portare un effettivo contributo alla soluzione della questione adriatica, assumendo toni distensivi atti a preparare una soluzione concordata».

Non si attendono quindi elementi nuovi e di immediato valore decisivo: ma anche soltanto uno scioglimento dell'attuale stato di tensione costituirebbe già un progresso. Il nostro Presidente del Consiglio, on. Pella, si prepara intanto a rientrare nella capitale, per incontrarsi il giorno 5 con il gen. Gruenther. Il giorno dopo andrà a Bari per la inaugurazione della Fiera del Levante, e nella prossima settimana, il giorno 12, pronuncerà in Campidoglio un discorso, in occasione di un convegno economico. Se il discorso di Tito dovrà avere una risposta, potrà pertanto averla in questa occasione.

v. g.

Arrestati sulla frontiera sovietica

Un centinaio di dimostranti comunisti arrestati al confine sovietico, nei pressi di Coburgo, aspettano di essere interrogati dalla polizia tedesca occidentale. (Telefoto)

Un invito di Adenauer all'Alta Corte di Giustizia

Chiesto lo scioglimento del partito neonazista

Gli alleati risponderanno alla nota russa sulla Germania prima del 6 settembre

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 1 settembre.

La nota di risposta delle Potenze occidentali a quella russa del 15 agosto sarà consegnata al Governo sovietico prima del 6 settembre, data delle elezioni politiche tedesche. Nell'incontro avvenuto ieri a Bonn, l'alto commissario americano dott. Conant ha sottoposto il testo definitivo del documento al cancelliere Adenauer. Nei circoli ufficiali si afferma che gli alleati proporranno alla Russia una conferenza a quattro da tenersi a Lugano dal 15 ottobre prossimo. I russi, com'è noto, avevano chiesto che la conferenza avesse luogo entro sei mesi.

Il Consiglio dei Ministri, riunitosi oggi sotto la presidenza del cancelliere Adenauer, ha deciso all'unanimità di chiedere all'Alta Corte di Giustizia di Karlsruhe lo scioglimento del «Deutsche Reich Partei» (D.R.P.), partito che presenta una propria lista di candidati alle imminenti elezioni politiche. La richiesta sarà inoltrata dal Ministro degli Interni Lehr, il quale aveva sottoposto ai colleghi di Gabinetto una serie di documenti comprovanti l'attività anticostituzionale del partito incriminato.

Tre sono gli argomenti principali con i quali viene giustificata la grave decisione: 1) il D.R.P. non è che la continuazione, sotto altro nome, del «Sozialistische Reich Partei», disciolto poco tempo fa dalla stessa Alta Corte, di ispirazione neonazista, come appare evidente dai nomi dei suoi capi. Tra questi figurano anche l'ex-segretario di Goebbels, dottor Naumann, e l'ex-colonnello dell'aviazione Rudel; 2) le ideologie, gli scopi, i metodi e le forme della propaganda del partito sono contrari alla Costituzione della Repubblica Federale; 3) la maggior parte degli iscritti è costituita da ex-appartenenti al partito nazista e al citato disciolto Sozialistische Reich Partei.

In un discorso tenuto a Bad Godesberg alla stampa estera, della quale era ospite, il cancelliere Adenauer ha sostenuto ancora con grande calore che la neutralizzazione della Germania avrebbe per conseguenza il suo isolamento e costituirebbe una vittoria russa nella guerra fredda. Adenauer ha sottolineato che con il trattato concluso con la Germania, gli alleati hanno abbandonato le concessioni degli accordi di Potsdam.

«Se i partiti che fin qui hanno avuto la maggioranza usciranno vittoriosi dalle elezioni — ha detto Adenauer — io e il mio Governo continueremo la politica estera, di integrazione europea e di difesa comune del continente che fin qui abbiamo seguito. L'isolamento della Germania, chiaramente desiderato dai socialdemocratici, è la peggiore calamità che potrebbe colpire e la Germania e la stessa Europa». Adenauer si è dichiarato convinto che la Comunità europea potrà essere un fatto compiuto tra uno o due anni.

Le dichiarazioni di Adenauer a proposito della politica estera dei socialdemocratici hanno provocato la vivace reazione degli esponenti di questo partito. Uno di essi, il deputato Fritz Heine, le ha definite «la più impudente mistificazione di tutta la campagna elettorale». Da parte propria, i socialdemocratici affermano che primo scopo della loro politica estera è la riunificazione del Paese, ma che questo deve essere il risultato di pacifiche trattative tra le quattro grandi Potenze. Secondo scopo è la partecipazione della Germania unificata a un'unica Comunità europea che escluda la formazione di blocchi militari e la divisione in blocchi dell'Europa.

«L'unificazione della Germania — ha dichiarato il *leader* dei socialdemocratici Ollenhauer — non deve essere conseguita nè per mezzo di accordi con i comunisti contro gli alleati, nè, come vorrebbe Adenauer, con accordi con gli alleati contro i sovietici, perchè sia l'una che l'altra soluzione non portano all'unificazione, ma alla distruzione della Germania». r.

Scoperto un complotto

per sabotare le elezioni

Bonn, 1 settembre.

Il Governo della Germania occidentale ha reso noto che è stato scoperto un complotto comunista per sabotare le elezioni di domenica prossima, distruggendo in tutto il Paese il sistema delle votazioni.

Secondo confessioni di agenti comunisti, il complotto mirava ad inviare ad ovest squadre di guastatori addestrati, con l'incarico di aggredire funzionari dei seggi elettorali, distruggere urne e intimidire gli elettori.

Come informa l'ufficio stampa della presidenza del Consiglio, i comunisti avevano costituito squadre di venti «terroristi», che avevano il compito di attaccare i singoli seggi elettorali.

Gran parte degli arrestati sono stati rinviati alla zona Est. Nel frattempo, altre centinaia sono riusciti a passare inosservati la linea di confine, per operare nella zona occidentale.

La polizia tedesca ha ora disposto una vigilanza al confine con circa 10 mila uomini, nell'intento di bloccare tale invasione».

Come si vive nell'Istria

Disagio e marasma economico a Fiume - Crisi nei grandi magazzini «Prehana» - Destituito un comitato direttivo - Condizioni dure nelle vallate dell'Isonzo e del Vipacco

(Dal nostro corrispondente)

Gorizia, 1 settembre.

L'attenzione e l'interesse generali sono qui rivolti verso il grande raduno di Okroglica, che avrà luogo domenica prossima e intorno al quale stanno rullando con crescendo assordante i tamburi della propaganda jugoslava. Okroglica è un villaggio situato nella vallata del fiume Vipacco, a pochi chilometri da Gorizia, al di là della linea di demarcazione. La sua scelta quale sede di questa preannunciata imponente manifestazione non è stata fatta a caso. A Okroglica, infatti, nel 1946 fu proclamata l'annessione di Trieste e dell'intera Venezia Giulia alla Repubblica federativa jugoslava.

Alla luce di questa considerazione, il raduno di domenica appare quindi un chiaro atto intimidatorio nei confronti della popolazione italiana di Gorizia che, a detta della «Tanjug», in un suo nutrito quanto immaginoso notiziario, sarebbe per questo motivo in preda al panico, tanto da costringere le autorità ad intervenire per ridare fiducia ai molti impauriti, buona parte dei quali avrebbero già fatto le valigie per abbandonare la città. Siamo nel campo della pura fantasia, come si vede, in quanto che a Gorizia la situazione è perfettamente normale.

Si hanno invece alcune notizie di come si vive oltre frontiera. Nelle vallate dell'Isonzo e del Vipacco, che un tempo erano il fiorente retroterra di Gorizia, le condizioni permangono particolarmente dure. Nè va meglio in Istria e in Dalmazia. La «Voce del Popolo», organo dell'Unione socialista del popolo lavoratore per la regione di Fiume, non se la fa, spesso, a celare i sintomi di un profondo disagio materiale e morale di cui è preda la popolazione. Così nella cronaca della città, in data 23 agosto, si può apprendere come alla fabbrica «Svjetlost» sia stato destituito il comitato direttivo, accusato di agire «senza coerenza e spirito rivoluzionario», essendo composto in prevalenza da impiegati e capi-officina, mentre gli operai erano in minoranza.

Un altro articolo rivela, invece, la gravissima crisi che travaglia i grandi magazzini di alimentari «Prehrana», in preda al marasma economico. «Purtroppo — dice il giornale — negli spacci esistono non solo grandi quantità di merci non correnti, ma dal controllo effettuato in soli tre di questi spacci sono stati rinvenuti generi alimentari per l'ammontare di 300 mila dinari, i quali, per il loro stato di deterioramento, potranno essere venduti soltanto quale mangime per gli animali. Il disavanzo finora accertato ammonta a cinque-sei milioni di dinari». In altra parte del giornale, infine, gli studenti universitari di Fiume vengono severamente censurati in quanto nelle loro riunioni preferiscono darsi del «collega» anzichè del «compagno».

Tornando alla manifestazione di Okroglica, nulla traspare di eccezionale al di là del filo spinato. Ermetici come sempre i funzionari jugoslavi al valico confinario della «Casa rossa», dimessi e tristi i «graniciari» sul piazzale della stazione Montesanto.

p. f.

ULTIMA ORA

Un aereo in fiamme precipita sulle Alpi

A bordo 43 persone, tra cui il violinista Jacques Thibaud

PARIGI, 2 settembre.

L'aereo di linea Parigi-Saigon si è abbattuto in fiamme ieri sera alle ore 23,30 italiane sul monte Cemet, ad una quota di 1300 metri. Stanotte alle 2 le fiamme erano ancora visibili dal villaggio di Fours, a 16 km. da Barcellonette. Squadre di gendarmi, di soldati e di civili si stanno dirigendo verso il luogo del disastro. A bordo dell'aereo erano 43 persone, tra le quali il celebre violinista Jacques Thibaud.

Duecentomila persone mobilitate per il discorso di Tito davanti a Gorizia

I "militi civili" obbligano i negozianti ad esporre le bandiere slave e quella italiana con la stella rossa - Scritte cubitali: "Mai più l'Italia nelle nostre terre" - Disprezzo ed accuse al governo di Roma - La stampa slava reclama la "restituzione" di Trieste

(Dal nostro corrispondente)

Trieste, 1 settembre.

Inganneremmo noi stessi se pensassimo che gli avvenimenti degli ultimi giorni debbono considerarsi fine a se stessi come uno dei tanti episodi della tensione al confine orientale. Forse mai come questa volta il problema giuliano è stato posto in termini più chiari e decisi e sotto un triplice aspetto rivelatore: la decisione italiana di non perdere altro terreno; la risolutezza jugoslava nel riprendere i temi del suo più acceso nazionalismo; la fiacca e quasi seccata reazione degli alleati al riacutizzarsi della questione triestina. A noi deve interessare soprattutto conoscere fino in fondo il pensiero jugoslavo e nulla è più utile che seguire attentamente quanto vanno scrivendo in questi giorni gli organi di Lubiana, di Zagabria e di Belgrado, ai quali per ovvie ragioni non si può negare di essere interpreti fedeli degli umori del Paese e delle intenzioni governative.

Ormai è chiaro che l'episodio della minacciata annessione della zona B — notizia lanciata da un giornalista americano in possesso di molti *atouts* per essere addentro alle segrete cose — ha avuto la sola funzione di pallone-sonda. Esso è servito a Tito — non sappiamo se a lui solo — per misurare al millimetro innanzitutto le nostre reazioni. Le quali si sono rivelate — bisogna ammetterlo — eccezionalmente tempestive e ferme.

Una reazione inaspettata

Oggi la stampa jugoslava cerca di fare dell'ironia di basso conio su certe nostre misure militari di carattere cautelativo; ma il diverso tono del nostro reagire ha pure insegnato qualche cosa ai jugoslavi ed un certo stupore lo si avverte nelle loro corrispondenze da Gorizia e da Udine. Indubbiamente quel pallone-sonda aveva anche un altro scopo: risvegliare sul piano internazionale il problema adriatico (e anche questo non sappiamo se soltanto per una esigenza della Jugoslavia) e preparare il clima dell'imminente «adunata» davanti a Gorizia, alla quale saranno presenti — scrivono i giornali jugoslavi — da 100 a 200 mila persone «armate tutt'al più di ombrello».

Ma queste ironie di gusto hitleriano non ci debbono confondere: a Okroglica domenica prossima Tito potrà anche parlare di ombrelli, ma penserà a Trieste. Ecco qui la chiave di tutto: Trieste. Gli otto anni dal maggio '45 ad oggi sembrano essere trascorsi inutilmente e Tito ritorna al punto di partenza, che ha nome Trieste.

Ce lo dicono con estrema chiarezza tutti i giornali usciti ieri nelle tre capitali della vicina repubblica nelle loro chiose a certe frasi pronunciate a Idria da Bebler nel suo discorso-staffetta. Il Sottosegretario ha creduto di risolvere l'intero evento storico della guerra '15-'18 con queste parole: «Se gli italiani hanno versato del sangue per una terra che non è la loro, la colpa non è nostra». E la terra non «loro» sarebbe appunto Trieste.

I due massimi organi belgradesi *Politika* e *Borba* sono sullo stesso tono: «Se l'Italia sconfitta — scrivono — ritiene di poter prendere delle regioni che fino alla prima guerra mondiale non le erano appartenute e che essa ottenne soltanto come premio per la sua partecipazione alla guerra, allora la Jugoslavia, vincitrice dell'Italia fascista, ha il diritto di pretendere la restituzione di quelle regioni che essa ha liberato e di quelle regioni che non sono state mai italiane».

E anche qui si allude a Trieste, e forse a più lontano. «Non è possibile alienare Trieste — precisa il *Politika* — Roma desidera arraffare questa parte di territorio jugoslavo per poter quindi sviluppare ulteriormente i suoi piani di conquista delle coste jugoslave». Le coste jugoslave, ossia l'Istria.

L'odio per l'Italia

Dopo aver spiegato che l'evoluzione e la prosperità di Trieste sarebbero dovute alla «popolazione jugoslava», il giornale afferma che «Trieste resta parte integrante del territorio jugoslavo». E il *Borba*, facendo gli stessi ragionamenti, conclude che si potrà risolvere la questione solo «portando una radicale riparazione delle ingiustizie fatte dal trattato»; in altre parole «bisogna restituire» Trieste alla Jugoslavia.

La *Slovenski Porocevalec* di Lubiana osserva che «Trieste appartiene per la sua struttura economica ed etnica alla Jugoslavia ed è la Jugoslavia l'unica che può assicurare a Trieste una giusta possibilità di vita». E il *Vjesnik* di Zagabria scrive: «L'opinione pubblica jugoslava è oggi del parere che l'unica soluzione equa del problema di Trieste consiste nella restituzione dell'intero territorio a colui il quale in effetti appartiene, cioè alla Jugoslavia. Oggi i nostri diritti su Trieste non sono meno giustificati di quando ci battemmo energicamente per il suo ritorno alla madre patria jugoslava».

Abbiamo rilevato solo i passi più significativi dei giornali jugoslavi, ma potremmo citare infiniti altri sintomi del rinnovato appetito jugoslavo per Trieste nonchè il sempre più accentuato odio verso il popolo italiano, sul quale la radio e la stampa jugoslave ostentano un pesante disprezzo di caserma austriaca.

Un nome che esalta

«L'imperialismo straniero risorge» è una frase tipica che ricorre in questi giorni nelle gazzette di oltre confine per alludere ai diritti italiani. Anche se l'episodio attuale sarà riassorbito nel quadro internazionale, conviene che la pubblica opinione italiana conosca crudamente lo stato d'animo jugoslavo. Dopo tanti ondeggiamenti e tante proposte Belgrado getta la maschera e dice esplicitamente ciò che pensa e che sempre ha pensato.

Forse tutto ciò che si è verificato in questa settimana aveva proprio lo scopo di preparare la piattaforma più idonea al discorso di Okroglica; senza voler fare i profeti, pensiamo che Tito dal Vipacco — dove si reca a celebrare la nascita dei reparti partigiani che ebbero i primi fucili ed i primi cannoni dal disfacimento delle nostre divisioni avvenuto l'8 settembre '43 — parlerà di Trieste. Perchè è il nome di Trieste che ancora e sempre lo annebbia e lo esalta — diceva così un intenditore di cose balcaniche — con la passionalità pervicace di un amante respinto. «Tito è persuaso — diceva inoltre — che sino a quando non cadrà il pilastro triestino, egli non avrà partita vinta in Adriatico. Sinchè Trieste non è nelle sue mani, sulla sponda orientale dell'Adriatico, malgrado il terrorismo, la pianta italiana non sarà eradicata. Ma se si spegne la luce di Trieste, una buia notte scenderà dall'Istria al Carnaro».

Mentre si prepara l'«adunata» del Goriziano, i militi civili stanno distribuendo nelle cittadine italiane migliaia di bandiere. Ogni esercizio pubblico ne dovrà esporre quattro: croata, slovena, rossa e italiana con la stella di Tito. Gli esercizi che non esporranno le quattro bandiere saranno chiusi e verrà loro ritirata la licenza. E tra una casa e l'altra vengono tirati archi trionfali con una scritta a lettere cubitali unica per tutte le città. Essa dice: «Mai più l'Italia nelle nostre terre».

Le cittadine costiere sono seppellite sotto i ritratti del dittatore balcanico, che appare in tutte le pose e in tutte le dimensioni. I proprietari delle case attigue alle stazioni sono stati invitati ad abbellire le facciate degli edifici e ad estirpare le erbacce che crescono nelle vicinanze. Al termine di comizi e conferenze nelle cittadine costiere e nei centri minori dell'interno, appositi incaricati hanno raccolto le «adesioni» dei presenti, ai quali è stato richiesto il versamento della quota fissata per le spese di viaggio fino nella valle del Vipacco. L'«adunata» di Okroglica non sarà dunque altro che una «mobilitazione».

Ugo Sartori

Si esclude un annuncio di annessione della "zona B"

(Dal nostro corrispondente)

Belgrado, 1 settembre.

Una nota umoristica e quindi distensiva in questo terzo giorno di tensione fra Roma e Belgrado deve essere prima di tutto segnalata: i corrispondenti jugoslavi da Trieste hanno trasmesso a Belgrado notizie fantasiose sul «terrore che divampa da alcuni giorni fra i cittadini dei centri della Slovenia veneta (Venezia Giulia) occupati da truppe italiane in pieno assetto di guerra».

Ciò malgrado, si nota una minor virulenza della polemica nei giornali belgradesi, che viene attribuita ai passi compiuti ieri presso il Governo jugoslavo dall'ambasciatore inglese Ivo Mallet, rientrato precipitosamente dalle sue vacanze in Slovenia e dagli incaricati di affari americano e francese. Lo stesso annuncio di una violazione dello spazio aereo jugoslavo da parte di un bombardiere trimotore italiano, dato dall'Agenzia ufficiale jugoslava, viene accolto qui con riserva, come la notizia diffusa ieri a Belgrado dello sconfinamento nei pressi di Gorizia di 23 soldati italiani.

Rimane però il fatto indiscutibile che Tito ha deciso di mutare radicalmente la sua politica estera per quanto riguarda Trieste ed i rapporti con il Governo italiano. Come è noto, ogni discorso del Maresciallo viene preceduto tradizionalmente da una campagna stampa che anticipa con diverse gradazioni polemiche gli argomenti che il presidente Tito intende esporre a decine di migliaia di contadini ed operai adunati in aperta campagna. Questa volta la cosiddetta preparazione psicologica è stata interrotta una settimana prima del progettato discorso nella valle di Vipacco, a poca distanza dal confine italiano e dalla zona A, dalla rapida presa di posizione del Governo di Roma.

Certi ambienti occidentali a Belgrado, e particolarmente inglesi, hanno subito reagito alle mosse del Presidente Pella, affermando che a Roma si sarebbe fatto del chiasso per nulla. La verità sembra un pochino diversa, poichè da una decina di giorni gli organi ufficiali del regime comunista jugoslavo affermavano, attraverso frasi sia pur circondate da interpretazioni storiche di stile marxista, che la Jugoslavia, disgustata dall'incomprensione di Roma, intende rinunciare alle svariate proposte di compromesso per il Territorio Libero di Trieste (condominio, oppure corridoio sloveno attraverso la zona industriale triestina in cambio di Capodistria), ed è decisa ad affermare i suoi pieni diritti sull'intero Territorio Libero.

Sembra in ogni caso, secondo voci raccolte in ambienti vicini al Segretariato agli Esteri jugoslavo, che il maresciallo Tito nel suo annunciato discorso a San Basso, nella valle di Vipacco, non rinuncerà a dichiarare decadute le varie proposte del suo Governo per un compromesso sulla questione del Territorio Libero: ma si esclude una sua dichiarazione formale per l'annessione tout court della zona B.

r. s.

CRONACA CITTADINA

UN PROBLEMA CHE SEMPRE SI DIBATTE E MAI SI RISOLVE

Per valorizzare la collina occorrono servizi pubblici

Un decreto del ministro della P. I. riconosce la bellezza e l'importanza di questa zona cittadina

Su proposta della Commissione provinciale di Torino per la protezione delle bellezze naturali, il Ministero per l'Istruzione Pubblica, con recente decreto, ha dichiarato «di notevole interesse» la zona collinare torinese.

Con tale provvedimento, il Ministero ha, cioè, riconosciuto che la collina di Torino, nel suo insieme, costituisce un elemento fondamentale e caratteristico del paesaggio locale, che deve essere goduto sia da chi lo ammira dal basso, sia da chi sul posto, quasi belvedere, rimira la sottostante città. Di conseguenza la Soprintendenza ai Monumenti ha d'ora in poi l'autorità di disciplinare le costruzioni, conservando e incrementando le zone alberate, in modo che non abbiano a sorgere edifici a carattere industriale o ingombranti, tali da snaturare il paesaggio.

C'è da compiacersi che, in alto loco, sia stata riconosciuta la grande importanza estetica della nostra invidiabile ed invidiata zona collinare. Sarebbe veramente un gran peccato che la sua bellezza venisse profanata con costruzioni disordinate, che male si armonizzassero con le riconosciute esigenze della località.

Ma la tutela costituente lo scopo delle surriferite disposizioni, non si deve intendere in senso puramente negativo, nel senso, cioè, che si vogliano considerare vietate in linea di principio, tutte le modificazioni e innovazioni dello statu quo. Essa, invece, dev'essere interpretata sì nel senso di protezione e di rispetto, ma non in modo da precludere addirittura degli interventi attivi, idonei non solo a non pregiudicare l'ambiente, ma ad apportarvi un miglioramento.

Non si potrebbe, quindi, consentire ad una fossilizzazione intangibile dell'attuale situazione, dovendosi, al contrario, dare il benvenuto a tutte quelle opere che possano determinare un più pregevole aspetto dei luoghi.

A codesto effetto non è il caso, e sarebbe assurdo di pensare ad una generale demanializzazione di ben trentacinque milioni di metri quadrati di terreno, per renderla direttamente accessibile e godibile a tutta la cittadinanza. Si tratterebbe di un progetto eccessivo, che non potrebbe neanche dirsi di utilità sociale di fronte alla maggior utilizzabilità della zona stessa, con contenuto privato, da parte di ingente numero di cittadini e con conseguente riflesso benefico a favore di tutta la popolazione.

Per incitare efficacemente le iniziative private dirette alla valorizzazione di zone determinate, e conseguentemente di tutta la collina, occorrerebbe rendere possibile la formazione di molteplici nuclei, particolarmente appetibili per le condizioni delle strade, per le condizioni di accesso e per una larga somministrazione di servizi pubblici.

E quando fossero prospettabili codeste condizioni di vantaggio per la comoda viabilità ed abitabilità, potrebbero essere assai più agevolmente e meno onerosamente disposte tutte quelle norme di limitazione e di rispetto che sarebbero consigliabili allo scopo di conservare quelle caratteristiche estetiche e di igiene, che costituiscono il fondamento delle preclusioni nelle modalità delle costruzioni.

Per incoraggiare le iniziative private, non basta una mera speranza di intervento del Comune nel provvedere ai servizi pubblici a costruzioni effettuate. Il privato difficilmente subisce il rischio di costose costruzioni sulla base di una semplice fiducia nella successiva attività della Pubblica Amministrazione, essendo generalizzato il dubbio che la burocrazia sia, sempre, molto tardiva.

Occorrerebbe, invece, togliere di mezzo il carattere indeterminato, che potrebbe essere determinabile, di quell'intervento e, senz'altro, procedere a quegli impianti, in zone centrali elevate, dai quali si potessero, poi, trarre senza troppa difficoltà e senza soverchie spese, le relative diramazioni, man mano che fossero rese opportune dalle costruzioni private.

Ad esempio: vien fatto di pensare alla gravità del fatto che il Colle della Maddalena, uno dei punti più frequentati dalla cittadinanza, non sia dotato, nella sua parte più elevata, di acqua potabile, obbligandosi i gitanti a far uso indesiderabile di acqua piovana.

Roberto Cravero

Jolanda Bergamo ha lasciato Torino

Leggere in quinta pagina i servizi sulle indagini del delitto di Entrèves

Mani pietose hanno coperto il cadavere del ragazzo.

Orrendamente schiacciato da un pullman un ragazzo che in bicicletta percorreva via Nizza

Una ruota del velocipede, incastratasi in un binario del tram, ha provocato la mortale sciagura - Lo strazio del padre che vede il suo figliuolo cadavere

Una gravissima sciagura è avvenuta ieri sera alle 19,10 in via Nizza, all'altezza del n. 107: un ragazzo di 12 anni è rimasto orrendamente schiacciato da un pullman.

Alle 19 era partito da corso Vittorio Emanuele un pullman della S.A.T.T.I. che fa servizio tra Torino e Saluzzo: il pullman, targato CN 19181, aveva il rimorchio con targa CN 1034 ed era guidato dall'autista Michele De Giovanni di 34 anni, domiciliato a Saluzzo. Alle 19,7 il convoglio ripartiva dalla fermata di piazza Nizza. Andava adagio, la velocità oscillava tra i 25 e i 30 orari.

Ad un tratto alle spalle del convoglio arrivava un giovanissimo ciclista, il dodicenne Sergio Chionetti, domiciliato in via Tunisi 52. Il ragazzo, che montava una bicicletta da corsa nuova di zecca, era andato a trovare il padre, maresciallo dei carabinieri alla caserma Cernaia. Verso le 18,30 il padre gli aveva affidato una piccola commissione in via Nizza, dicendogli: «Poi ti raggiungo a casa». Il bambino aveva baciato il papà ed era partito, felice, con la sua macchina.

Alle 19,10, dunque, egli raggiungeva il pullman e tentava di superarlo. Pian piano lo rimontava ed arrivava tra la motrice e il rimorchio. Il Chionetti pedalava sulla sede tranviaria. Ad un tratto s'accorgeva che, in direzione opposta, stava arrivando un tram della diciottesima linea. Allora, resosi conto del pericolo, scattava disperatamente, superava il pullman e faceva per portarsi sulla destra. Malauguratamente le ruote della bicicletta s'incastravano in una rotaia del tram. Era la questione di un attimo. Il Chionetti cadeva e finiva a due metri dal pullman. L'autista De Giovanni essendo tutto spostato a destra (la guida dell'autobus è a destra) non s'accorgeva nemmeno di quel che stava accadendo. Così la ruota sinistra anteriore della motrice passava sul capo del ragazzo e glielo schiacciava orribilmente. Le urla di orrore dei passanti e il sobbalzo che aveva la motrice facevano sì che il De Giovanni bloccasse i freni. Tutti scendevano. Lo spettacolo era spaventoso. Il fanciullo era irriconoscibile e accanto a lui, nel sangue, vi era, contorta la bicicletta. Seguivano alcuni minuti di vero e proprio panico. Alcuni donne svenivano. Sul posto si radunavano in breve più di mille persone e il traffico restava paralizzato.

Intanto il padre era arrivato a casa. La moglie gli diceva che Sergio non s'era visto. Preoccupato il maresciallo inforcava la sua moto e percorreva via Nizza, alla ricerca del ragazzo. Scorgeva, in distanza, la folla. Accelerava. Giungeva sul luogo. Smontava, si faceva largo. Vedeva a terra il cadavere di Sergio. Urlava, urlava, come un pazzo. Tre agenti di P. S. faticavano a trattenerlo e a trascinarlo in un ufficio privato dove un frate d'una vicina chiesa tentava invano di calmarlo. Più tardi il maresciallo si recava a casa a portare la tremenda notizia alla moglie: e si faceva accompagnare da un professore della scuola frequentata da Sergio, padre Romeo del Collegio di S. Giovanni Evangelista.

Il ragazzo Sergio Chionetti

— Il decoratore Giuseppe Lucini di Ignazio, di 33 anni, domiciliato in via Giulia di Barolo 5, è rimasto vittima ieri sera di un grave infortunio stradale. In motocicletta percorreva corso Regio Parco diretto verso il cimitero, quando andava a cozzare contro la banchina della fermata della tranvia di Settimo. In seguito al violento urto, il Lucini veniva sbalzato di sella e dopo un pauroso volo ricadeva sull'asfalto rimanendovi privo di sensi. Trasportato all'ospedale Maria Adelaide, veniva ricoverato in osservazione.

Segnale d'allarme alle Nuove

Quanti abitano nei pressi delle «Nuove» e le persone che si trovavano a passare da quelle parti, ieri sera alle 23,45, hanno udito ad un tratto un fischio di sirene lacerare l'aria per cinque volte, ad intervalli regolari, come gli allarmi aerei del tempo di guerra. I segnali provenivano dall'alto del carcere e subito è stato un accorrere verso l'ingresso del tetro edificio di gente convinta che qualche recluso stesse tentando di evadere, oppure che fosse addirittura scoppiata una rivolta. Ma gli agenti di custodia schierati davanti al portone hanno assicurato che non si trattava di nulla di tutto ciò e che nella prigione regnava la calma più completa.

«Si tratta semplicemente di un corto circuito» ha detto il capoguardia, ma nel mentre egli dava queste spiegazioni la sirena ha di nuovo fischiato.

Borseggio in una banca

Un clamoroso borseggio è stato compiuto ieri in una banca di via Alfieri. Verso mezzogiorno il dipendente di uno stabilimento di costruzioni meccaniche di via Borgone 48, si avvicinava allo sportello della cassa per ritirare alcuni effetti per un importo complessivo di circa 800 mila lire quando si accorgeva che dalla sua borsa era sparito tutto il denaro. Immediatamente veniva dato l'allarme. Ma ormai l'audace borseggiatore si era allontanato. Il furto è stato denunciato al commissariato di P. S. Monviso.

Un incontro all'Unione Industriale per la vertenza delle Commissioni Interne

I Sindacati proclamano uno sciopero di 4 ore domani alla Fiat

L'Unione Industriale ha ufficialmente invitato le tre organizzazioni sindacali torinesi dei lavoratori (CGIL, CISL e UIL) a prendere parte alla riunione che avrà luogo stamane alle 8,30 presso la sede di via Massena per discutere il problema dell'orario di lavoro dei membri delle commissioni interne Fiat. La vertenza (che finora era stata oggetto di trattative in sede aziendale) viene così deferita alle organizzazioni di carattere provinciale e nazionale (Unione Industriale e Confindustria).

I termini della vertenza

La decisione di investire del problema le superiori organizzazioni di categoria, è stata presa dalla direzione della Fiat al termine dell'incontro con i rappresentanti delle commissioni interne che ha avuto luogo l'altro ieri. Nel corso della riunione di lunedì (la terza nel giro di pochi giorni) i rappresentanti delle commissioni interne, dopo aver respinto le proposte conciliative della Fiat, hanno presentato richieste che la direzione dell'azienda «non ha ritenuto di poter prendere in esame in sede locale in quanto — si afferma — per la loro stessa natura ed estensione, modificherebbero sostanzialmente l'accordo interconfederale dell'8 maggio 1953 che fissa appunto l'orario di lavoro ed i compiti delle commissioni interne».

L'articolo 10 dell'accordo (che è stato discusso e liberamente sottoscritto dalle tre organizzazioni sindacali — CGIL, CISL e UIL — dopo mesi di trattative) dice: «I membri delle commissioni interne ed i delegati di impresa sono soggetti alle comuni norme contrattuali e quindi devono osservare gli orari di lavoro come tutti gli altri dipendenti. In casi eccezionali ed urgenti per l'espletamento del loro mandato possono assentarsi dal loro posto di lavoro o dalla azienda su autorizzazione della direzione o da chi ne abbia avuto da essa facoltà». Poichè l'accordo è stato stipulato in sede nazionale, non può — si afferma — essere ora modificato in sede provinciale.

«In base all'art. 10 — è detto in un comunicato diramato in proposito dall'Unione Industriale ieri sera — appare indubbia, e non è stata d'altra parte contestata, la legittimità delle decisioni della Fiat, che costituiscono unicamente la concreta applicazione della norma sopra riportata».

Com'era la situazione delle commissioni interne Fiat prima di questo accordo? Che cosa ha proposto in sede di trattative la direzione dell'azienda? Quali sono state le richieste dei sindacati? L'accordo alla Fiat è stato applicato dopo le ferie quando, in seguito a una comunicazione della direzione, tutti i membri di commissione interna si sono presentati regolarmente al loro posto di lavoro. Prima i 160-180 membri delle commissioni interne del Gruppo Fiat avevano la possibilità di trascorrere tutta la giornata lontani dal loro posto di lavoro.

Alcune concessioni

Durante le trattative dei giorni scorsi la Fiat «per facilitare in qualche modo il compito delle proprie commissioni interne senza alterare la sostanza dell'accordo interconfederale» si è dichiarata disposta a concedere: un permesso permanente di un'ora al giorno a un membro di commissione interna di ognuna delle tre correnti sindacali della Mirafiori; mezza giornata di permesso tutti i giorni a un rappresentante di ognuna delle tre correnti sindacali nel comitato centrale delle commissioni interne; permessi agli altri ogni volta che se ne presentasse la necessità.

I sindacati, nella riunione di lunedì, hanno invece chiesto: un permesso permanente per tutta la giornata lavorativa per 33 membri di commissione interna delle varie aziende; un permesso permanente di 4 ore lavorative al giorno per nove e permesso di due ore lavorative al giorno per altri 27. In totale i membri di commissione interna esonerati in tutto o in parte dall'obbligo di osservare il normale orario di lavoro sarebbero così stati 69.

Di fronte a tale richiesta «indispensabile — secondo i sindacati — per assicurare il funzionamento delle commissioni interne» la Fiat ha ritenuto dover deferire la vertenza alle superiori organizzazioni di categoria in quanto le proposte dei sindacati costituivano una modifica sostanziale dell'accordo stipulato l'8 maggio.

Dopo la presa di posizione della Fiat esistono ora due possibilità: i sindacati accettano di seguire la prassi normale e le discussioni proseguono in sede provinciale o nazionale; oppure decidono agitazioni nelle officine.

«L'attenzione delle categorie industriali — è detto in un comunicato dell'Unione Industriale — si rivolge soprattutto alla eventualità di agitazioni. Di fronte a tale eventualità si deve osservare che un'agitazione assumerebbe un carattere di particolare gravità: essa vorrebbe infatti rappresentare una protesta contro l'applicazione da parte della Fiat di un accordo sindacale liberamente pattuito dalle Organizzazioni nazionali dei datori di lavoro e dei lavoratori, di cui si pretenderebbe ora la non-applicazione.

L'osservanza degli accordi

«Le categorie industriali — prosegue il comunicato — devono rilevare come tali agitazioni non potrebbero che porre interrogativi ben più gravi della questione oggi in discussione, investendo l'intero complesso della stipulazione stessa degli accordi sindacali che, nell'attuale situazione di carenza di regolamentazione pubblicistica, costituiscono la sola possibilità di una ordinata e soddisfacente convivenza sociale nel campo del lavoro.

«Le categorie industriali torinesi — conclude infine il comunicato — non possono che ribadire ancora una volta che la rigorosa e leale osservanza di tali accordi costituisce un preciso e solenne impegno sia da parte dei lavoratori sia, a maggior ragione, da parte delle Organizzazioni sindacali periferiche aderenti alle Confederazioni stipulanti: in difetto di che non potrebbe più ravvisarsi alcuna utilità o ragione di continuare a discutere o stipulare accordi sindacali».

In serata i rappresentanti delle tre organizzazioni sindacali (C.G.I.L., C.I.S.L. e U.I.L.) dopo una riunione tenuta presso la sede della C.I.S.L. hanno deciso di comune accordo di proclamare per domani «uno sciopero di 4 ore alla fine di ogni turno di lavoro in tutte le Sezioni della Fiat». I tre sindacati hanno redatto tre comunicati distinti per illustrare le ragioni dello sciopero.

Domani alle 16, durante lo sciopero, avrà luogo alla Camera del Lavoro un comizio del segretario nazionale della Fiom, senatore Roveda.

I soci del Club «Fiat 500» in viaggio da Londra a Torino

Nel quinto anniversario della fondazione del Club, questi inglesi, residenti nelle più lontane parti dell'Impero Britannico, hanno voluto venire a visitare lo Stabilimento che ha loro fornito la macchina

C'è a Londra un «500 Fiat Club» che conta 187 membri, alcuni dei quali residenti nelle più lontane parti dell'Impero britannico come Nairobi (Kenya), Ceylon, Calcutta, Sud Africa, Australia, Canada. Per farne parte, bisogna essere proprietari di una Fiat 500 e pagare la quota annuale di una ghinea e sei scellini. Questo Club fu fondato dal signor James ed è presieduto dal nobiluomo (earl) Howe.

Contrariamente a quanto si potrebbe supporre il per il, la pubblicità non c'entra. Difatti, quasi tutti i soci, meno uno (come vedremo), posseggono soltanto la prima edizione della «500», attualmente fuori commercio. Alla nascita del Club, presiede invece una questione sentimentale. Quando la piccola macchina utilitaria italiana giunse in Inghilterra, chi non l'aveva la guardava con una certa curiosità (strano giocattolo), mentre gli altri, eventualmente incontrandosi, si salutavano e facevano conoscenza, in nome, diremo così, di una stessa simpatia sportiva, [illegible] una «parentela». Poi venne la guerra. La piccola macchina, quello strano giocattolo, divenne importantissima perchè preferita nelle assegnazioni di carburante, data la sua modestia esemplare nel consumarne. A tempesta passata, i proprietari non furono ingrati: le avevano sempre voluto bene, continuarono a volergliene. Venne fuori allora il signor James a dire: «Se così è, perchè non ci uniamo in un Club?».

Così fu fatto e, ricorrendo adesso il quinto anniversario della fondazione, un gruppo di soci ha voluto festeggiarlo con una gita sociale Londra-Torino, naturalmente, in «500». Hanno partecipato 11 macchine, compresa quella del signor Hill, accettato nel gruppo quantunque non iscritto al Club. Nomi degli altri: signora Stone, signorina Moore, sig. Waspe, sig. Dyer, coniugi Mitchell, Smithson, Deschuyter, Maxwell, Derrington, Spinks, Golby, Diprose, L. Smith, D'Amato, Summers, Gerard, James, signor Roberts e passeggera, signor Smith e figlia, questi ultimi due in due macchine separate. Le condizioni sociali dei vari appartenenti al gruppo sono tra le più disparate: c'è un aviatore, un direttore d'orchestra e di squadra di foot-ball, un pensionato della Marina, una pittrice, e persino un allevatore di polli.

Viaggio ottimo. Sono stati percorsi circa 800 chilometri, a parte il viaggio aereo sopra la Manica, con il [illegible] servizio chiamato «baule», aeroplano che porta da tre a quattro automobili, da sei a otto passeggeri. Soltanto una macchina si è attardata, una ha tirato avanti sino alla fine malgrado un pistone rotto.

A proposito di ciò, l'età del tipo potrebbe suggerire l'idea di una carovana di ferri vecchi, o un'avventura pittoresca di rottami, tenuti su da un capriccio o dalla testardaggine. Niente di tutto questo. I venti «giocattoli» visti da noi erano lindi, civettuoli, qualcuno addirittura superbo, come quello del Maxwell, il quale conta al suo attivo il maggior numero dei premi nei vari concorsi inglesi sulla migliore manutenzione dei motori.

Com'è noto, dallo scoppio della guerra in poi, le automobili italiane non sono ammesse nel libero commercio inglese. Quindi tutte queste «500» appartengono alla serie A, meno una, quella del signor James, che è della serie C, ultimo modello. Ciò, per una storia curiosa. Al servizio del console dell'Irak, Zeid el Hussein, il signor James gli prestò la sua macchina per due anni. Zeid el Hussein possedeva un'automobile grandissima, ma gli piaceva di più la piccola «500». Dopo due anni, egli disse al signor James: «Adesso è giusto che voi adoperiate la mia macchina per altrettanto tempo». Il signor James fu così in condizione di vendere la sua «500» e, venuto in Italia per turismo, ne comperò una nuova, sempre dello stesso tipo, guadagnando in tutto 40 sterline.

I simpatici ospiti sono giunti attraverso il valico del Moncenisio, dov'erano ad attenderli funzionari della Fiat. Essi si tratterranno a Torino fino al giorno 4.

La più pigra di queste «500» ha finora al suo attivo 86 mila miglia (un miglio = 1600 metri). La più attiva 88 mila. Essa appartiene ai coniugi Diprose, in viaggio di nozze. Guida lei. Più esattamente, anche lei.

La colonna delle «500» scende dal Moncenisio.

E' stato rimesso in libertà l'uomo che vetrioleggiò la moglie

Francesco Foderaro di 48 anni, già condannato ad un anno e sei mesi di reclusione per avere vetrioleggiato la moglie, è ricomparso ieri in giudizio per la discussione del suo appello. Da quindici anni era sposato e dalla sua unione con Angela Romano, di dieci anni più giovane di lui, erano nati quattro figli. Ma l'unione non era stata felice. Per 15 anni il marito sopportò una serie di torti macerandosi nel dolore.

Ma la pazienza umana non è infinita e, sebbene quella del Foderaro fosse straordinariamente grande, arrivò il giorno in cui toccò il limite, e fu il 27 aprile dello [illegible] anno. Comprata una lattina di vetriolo, se la cacciò in tasca del soprabito e uscì con la moglie. Cammin facendo, così giunsero fin davanti alle carceri "Nuove": «Mi stanno aspettando» disse il Foderaro guardando il muro di cinta e sorridendo mestamente e, fatti pochi passi compiè il gesto per cui doveva effettivamente andare in prigione. Cavò all'improvviso di tasca la lattina e ne scagliò il contenuto sul petto della moglie.

L'acido si sparse sulle carni corrodendole orribilmente e provocando alla sventurata atroci dolori che le fecero cacciare alte urla. Soccorsa fu trasportata all'ospedale dove dovette rimanere ricoverata parecchi giorni. Ne uscì guarita ma con deturpanti cicatrici sul petto e sul collo ed una che giungeva fino al labbro inferiore.

Il Tribunale, tenuto conto delle ragioni del marito, gli accordò tutte le attenuanti e lo condannò ad un anno e sei mesi per lesioni gravissime con sfregio permanente. In appello i difensori avvocati Delgrosso e Salza sostennero che lo sfregio non esisteva perchè il volto della donna non aveva riportato lesioni e la Corte, accolta questa tesi, ha ridotto di 6 mesi la pena al Foderaro, gli ha accordato i benefici di legge e ne ha ordinato la scarcerazione.

Vent'anni dopo aggredisce la rivale la ferisce e l'abbatte a colpi di zoccolo

Una paradossale vicenda in uno stabile di corso Sempione

Ieri mattina, verso le 9, si presentava all'Astanteria Martini la cinquantacinquenne Vincenza Propri, fu Annibale, domiciliata in una casa popolare di corso Sempione. La Propri, presentava numerose contusioni al volto e aveva un occhio semichiuso. I sanitari la medicavano e la giudicavano guaribile in non meno di una settimana.

L'agente di servizio registrava sul libro «futili motivi». Ma il retroscena era ben diverso e lo si apprendeva in seguito.

Ventun anni or sono si stabilivano nella casa popolare due famiglie: una composta da Domenico Giudisi fu Sergio e dalla moglie Vincenza Propri, senza figli, e l'altra formata da Pasquale Fogliampi di Alessandro e Giuditta Gorsani di Attilio, con quattro bambini allora in tenera età. Sin dai primi approcci fra le due famiglie, i Fogliampi e la Propri si stabiliva una corrente di simpatia. Da notare che tra il Fogliampi e sua moglie non vi era molto accordo. Un anno dopo, per improvvisa malattia decedeva il Giudisi. Nel tempo stesso gli altri due coniugi venivano alla rottura aperta. Era una separazione brusca e violenta e la Gorsani abbandonava l'alloggio del marito ed andava a vivere con il fratello nello stesso caseggiato. Passarono gli anni, i ragazzi diventati grandi, si sposarono e i due amanti, ormai considerati marito e moglie rimasero soli.

Tutto sembrava procedere nel più tranquillo dei modi. La Gorsani se ne stava col fratello, aveva le sue relazioni, le sue amicizie e se incontrava l'ex-marito e la sua amante li salutava cordialmente e gli altri rispondevano al suo saluto. Ma l'altra sera ad un tratto accadeva il fatto imprevisto ed imprevedibile. La Gorsani, cui era sempre piaciuto un buon bicchiere di vino, si recava in una bottiglieria e qui assieme ad amici ed amiche alzava il gomito in maniera forse eccessiva. I fumi dell'alcool le accendevano, improvvisamente, il fuoco della gelosia che per vent'anni era rimasto spento. «Ma come?» esclamava «è giusto che la moglie legittima di Pasquale Fogliampi viva da sola e che mio marito si curi invece di un'altra donna e che l'accolga in quel talamo che dovrebbe essere mio? Ho pazientato per vent'anni, ora basta! E' una faccenda che deve finire, uno sconcio che va eliminato subito, energicamente!

Abbandonata la bottiglieria la Gorsani, animata da propositi assai bellicosi, si portava dinanzi alla casa popolare e attendeva sotto l'androne. Verso le 23 apparivano il Fogliampi e la Propri. Come passavano sotto l'androne, la Gorsani balzava dall'ombra e tagliava loro la strada.

— Miserabile! — essa diceva alla Propri — tu mi hai rubato il marito! E' un furto che dura da 20 anni! Ladra, restituiscimi il maltolto!

— Come? Come? Come? — balbettava la Propri — Adesso ti ricordi di tuo marito? Come ti salta in mente? Cretina...

— Stanotte Pasquale dormirà con me! — tuonava la Gorsani — E tu levati dai piedi!

Poi, prima che il Fogliampi potesse abbozzare il benchè minimo intervento, l'energumena si lanciava sulla rivale di 20 anni prima e toltasi uno zoccolo la percuoteva con violenza sulla testa. Indi si dava alla fuga.

BOLLETTINO METEOROLOGICO. — **Temperatura:** massima 28,4; minima 15,1; media 20,6; umidità 80%; pressione 739; calma di venti, cielo sereno. **Previsioni:** tempo buono, cielo sereno, venti deboli. Temperatura stazionaria.

Originale iniziativa della FIS

Un sopraluogo di 6000 Km. su tutte le strade italiane

La Federazione Italiana della Strada — che si ripropone come obbiettivo la creazione di una più ampia e migliore rete di comunicazioni nel nostro Paese — ha preso in questi giorni un'originale iniziativa. Il suo segretario generale dott. Arnaldi e il capo dell'ufficio tecnico della provincia di Roma ing. Ferrari, stanno compiendo un giro di oltre seimila chilometri su tutte le strade italiane, per constatare di persona lo stato della viabilità, la sicurezza e le condizioni generali del traffico. Essi sono giunti ieri a Torino ed, insieme al dott. Biscaretti vicepresidente della F.I.S. e presidente dell'A.N.F.I.A.A., hanno illustrato ai giornalisti gli scopi del loro viaggio.

Erano presenti anche l'ing. Tarizzo e l'ing. Denti, rispettivamente ingegnere capo della provincia e capodivisione del Comune. L'ing. Denti ha illustrato i lavori che il Municipio sta attuando o intende attuare in particolare nelle strade che congiungono la città alle maggiori vie di comunicazione. Corso Giulio Cesare sarà completamente [illegible] fino all'autostrada; dalle Molinette, il nuovo corso Polonia aprirà lungo il Po una nuova magnifica via che consentirà l'allacciamento diretto col centro delle statali di Asti e di Cuneo; corso Francia verrà allargato coll'eliminazione della banchina del tram

ECHI DI CRONACA

IN VISTA DELLA MOSTRA CANINA scompaiono gli esemplari. Nella mattinata del 24 Agosto è stato rubato ad Alassio un setter irlandese marrone scuro di taglia grande, di nome Kei con una macchia sullo stomaco, alcuni fili bianchi sul capo ed una corona bianco-grigia sulla coda. A chi darà informazioni il Cap-Airaldi offre un mese di soggiorno gratuito alla Pensione Mimosa di Alassio.

STATO CIVILE

Rota Vittorio, a. 44, pens., v. Gandini 60; Veronge Carlo, a. 70, calzolaio, v. Lagrange 47; Zeme Giovanni, a. 77, musicista, v. Pr. Amedeo 32; Rossino Spirito, a. 52, impieg., v. Gubbio 28; Carmino Caterina ved. Coda, a. 75, pens., v. G. Volante 61; Pugliaro Ernesto, a. 70, pens., v. Saluzzo 7; Rovere Dr. Uff. Isidoro, a. 79, generale Div. a riposo, c. Re Umberto 11; Costantino Luigia in Marino, a. 66, pens., v. Gioberti 46; Arbasio Caterina, a. 77, casal., v. Ormea 5; Treo Rocco, a. 71, Ist. Maria Adelaide; Re Ugo, a. 46, pens., Ist. Rip. Vecchiaia.

Conis Giuseppe, a. 22, ceramista, Osp. Militare; Mordagner Serafina in De Zotti, a. 71, casal., Mauriziano; Carotta Antonio ved. Bielschi, a. 81, casal., Cottolengo; Zaina Giovanna, a. 65, sarta, Cottolengo; Lari Alberto, a. 54, meccanico, Mauriziano; Macchia Armando, a. 41, operaio, Mauriziano; Barbaris Francesco, a. 55, disegnatore, Molinette; Bruni Medoro, a. 43, autista, Molinette; Buffa Carlo, a. 65, pens., Molinette; Mainardi Antonia in Martinelli, a. 70, casal., San Giovanni; Ravinale Maddalena ved. Vibert, a. 64, casal., Molinette; Villa Ettore, a. 47, ferroviere, Molinette; Pia Angela in Nebbia, a. 18, Molinette.

Morti: 24 - Nati: 36 - Matrimoni: 27.

Riduzioni E.N.A.L. — Nei cinematografi: Gianduja, Asti, Vittoria, P. Nuova, Umberto, Radium, Piemonte.

Bellezza n. 15

Erano le tre di notte quando il poeta Fulvio Z. rientrò, affranto, nella sua camera al Grande Albergo. Gli dolevano le palpebre, le giunture, i muscoli, eppure non aveva sonno. Aprì le vetrate socchiuse ed uscì sulla nera e lunga balconata, suddivisa in terrazzini da graticci di ferro senza pretese ornamentali. Un arguto quarto di luna solcava le nuvolette; o era l'esca lucente di un cosmico amo gettato da una distanza di migliaia d'anni-luce? ma i cauti mondi si tenevano lontani, soltanto qualche cirro abboccava. Z. prese mentalmente nota della complessa immagine, poteva forse venir buona per il volumetto di liriche «Radici evase», che egli aveva promesso all'editore fin dal giugno del 1951. La scogliera, sotto l'edificio, biancheggiava lugubremente: un ossario di giganti violato dalle onde, pensò Z., crucciandosi per quell'inutile, derisorio accorrere di idee. Proprio con la speranza di giovare a «Radici evase» (non gli occorrevano più, ormai, che una ventina di strofette alla sua maniera, librate e sprofondate) aveva accettato di far parte della Giuria dell'importantissimo concorso di bellezza indetto da quella magica città balneare. Tutta gente di qualità, peraltro: eminenti giornalisti, pittori, critici d'arte; un industriale comunista, un attore comico di fama internazionale, il Sindaco. L'ospitalità, gratuita, era sontuosa ma inquinata dalla soave inimicizia della servitù: la quale non era certo così romantica da aspirare a generose mance che avrebbero dimezzato il vantaggio dello specialissimo cliente. Le premure del Comitato, inoltre, vessavano, straziavano i membri della Giuria. Feste, gite, discorsi, fotografie, interviste, da cinque giorni si moltiplicavano; e il supplizio delle «sfilate» e delle «eliminatorie» per la scelta della bellissima, veniva, la sera, ferocemente e scientificamente protratto fino a tarda ora.

«Maledetti cretini» mormorò l'autore di «Scheletro d'usignuolo» e di «Vertici sommersi», appoggiando i gomiti alla ringhiera. Oltre la diga di rocce, il mare calmo aveva la particolare densità, quel che di enfiato, di tumido, che acquista nel buio. Z. accese una sigaretta e gettò verso l'acqua la scatola vuota, con l'assurdo timore di vederla rimbalzare. Contemporaneamente udì un fruscio; aguzzando lo sguardo scorse, un paio di terrazzini più in là, una tenue figura bianca. «Vorrei parlarle, signor Z., mi concede qualche minuto?» domandò sommessamente l'indecifrabile creatura; e con un cenno gli fece intendere che sarebbe andata da lui, subito. «Prego... a sua disposizione» balbettò il poeta; e si affrettò a raggiungere e a spalancare l'uscio della camera. La ragazza entrò disinvolta; rinchiuse la porta, strinse la mano che Z. le tendeva, si adagiò in una poltrona e cominciò:

— Grazie. Come si dice? sarò breve.

— Ahimè, la bellezza numero quindici — replicò seccamente Fulvio Z. che l'aveva riconosciuta. — Non è stanca di pedana, di movenze armoniose, di fini commenti del «presentatore», di acclamazioni e di folla? Perdinci, non va a nanna?

L'uggia del poeta si era tutt'a un tratto convertita in una sorda irritazione, alla quale egli decise virilmente di non opporsi. Continuò:

— Si sbrighi, avanti, che cosa vuole da me?

Senonchè, la ragazza non batteva ciglio. Era bionda e fulgida: scintillava come un lampadario. Aveva un abito da sera niveo, la foggia e i ricami del quale il poeta sarebbe stato incapace di descrivere a chiunque, se non per vaghi e ambigui traslati; ne vedeva sgorgare mezzo guizzante seno, questo sì; e, maggiormente stizzito, indicando lo scialle di seta che essa aveva lasciato fluire sullo schienale della poltrona, esclamò:

— Si copra. Non rammenta che l'abbiamo avuta sotto gli occhi per un'eternità, fino alla noia, in costume da bagno? Che diavolo ha da fissarmi? Ripeto, cosa vuole?

La ragazza, tranquillamente:

— Bellezza numero quindici... Mi piace. E' tutto quello che sa di me?

Fulvio Z.:

— Non si preoccupi. La segreteria ci colma di notizie schedate. Lei è alta 1,73 ed ha le proporzioni di parecchie famose Veneri di marmo neglette nei Musei. E' nata nel febbraio del '33 a Modena. E' orfana di un generale. Sta per laurearsi a Milano. Si chiama Neda G., ma probabilmente il suo vero nome è Giuseppa.

La ragazza:

— Peggio. Sono Concetta, in omaggio a mia mamma che fu una brava signora di Taranto.

Il poeta:

— Ne godo. E così Dio le avesse inflitto una appariscente voglia di suino, o gambe storte, o piedi piatti e fianchi dirupati.

Concetta G.:

— Grazie. Non mi ha ancora domandato che specie di laurea sarà la mia.

Fulvio Z.:

— Scienze economiche, spero, o chimica.

La ragazza:

— Lettere, invece. Per la tesi, mi consiglia Moravia o Sartre? Li ho approfonditi entrambi.

Il poeta, sempre più torvo:

— S'arrangi. Per consultarmi su Jean Paul e su Alberto, mi impedisce di coricarmi?

Concetta G.:

— No. Domani sarà proclamata la vincitrice del Concorso. Nove giudici mi sono favorevoli, nove tentennano. Signor Z., mi prometta il suo voto. Sia gentile. E' molto, molto importante per me.

Il poeta:

— Al diavolo ciò che le preme e ciò che non le preme. Senta, lei! Non avrò nessun riguardo. La sua cultura, i suoi gusti, e il diritto che ho di buttarmi finalmente a dormire, mi consentono, mi impongono la massima franchezza. Ne ho abbastanza: delle «Miss» e del compito affidatomi. Ne sono disgustato, capisce?, ho la nausea. Zitta, mi ascolti senza fiatare. Ho sempre odiato il varietà, le ballerine di fila, gli sgambetti, la «passerella», i «bikini» di palcoscenico fatti per dire «tanto di mammelle e tanto di cosce, tanto di spalle e tanto di glutei», eccetera, nonchè i relativi sussulti della platea. Ho sempre avuto un fondamentale ribrezzo per quegli ombelichi in riga come punti sospensivi in una pagina erotica. Ma almeno quelle femmine piumate e incipriate sono professioniste, vivono delle loro esibizioni, ricorrono a qualche pretesto (la musica, il canto, la pantomima): e gliene deriva un sufficiente distacco, quasi un'innocenza. Idem le modelle dei pittori o degli scultori: simulano Frine, ma per un modesto compenso pattuito, per una dura necessità... e comunque simulano anche la Vergine, spesso. Qui no, qui è molto peggio. A chi sorridono le candidate? Chi guardano le loro pupille abbaglianti? Perchè i loro corpi ondulano e si flettono? I miei denti, le mie labbra, il mio naso, i miei orecchi, la mia fronte, i miei capelli, ma soprattutto le mie forme, le mie forme, le mie forme. Ripassi il numero undici, sollevi per favore le braccia il numero quattro. Alcuni Paride studiano per designare la più bella. Ma di quale bellezza? Che cosa è la bellezza? Nient'altro che una lieta, superficiale avventura della materia? In tal caso, *amen*: i «concorsi» le si addicono. Ma se la bellezza è un dramma, uno squisito dolore, come nelle statue e nei quadri, allora senta, io la informo in due parole che ho dovuto parecchie volte ricordare, mentre lei e le sue compagne sfioravano ancheggiando il tavolo della giuria, i salotti di certe case equivoche.

L'imperturbabile Concetta G.:

— Temo di non esservi mai stata.

Fulvio Z.:

— Ma lì ha letti, è spregiudicata, ha fantasia. Mi creda... si fidi ciecamente della mia ripugnanza. E ora mi toccava apprendere dalla sua visita che queste volgari competizioni hanno pure un sinuoso retroscena, anzi una loro diplomazia, una loro politica! Se ne vada, basta. Darò il mio voto, imparzialmente, alla più stupida. Vorrei che il Cottolengo ne avesse mandato una delle sue.

La ragazza bionda si alzò, quietamente. Raggiunse la porta, si addossò allo stipite e disse:

— Lei è vecchio. Non si è mosso, come uomo, dal suo tempo. L'Agha Khan sbirciò la graziosa commessa di un negozio torinese: gli andò a genio, la sposò. Alì Khan impalma solo bellezze celebri, fragorose, «atomiche», a preferenza mogli smesse di altrettanto noti maschiacci. Lei, lei, senta. Mio padre ebbe un duello con mio zio per ottenere mia madre, l'aveva intravista appena in un *landò*. Signor Z., e lei ha un figlio che se non erro è marito di una fenomenale pattinatrice sul ghiaccio: applaudirla e innamorarsene fu tutt'uno, per lui. Non è colpa mia se i migliori uomini si fanno scegliere le spose dai concorsi di bellezza, dal cinema, dalle ribalte, dai microfoni, dai giornali. Ho detto gli uomini? La vita stessa, ormai, nega o acconsente in base a ciò. E' sorda spoccata: risponde unicamente agli urli. Può darsi che io disprezzi come lei questa gara, ma vi primeggerò. Non voglio finire insegnante di latino in un ginnasietto. Spendo la moneta che ha più corso. Pare che io ne sia largamente provvista. Buonanotte.

Concetta G. sorrise ed uscì. Il poeta, colmo d'ira e di vergogna (mai gli era accaduto di esprimersi con tanta brutalità, i suoi nervi avevano proprio ceduto) si accorse che la ragazza aveva lasciato, una comprensibile dimenticanza, lo scialle di seta sulla poltrona. Egli vi tuffò le dita, pensando a lei. Dio, se era bella. Tutt'a un tratto gli amari versi di Cardarelli: «Pure qualcuno ti disfiorerà, — bocca di sorgiva. — Qualcuno che non lo saprà, — un pescatore di spugne, — avrà questa perla rara...» gli graffiarono il cuore. L'alba era vicina.

Giuseppe Marotta

LA PREGHIERA DEL SULTANO



Il nuovo Sultano del Marocco, Ben Arafa, si reca a pregare nella moschea di Fez (Tel.)

SULLO SCHERMO DEL LIDO

Spagna e Svezia

"La guerra di Dio,, di Rafael Gil e "Donne in attesa,, di Ingmar Bergman

(Dal nostro inviato speciale)
Venezia, 1 settembre.

Clima psicologico un po' teso, da finale di Mostra. Ogni tanto, scirocco aiutando, qualcuno si offende. Per un minuto, per un'ora, per un giorno; e non se ne sa quasi mai il perchè, forse per un film troppo brutto, o una recensione un po' chiara, o un invito giunto in ritardo, o un saluto distratto. Facciano loro. E speriamo adesso di non offendere nessuno dicendo che il cinema spagnolo appartiene alle cinematografie minori, cugino primo di quello argentino. C'è nel Paese una modesta industria cinematografica, c'è un ovvio desiderio di prestigio anche sullo schermo, ci sono le limitazioni ambientali che conosciamo; e i risultati sono quelli di un mestiere abbastanza corretto, nei limiti di un volonteroso artigianato. I benpensanti, e gli indulgenti d'occasione, dicono che quei film devono essere giudicati in senso relativo; criterio un po' difficile da ammettere in una Mostra d'arte, perchè allora, in senso relativo, quasi tutti i film potrebbero essere giudicati buoni, se non ottimi addirittura: ma non insistiamo, c'è già tanto scirocco. Vediamo piuttosto, con tutta la buona volontà del caso, in che cosa possa consistere quel «relativo». Mi pare semplice: in un *handicap*, in un ritardo di parecchi anni. Se il cinema spagnolo avesse prodotto nel 1933 il film qui apparso ieri sera, i suoi impasti, i suoi toni, il suo modo di raccontare, le luci nel quadro, il quadro nella sequenza, ecc. sarebbero stati tutti plausibili, e in gran parte accettabili. Ma non sarà colpa di nessuno, spero, se siamo nel 1953, e migliaia di film sono nel frattempo passate nelle cabine di proiezione.

La sala era tutt'altro che gremita, ma gli astanti hanno decretato a *La guerra de Dios*, di Rafael Gil, un ottimo successo: due o tre applausi a schermo acceso, altri due prolungati alla fine, e ancora uno al regista, mentre lasciava il palazzo. Il film, e tutt'altro che in senso relativo, ha il merito di affrontare un grosso problema, che il soggettista Vincente Escrivà imposta subito duramente, senza scappatoie. A Saldemoz, piccolo centro minerario, da una parte stanno pochi «signori», i padroni delle miniere, e dall'altra stanno molti miserabili, i minatori e le loro famiglie. Senza mezzi toni, e senza remissione, sfruttatori e sfruttati, dipinti però con le tinte più convenzionali. Il curato del luogo, chiunque esso fosse, è sempre stato, alla sua maniera, dalla parte dei padroni; è ormai come una piccola tradizione locale, che si trascina da parecchi decenni. Giunge un nuovo curato, giovanissimo, che ha il volto ispirato e la ferma dolcezza del curatino cinematografico per antonomasia: Claude Laydu, l'ineffabile interprete de *Il diario di un curato di campagna*, di Bresson. Rapidamente comprende la situazione, l'affronta armato soltanto della parola di Cristo, e suscita soltanto ostili diffidenze: dai padroni, che si sentono come traditi, e dai minatori, che temono un altro inganno.

Di qui un autore di talento avrebbe potuto suscitare un gran film, unicamente ravvivando questa duplice lotta, forse rischiarata, alla fine, da un primo incerto albeggiare di un diverso domani. Tema altissimo, bastava volere e sapere esprimerlo. Qui dapprima lo si enuncia, ma risorse piuttosto viete; ma poi si vogliono serrare le file a ogni costo, e si vuole «fare» spettacolo, con una mossa e corposa vicenda che possa giungere a una conclusione desiderabilmente indiscutibile. E si immagina allora che l'unica ragazzina di un minatore (il più torvo nemico dei «padroni»), e l'unico ragazzino di un padrone (il più duro con i minatori), penetrino in una miniera abbandonata, e vi si perdano. Squadre di soccorso, ricerche, crolli; il curato, il padrone, e il suo nemico, sono bloccati, staranno per morire d'asfissia l'uno accanto all'altro; ma all'ultimo momento... gran riconciliazione finale, sorgerà certo un nuovo ordine in una nuova giustizia. Il guaio è che tutto ciò avviene come conclusione di comodo del film, e dopo aver fatto scattare e predominare una vicenda molto estranea a ciò che il film avrebbe dovuto intimamente mostrarci e dimostrarci. Grosso errore, sia pure in senso relativo; e non piccolo invece, e in senso assoluto, l'aiuto che il volto di Claude Laydu dà a soggettista, sceneggiatore e regista.

* *

Al pomeriggio un discretamente interessante e un po' schematico film svedese, *Kvinnors vantan* («Donne in attesa»), di Ingmar Bergman. E' un decameroncino coniugale. Quattro cognate, in una villa in campagna, attendono il ritorno dei mariti; e, nell'attesa, si confidano alcuni istanti assai intimi della loro vita. Anna, accanto a Paolo, è sempre stata in preda a una uggiosa malinconia; Rachele, accanto al debole Eugenio, lo ha a lungo trovato talmente debole da abbandonarsi alle lusinghe di un amico, ma poi, previa esauriente confessione, si è riavvicinata a Eugenio; Marta, invece, fin da ragazza aveva tutto concesso a Martino, e poi si sono sposati; e infine Caterina, accanto a Federico, non avevano mai avuto una vita molto chiara. Ma poi, una notte, rientrando da una festa, erano stati bloccati entro l'ascensore di casa fino al mattino. Costretti così per qualche ora a un tu per tu ravvicinatissimo, e con tutti gli aiuti dell'*in vino veritas*, si erano minutamente confidati e assolti, piccole e non piccole infedeltà; poi si erano rinfocolati a vicenda, e avevano senz'altro deciso di ripartire al più presto per un viaggio di nozze numero due; ma poi, il giorno dopo, sfumata quella euforia, tutto era tornato come prima. (E' forse questo l'episodio più pungente e calzante).

A quelle svariate confidenze assiste la sorella di Marta, una ragazza di appena diciassette anni, innamorata del figlio di Anna. Non capisce molto, di quei discorsi; e soprattutto di quelle considerazioni, di quelle rassegnazioni, di quei compromessi; e risolverà ogni cosa per conto suo (siamo in Isvezia) scappando all'alba con il suo ragazzo.

Mario Gromo

LE SEDICI DIVISIONI DI SYGMAN RHEE

Un forte esercito asiatico creato in serie dall'America

Vere fabbriche di combattenti: 700 soldati e 60 ufficiali al giorno - In due anni, profondendo miliardi e con criteri industriali, gli S. U. hanno messo in piedi un formidabile strumento bellico - La Corea del Sud è il solo paese dell'Asia che abbia un peso militare - Nella situazione attuale questo è un fatto imbarazzante

(Nostro servizio particolare)
Seul, settembre.

Asiatici contro asiatici nella guerra di Corea, in cui le ultime grandi battaglie sono state combattute pressochè unicamente fra sudisti e cinesi, questa formula incominciava a diventare una realtà. Oltre quattrocentomila uomini, ben equipaggiati all'americana, agguerriti da due anni almeno di duri combattimenti, due anni passati interamente sulla linea del fronte: ecco l'esercito sud-coreano di oggi, o — come lo si chiama qui con una abbreviazione che è un'immagine — l'esercito R.O.K. (Republic of Korea).

Per valutare esattamente la parte che esso ha avuto per prendere nella guerra, paragoniamo i suoi effettivi con quelli messi in campo dagli altri eserciti delle Nazioni Unite. L'esercito americano non ha avuto mai al fronte più di un duecentocinquantamila uomini. Gli altri contingenti nazionali (britannici, francesi, belgi, turchi...) assommavano in tutto a quarantamila soldati.

Il numero delle divisioni? Sedici per l'esercito R.O.K., contro sette divisioni americane e una divisione del Commonwealth. La cifra dei morti? Circa venticinquemila americani uccisi in tutta la guerra, duemilacinquecento delle altre forze alleate, e circa cinquantamila sud-coreani. I Roks avevano finito per tenere più del 65 % della linea del fronte. Hanno mandato più uomini al combattimento di qualsiasi altro Paese delle Nazioni Unite. Hanno versato più sangue.

La fabbricazione di questo esercito in meno di tre anni è stata una delle grandi sorprese di questa guerra. Quando scoppiò il conflitto, la Corea del Sud non ha che una piccola forza di trentamila uomini circa, equipaggiata ed istruita dagli americani, una specie di polizia militare dotata di armi pesanti. Nonostante qualche azione brillante, nei primi mesi di combattimenti essa non subisce che delle disfatte; perde ogni fiducia in se stessa, e nessuno crede più alla possibilità di avere un valido esercito coreano.

Soldati eccellenti

Eppure bisogna rinforzare a qualunque costo l'VIII Armata americana, troppo poco numerosa. Il generale Cornelius Ryan, che si è distinto in Grecia sotto il generale Van Fleet organizzando l'esercito ellenico, giunge in Corea nel giugno 1951. Vi ritrova Van Fleet e si accinge a trasformare i Roks in un esercito autentico.

Per i duemila istruttori, mandati dagli Stati Uniti a formare il K.M.A.G. (Korea Military Assistance Group), *gli inizi sono difficili. Il reclutamento operato dai coreani era stato condotto in modo pacchesco; si procede quindi ad una nuova mobilitazione, si fa una cernita fra le vecchie reclute, si aprono le famose scuole militari che fabbricheranno in serie soldati gialli.*

Non c'è tempo per far salire a tutti i gradini successivi dell'avanzamento. I migliori elementi, scelti con il metodo dei testa o designati per aver militato nell'esercito giapponese (qualche volta in quello cinese), ricevono subito la nomina ad ufficiale. Soltanto più tardi si tornerà al metodo dell'avanzamento, un avanzamento, del resto, molto rapido. Non c'è tempo nemmeno per un'istruzione militare completa. Gli uomini avranno una competenza limitata, ma entro questi limiti conosceranno a fondo il loro mestiere. Si era già fatto così per far sorgere davanti ad Hitler, dal nulla, un esercito americano.

Si moltiplicano le scuole: scuole di perfezionamento che «rifanno» le vecchie reclute tolte dal fronte; scuole per sottufficiali, ufficiali, ufficiali di Stato Maggiore, che prendono dei civili e ne fanno dei militari; scuole per specialisti; periodi di istruzione negli Stati Uniti... E' proprio un lavoro a catena, come da Ford. Vere fabbriche di soldati, queste scuole finirono per produrre dei combattenti alla media di settecento soldati e di sessanta sottufficiali al giorno.

Non è lasciata agli allievi alcuna iniziativa; essi sono interamente nelle mani dei loro istruttori americani, a tal punto che alcuni visitatori, giunti dal Viet Nam per ispirarsi su quest'esperienza, dichiarano di aver trovato tali metodi troppo «coloniali» per poterli applicare in Indocina. Ma son metodi anche da esercito «miliardario»: profusione di materiale da istruzione, apparecchi ultramoderni, installazioni costose, legioni di tecnici e di insegnanti. Per allenare, equipaggiare e mantenere per un anno una sola divisione coreana, occorrono duecento milioni di dollari: così dice il gen. Bradley ai senatori di Washington, sbalorditi da tale cifra.

Tuttavia le divisioni «crescono» a ritmo accelerato. Dieci nell'estate del '52, diventano dodici a novembre, quattordici nel febbraio '53, sedici alla fine della guerra; e tutte sono state gettate al fronte, in piena battaglia, due mesi appena dopo esser state formate. Quanto valgono? La propaganda ha certamente esagerato le loro qualità. Per colpa di comandanti senza esperienza, ricevono indubbiamente dei colpi duri. Però, tutto sommato, questo esercito si batte bene e dà alla guerra un contributo infinitamente prezioso. I soldati sono eccellenti: frugali, infaticabili, pronti nell'attacco e pieni di mordente, animati da un disprezzo assoluto della morte.

Non dimenticherò tanto presto lo spettacolo straordinario di un'unità Rok che pochi giorni prima dell'armistizio ho visto sotto i miei occhi, meno di mille metri avanti a me, entrare in piedi, calma, le armi in pugno, nell'inferno di uno sbarramento di mortai che copriva tutta la collina da riconquistare. Gli ufficiali sono stati formati forse troppo in fretta; ma quando è presente il consigliere americano, queste formazioni sono probabilmente tra le migliori del mondo...

Promesse costose

E qui possiamo misurare la vera statura di Sygman Rhee. L'esercito sudista oggi è il solo esercito in Asia che abbia un peso militare per la lotta del mondo libero contro il comunismo. Ma il suo esercito ha finito di ingrandirsi e di rafforzarsi; gli istruttori americani restano anche adesso al loro posto e spingono avanti intensamente il programma dei corsi, che comporta in modo speciale lo sviluppo dell'artiglieria e dei reparti corazzati.

Ma c'è di più. Sygman Rhee, per farsi pagare il suo consenso — del resto provvisorio — all'armistizio, ha strappato agli Stati Uniti costose promesse. I termini dell'accordo fra Seul e Washington, non ancora pubblicati, comprenderebbero, secondo le informazioni apparse nella stampa americana, un aiuto militare che porterà l'esercito sudista, dalle sedici divisioni attuali, a ventidue. La Corea del Sud riceverebbe inoltre una sua aviazione (lo si era evitato sinora, nel timore che gli aviatori di Sygman Rhee non andassero un giorno a bombardare la Manciuria) e la sua marina verrebbe rafforzata in maniera apprezzabile.

Si sa, infine, che è in corso di elaborazione un patto di sicurezza reciproca fra i due Paesi. Esso sarà stipulato in modo da non impedire un regolamento della questione coreana, che imponesse lo sgombero delle truppe straniere dalle due parti; gli Stati Uniti resteranno liberi di ritirare i loro uomini se la conferenza politica, che deve aprirsi entro due mesi, chiederà ai cinesi e alle Nazioni Unite di sgombrare i rispettivi eserciti. Però la conferenza politica si troverà in una situazione, che renderà assai difficile proprio questa partenza delle truppe straniere, anche se le due parti dichiarano, in teoria e per la propaganda, di essere egualmente pronte ad accettarla al più presto.

Il fatto più saliente è che la Corea del Sud esce dalla guerra molto più forte di quella del Nord: l'apparizione di un esercito Rok di sedici divisioni basta già, anche senza aspettare che si rafforzi ancora, a modificare completamente l'equilibrio delle forze in Corea e in tutta l'Asia di Nord-Est. La Corea del Nord ha soltanto più una parvenza di esercito (al massimo cinque divisioni, si pensa), ma lo squilibrio appare anche più clamoroso se si paragonano le due popolazioni: il Sud rappresenta una massa quattro o cinque volte maggiore del Nord. La guerra ha avuto lo spaventoso risultato di far cadere la popolazione della Corea comunista, da otto milioni a cinque; o forse a quattro, come asseriscono alcune valutazioni.

Una facile preda

La Corea settentrionale, lasciata alle sole sue forze, non sarebbe in grado di resistere al Sud, ma verrebbe inghiottita in un boccone. Si capisce che il grido di Pukcin! (Avanti verso il Nord!), se nel '50 era in bocca a Sygman Rhee soltanto una fanfaronata, oggi è diventato il grido di speranza dei fanatismi sudisti e una minaccia reale. Se i cinesi se ne andassero, la conquista del Nord sarebbe una tentazione irresistibile e una facile avventura.

Ecco perchè, quando i cinesi oggi annunciano di voler chiedere alla conferenza della pace il ritiro simultaneo di tutte le forze straniere, possiamo essere certi che tengono in riserva ben altre esigenze. Ad essi non basta la partenza degli americani: debbono chiedere la neutralizzazione della Corea, e cioè la sua smilitarizzazione e la dissoluzione dell'esercito di Sygman Rhee. Ma chi vede il vecchio presidente pronto ad acconsentirvi, quando, tutto sommato, sembra assai vicino alla realizzazione del suo sogno: l'unificazione della Corea sotto il suo dominio? O si può immaginare che gli Stati Uniti accettino di partecipare alla distruzione del bell'esercito, che appena appena hanno fabbricato a prezzo di tanti milioni di dollari?

E bisognerebbe anche che dimenticassero le promesse di aiuto, appena strappate da Sygman Rhee. A meno di mutamenti imprevedibili nella situazione internazionale, e nel clima attuale della opinione pubblica americana, è più probabile che gli Stati Uniti si rassegnino a lasciare i loro boys in Corea a tempo indefinito, davanti ai cinesi che faranno altrettanto. Si potrà dire così che l'esercito Rok, dopo aver potentemente contribuito durante la guerra a mantenere l'attuale linea attraverso la Corea, avrà contribuito, nella pace, a perpetuare la divisione di questo infelice Paese.

Robert Guillain

SOTTO L'INCUBO DEL MALOCCHIO

L'assassino della "strega,, sconterà quattordici anni

Viterbo, 1 settembre.

L'uccisore della «strega» (o meglio, colei che egli considerava tale) dovrà scontare 14 anni di reclusione. I magistrati della Corte d'Appello hanno confermato al giovane Armando Antonetti che soppresse la zia Quintilia Crocco perchè — egli sostiene — gli aveva gettato il malocchio sulla famiglia, la condanna inflittagli dalla Corte d'Assise di Frosinone.

La tragica vicenda risale all'agosto di cinque anni or sono, quando Armando Antonetti, che allora aveva appena 19 anni, si presentò dai carabinieri di Monte Acuto — un paesino vicino a Frosinone — per dir loro con tutta calma che aveva ucciso sua zia a colpi di bastone. «E perchè?» gli chiese il brigadiere. «Perchè — rispose l'altro — aveva fatto la fattura alla mia matrigna Pia Jacovacci e in precedenza aveva fatto morire mia madre e mio fratello con lo stesso sistema».

Le indagini condussero alla scoperta di una complicata storia di superstizione che aveva appunto originato il delitto. Pia Jacovacci s'era ammalata e nessuno era riuscito a stabilire di quale malattia fosse afflitta. Allora i familiari si rivolsero a degli «stregoni» molto noti nella zona dei Monti Lepini, dai quali appresero che a Pia era stata «fatta la fattura». Come togliere il malocchio? Qualcuno degli «stregoni» disse che il malocchio era troppo vecchio, altri dissero che avevano dimenticato le parole magiche da pronunziare per l'occasione. Armando Antonetti si convinse che la fattura era stata fatta dalla zia Quintilia Crocco e decise di sopprimere la donna. E così fece, a colpi di bastone.

La Corte d'Assise di Frosinone condannò il giovane omicida a 14 anni di reclusione: lo ritenne responsabile cioè del delitto, ma gli concesse il vizio parziale di mente. Contro la sentenza era però insorta la difesa. Ieri mattina, dopo un rapidissimo interrogatorio dell'Antonetti (il quale ha ripetuto d'aver ucciso la zia perchè aveva gettato la malasorte sulla sua matrigna) i difensori avvocati Salvatore Lo Masto e Titta Mazzucca hanno sostenuto due tesi: che si dovesse ritenere il delitto come determinato da legittima difesa e che si sottoponesse l'imputato a perizia psichiatrica. Infatti — essi hanno spiegato — Armando ritenne di doversi difendere in quel modo da un pericolo contro il quale egli non aveva nessuna protezione, ponendo in evidenza una tara psichiatrica tale la cui entità non può essere valutata se non da una perizia.

I giudici della Corte d'Appello non sono stati del medesimo avviso e, accogliendo la tesi del Procuratore generale e del patrono di P. C. avvocato Graziani, hanno confermato la condanna di Frosinone.

Orrenda morte in Belgio d'un lavoratore italiano

Bruxelles, 1 settembre.

Giunge notizia da Charleroi dell'orrenda morte di un lavoratore italiano. La tragica sciagura è avvenuta nei cantieri di Mont-sur-Marchienne. Il venticinquenne Bruno Forgiarini era intento al suo lavoro quando improvvisamente, per cause non ancora bene accertate, la sua testa rimaneva afferrata nel nastro di un trasportatore. La morte è stata immediata.

Barbe vere per Luchino Visconti

La rievocazione della battaglia di Custoza del 1866 - Un film storico con stile realistico - Duemila cannonate da spararsi con parsimonia

(Dal nostro inviato speciale)
Valeggio, 1 settembre.

«Uno, due, uno due. Per fila destr, destr. Compagnia, alt». Marciano su file di tre in perfetto ordine, il volto serissimo e lo sguardo fiero. Vanno alla guerra, stanno per raggiungere la linea del fronte, quando a un tratto, dal centro del reparto s'alza una voce tonante, in romanesco: «Ahò, che qui famo li giochi? Mica semo sordati veri». Questo accade a Valeggio, sul Mincio, alle due del pomeriggio, sotto un sole spietato, e ormai non ci fa più caso nessuno.

Ma i primi giorni questa storia di far sul serio le guerre finte non era entrata nella testa della gente. Da Roma era piovuta una squadra di tecnici e di operai, con macchine da presa, riflettori, gruppi elettrogeni e cento altre diavolerie cinematografiche: stava per iniziare la lavorazione di *Uragano d'estate*, un film sul Risorgimento diretto da Luchino Visconti. La squadra, scaricati i materiali, decise di cambiar la faccia al paesaggio e di mettere insieme vere truppe per vere e neorealistiche battaglie. Una buriana che qui se la ricorderanno per un pezzo.

Si cominciò a dire: «Via tutti i fili. Nel 1866 (si tratta della rievocazione della brevissima guerra fra italiani e austriaci che terminò senza una vera e propria vittoria da nessuna delle due parti) fili non ce n'erano». E si fecero sparire telegrafo, telefono e luce elettrica per intere zone nei pressi di Valeggio, e chi aveva la disgrazia di abitare da quelle parti s'arrangiasse. Dopo i fili venne l'asfalto («nel 1866 le strade non erano asfaltate. Copritele con la ghiaia»), poi le facciate delle case, infine le truppe.

Il produttore andò al comandi militari di Verona a chiedere soldati e consulenze tecniche. Gli diedero le seconde ma non i primi. Sicchè, si fu costretti a convocare da Roma cinquecento comparse e a vestirle da soldati dell'esercito piemontese; non solo, ma ad istruirle come se proprio fossero soldati: «ordine chiuso», istruzione alle armi, tecnica dell'assalto alla baionetta. Affinchè la cosa fosse più reale, si instaurò una rigida disciplina militare, si trasformò una scuola in caserma, e si fecero autentiche battaglie con tutte le regole dell'arte. «Visconti vuole che ogni cosa sia vera, i cannoni come le barbe, gli uomini come i cavalli».

I cavalli, un bel guaio. Nella zona non c'erano i cavalli che a quei tempi usò l'esercito austriaco, e sarebbe stato un delitto servirsi di cavalli non autentici: vi pare che si possa fare una cosa simile? Perciò, dopo aver compiuto scrupolose ricerche storiche, si andò in Jugoslavia, a reclutare quadrupedi «autentici»: i veri quadrupedi dell'esercito austriaco del 1866.

Così per gli uomini, si capisce. Passi per le comparse romane, visto che i comandi militari non mollavano nemmeno una recluta vera, ma per gli austriaci no. Quelli dovevano essere austriaci veri, e un tirapiedi della produzione andò a Bolzano e in Austria ad arruolare truppa locale. L'esercito austriaco calò in Italia, parlando davvero tedesco. «Non sono mai stati pagati così bene i soldati, in nessun Paese del mondo, in nessuna epoca, quanto è vero che io mi chiamo Forges e faccio il produttore»: così va dicendo il «capo» delle operazioni.

Ha ragione: questi sono soldati che intascano 1250 lire al giorno se combattono a piedi, e 10 mila se combattono e muoiono a cavallo. E poi — diciamo tutto su questo esercito di romani e di austriaci che fan la guerra con tanto impegno — si tratta di soldati esigenti e piantagrane, i quali non si accontentano dell'onore di portare le antiche e gloriose divise. No, scioperano pure se non gli dànno i soldi che vogliono, e alla quota 1250 ci sono arrivati dopo lunghe trattative e agitazioni.

Nel piano delle operazioni c'è ancora un punto oscuro: quello delle cannonate. Visconti voleva una riserva di 12 mila colpi, forse eccedendo un poco nel realismo, giacchè sembra poco probabile che durante la battaglia di Custoza si sia sparacchiato tanto, ma chi lo può dire con certezza? Il produttore ha cercato dapprima di opporre al regista i motivi storici della verosimiglianza, ma non è riuscito a nulla. Allora ha parlato chiaro, da produttore: «Senti Luchino, ogni cannonata a me costa mille lire. Se ti devo comprare dodicimila cariche, mi rovino. Vogliamo essere più modesti con l'artiglieria?». La discussione continua ancora. Pare che sia quasi stato raggiunto un accordo, per cannonate duemila da spararsi con parsimonia, ma chi può sapere che succederà all'ultimo momento, nel furore della mischia? Sulle dolci colline intorno al Mincio, in questa torrida estate di battaglia, si deciderà non solo la storia d'Italia ma anche la sorte finanziaria del coraggioso produttore, che intanto — per non andare incontro a sorprese — ha preventivato la spesa di 800 milioni. Poi, la guerra dirà la parola definitiva.

Questo è il primo film storico che gira Luchino Visconti. L'ha tratto da una novella di Camillo Boito, «Senso», e l'ha sceneggiato cercando di inserire armonicamente, e con preciso significato, una storia d'amore nelle vicende guerresche che condussero all'unità d'Italia. «Protagonisti sono una aristocratica signora veneziana (Alida Valli) ed un giovane ufficiale austriaco (Farley Granger), ed è proprio la particolare atmosfera degli avvenimenti a rendere interessante l'amore fra due giovani stranieri e nemici. C'è un tono di eccezionalità in questa storia che è un riflesso dei grossi movimenti politici e sociali che in quell'epoca vengono a maturazione. Nella risoluzione dell'avventura d'amore si trova un'allusione evidente al crepuscolo di un periodo travagliatissimo della nostra storia risorgimentale. Per questo, non ho voluto fare il film storico come qualcosa di diverso da quanto ho sinora fatto. Non è vero che io mi sia rassegnato al film storico di fronte alle insormontabili difficoltà che si sono parate dinanzi ad altri miei progetti. Col film storico dirò esattamente quel che ho in testa, in piena sincerità ed in piena coerenza di stile».

Dietro i covoni, in un campo minuziosamente camuffato allo scopo, una cinquantina di bersaglieri stanno all'agguato. Avanza un trombettiere, compaiono degli ufficiali, passano dei portaferiti, arriva una staffetta. Il soldatino piomba di corsa davanti agli ufficiali, saluta col fucile. Visconti non è tranquillo: c'è qualcosa in quel saluto che non funziona. Si consultano i tecnici militari, due colti ufficiali dello Stato Maggiore, colonnelli veri e di oggi. «Come si salutava col fucile, fra i bersaglieri del 1866?», ecco il problema. Così, col fucile inclinato a sinistra. No, col fucile inclinato a destra. I due colti ufficiali, che sanno a memoria la storia militare, non si mettono d'accordo: la posizione del fucile resta un mistero, ed è Visconti che deve risolvere il problema. Mette il soldato di spalle, il fucile non lo vede più nessuno. E' salvo il realismo, è salva la scienza militare. I due colonnelli si arrendono malvolentieri: avrebbero preferito correre in biblioteca a consultare testi sicuri.

«Tromba, suona l'allarme». La tromba suona, i bersaglieri sbucano di dietro i covoni, si preparano al combattimento. In mezzo a tanta altra gente, c'è anche Massimo Girotti, ma chi sarebbe in grado di riconoscerlo? Lì, fra gli armati veri, è soltanto un patriota vestito da contadino. La macchina del technicolor ha già cominciato a ronzare. Visconti afferra il megafono e si trasforma in generale. I due colonnelli — veri e di oggi — scrollano il capo insoddisfatti.

F. Di Giammatteo

CRONACHE DELLO SPORT

Coppi e Bartali si riconciliano nella riunione sulla pista di Firenze

Il cantante Carlo Buti paciere tra i due grandi rivali - Fausto parteciperà sabato a una gara automobilistica - Qualche fischio a Gino nella sua città

(Dal nostro inviato speciale)
Firenze, 1 settembre.

Tempo di pace, vera o fittizia che sia, nel ciclismo internazionale, dopo il trionfo di Coppi a Lugano. Finita la corsa verso il titolo mondiale, Fausto ebbe sullo stesso circuito i complimenti di Kobler; ieri sera a Firenze è venuto il turno di Bartali di stringere la mano — e con un certo calore — al rivale vestito della maglia color dell'iride.

Alle Cascine c'era tanta, tanta gente, l'entusiasmo sfociava nel nervosismo e i soliti convenevoli andarono un po' per le lunghe, mentre organizzatori e forza pubblica erano intenti a respingere gli assalti sempre più forti della folla. Poi, come la riunione cominciò, furono applausi frenetici per Coppi e applausi inaspettatamente conditi di fischi per Bartali. I due si tennero distanti, il campione d'Italia sembrava un po' risentito della accoglienza non proprio clamorose ricevute dai concittadini.

Chiedemmo a Gino: «Darai la mano a Coppi?»; chiedemmo a Fausto: «Darai la mano a Bartali?». Ci risposero con frasi piuttosto generiche che non promettevano niente di buono. Si mossero allora, sotto la spinta di amici comuni ai due corridori, degli emissari «qualificati», e cioè Carlo Buti, asso della canzone, e Piero Linari, ex-asso della bicicletta, vincitore fra l'altro della Milano-Sanremo 1924. La coppia iniziò gli approcci con prudenza, poi, non appena si raggiunse l'accordo, Bartali venne sospinto verso la pista, dove Coppi lo raggiunse poco dopo. Si trovarono di fronte mentre i tifosi li stringevano in un abbraccio unico che non ammetteva preferenze.

Gino aveva un mazzo di fiori. Lo offrì con garbo a Coppi: «Ci sei riuscito: bravo! Era ora!» Qualcuno, nel fervore della buona volontà, urlava: «Fagli i complimenti, E' campione del mondo!». E Gino, ristringendo vigorosamente la mano di Coppi, per la gioia dei molti fotografi presenti: «E' inutile. Non sono cose che si dicono, queste. Sono cose che si sentono nel cuore!». Erano le dieci e mezzo, quasi un'ora solenne, se qualcuno un giorno vorrà scrivere la storia di questo tormentato periodo del ciclismo italiano.

I due campioni salirono in bicicletta, si allinearono al «via» di una prova che li vedeva di fronte assieme a Bobet, a Petrucci, a Magni e a Derijcke. In una volata Bartali attaccò Coppi, Coppi rispose e vinse: ma non successe niente. I due addirittura si scambiarono l'ombra di un sorriso.

La riunione, incominciata magari — come dicevamo — con un po' di nervosismo, è quindi proseguita e terminata in clima di discreta letizia, senza incidenti, e solo una caduta di Harris e di Gerardin ha dato il brivido della disgrazia. Niente di grave però, una sbucciatura e basta, con grande soddisfazione degli organizzatori del Velo Club Firenze, che hanno dovuto condurre una durissima battaglia per difendersi dall'invasione del pubblico. Il velodromo delle Cascine contiene sì e no ottomila persone e stasera era costretto ad ospitarne almeno il doppio: incasso record: 4 milioni. Un buon motivo di consolazione, dal momento che ci saranno, oltre ad altri danni, parecchi e parecchi metri della rete metallica di protezione della pista da cambiare.

Comunque, pur nella caotica confusione, ancora un bilancio favorevole: e per l'occasione un ottimo gesto all'attivo di Bartali e Coppi. Si può ora discutere se si tratti di pace vera oppure di una pace stabilita unicamente per accontentare i fotografi, comunque c'è da registrare che la stretta di mano è stata cordiale e calorosa: tale cioè da infondere discrete speranze che l'atmosfera del nostro ciclismo, attualmente così pesante, prenda nettamente a migliorare.

La riunione di Firenze, oltre alla «riconciliazione» fra Bartali e Coppi, ha dato un'altra novità, comunicata dallo stesso interessato. Coppi ha infatti dichiarato di volersi dare all'automobilismo. Non è una storia, è una realtà, tant'è vero che Fausto parteciperà sabato prossimo alla Cortemaggiore-Merano, gara di regolarità che prevede 380 chilometri da percorrere a 45 chilometri all'ora. «Uno scherzo. Se non altro faticherò meno che in bicicletta. E se mi va, continuo».

«Con macchine da corsa?» gli è stato chiesto.

«Non esageriamo. Sono un tipo abbastanza tranquillo. Sono campione del mondo su due e non su quattro ruote. Per ora quindi mi limiterò a fare delle prove di regolarità con macchine da turismo».

Ecco i risultati della riunione alle Cascine: velocità professionisti: 1ª prova: 1. Sacchi, 12"2; 2. Gerardin; 2ª prova: 1. Harris, 12"3; 2. Gerardin; 3ª prova: 1. Sacchi, 12"2; 2. Harris. Classifica: 1. Sacchi, p. 6; 2. Harris, p. 5; 3. Gerardin, p. 2.

Individuale: Vincono i traguardi: Petrucci, Petrucci, Coppi, Magni. Classifica: 1. Petrucci, p. 18; 2. Coppi, p. 12; 3 Magni, p. 11; 4. Bartali, p. 8; 5. Bobet, p. 6.

Gigi Boccacini



Il campione del mondo Coppi e il campione d'Italia Bartali, di nuovo amici. (Telefoto)

Per una caduta da cavallo

Il conte Bettoni paralizzato alle gambe

Bruxelles, 1 settembre.

Un grave incidente è accaduto durante il concorso ippico di Zonte, in Belgio. Il conte V. Bettoni, membro della squadra italiana, è caduto da cavallo riportando una lesione al midollo spinale. Egli ha subito la paralisi agli arti inferiori. Lo sfortunato concorrente, dopo le prime cure avute all'ospedale, è partito per l'Italia a bordo di un aereo speciale.

Bettoni è parente del conte Alessandro, il famoso cavaliere, medaglia d'oro, che è morto nell'aprile del 1951 a Roma, mentre stava per recarsi a Piazza di Siena per partecipare ad una gara del concorso ippico.

Stasera a Mirafiori il Premio Settembre

Alle ore 21 di questa sera, seconda riunione di trotto a Mirafiori con 8 prove in programma, una delle quali verrà disputata in due divisioni. Il numero dei cavalli rimasti iscritti è tale da assicurare un minimo di sette partenti per corsa. Prova maggiore della riunione sarà il Premio Settembre di lire 300.000 (m. 2100) nel quale Zloty e Winnipeg, nella probabile assenza di Monaca, sembrano i più indicati.

Per le altre corse preferiamo: Premio Laghi: Rosario, Barnaba; Iseo: Nembo, Canio; Garda: Gongolina, Dondolina; Lario: I Divisione: Monsone, Campalto; II Divisione: Silveria, Kalima; Verbano: Zama, Lippia, Ippica. Al termine della riunione sarà servizio speciale delle linee 6, 9, 11 e 21.

Tiro al piccione a St. Vincent per lo «Stambecco d'oro»

La tradizionale riunione autunnale di grandi tiri al piccione di St. Vincent si è iniziata ieri nel signorile ed accogliente «stand» del Circolo Internazionale Caccia e Tiro e si protrarrà fino all'8 settembre. La dotazione di questi grandi premi è quella ormai standardizzata di St. Vincent: 15 milioni, coppe d'argento, medaglie d'oro e stambecchi d'oro. Prova principale della riunione è il Gran Premio St. Vincent con una dotazione di lire 2.000.000 più l'ottanta per cento delle entrature, seconda prova per lo Stambecco d'oro.

La prima prova 1953 era stata vinta dal torinese Luigi Gaudio che aveva pure vinto una piccola riproduzione in oro del caratteristico trofeo. Anche per questa seconda prova è in palio un piccolo stambecco d'oro del valore di lire 50.000. Al meglio classificato delle due prove andrà il grande trofeo d'oro del valore di lire 500.000.

Il programma è completato dai premi (tutti oltre il milione di dotazione) Valle d'Aosta, Valtournanche, delle Signore, Castello d'Issogne, Fons Salutis, Gran San Bernardo. St. Vincent ha voluto dare la possibilità anche ai tiratori che ancora non fanno parte del clan degli assi, di ottenere qualche successo, oltre a 20 premi di consolazione di lire 50.000, sono destinati ad essi altri 20 premi pure di lire 50.000 caduno.

Nelle gare di ieri si è classificato al primo posto Dora Sandor con 13 piccioni su 13; secondi a pari merito: Chiaberge, Malerna e Tassinari con 13 su 13.

Ad Ivrea si terranno oggi dei festeggiamenti in onore di Filippi, che ritorna nella sua città natale cinto dell'alloro mondiale.

Straulino-Rode hanno ieri vinto anche la seconda prova delle regate veliche per il campionato mondiale della classe «Stella», precedendo gli italiani Fondi-De Luca ed i portoghesi Bello-Tito.

Grave incidente a Milani durante le prove delle moto a Monza

La drammatica caduta del campione d'Italia alla curva di Lesmo: frattura di una clavicola - Anche il casalese Colnago assente dal Gran Premio di domenica - La rinuncia della Gilera? - Bandirola alla media oraria di oltre 176 Km. - Oggi gli allenamenti delle nuove auto Ferrari

Milano, 1 settembre.

Le prime prove ufficiose dei corridori motociclisti all'autodromo di Monza, in vista del Gran Premio delle Nazioni che si correrà domenica prossima, sono state turbate da due incidenti, uno dei quali è valso a rendere dubbia la partecipazione della Gilera alla gara massima. Nel tardo pomeriggio, il campione assoluto d'Italia Alfredo Milani, che stava provando a forte velocità, cadeva alla curva di Lesmo e doveva essere trasportato d'urgenza in automobile al Pio Istituto dei rachitici, in piazza Cardinal Ferrari, dove gli veniva riscontrata la frattura della clavicola sinistra. L'esame radiografico confermava poi la prima diagnosi.

L'incidente sarebbe stato causato dalla perdita in corsa del tappo dell'olio, male avvitato. Il lubrificante, colato sulla pista, avrebbe provocato lo slittamento della ruota posteriore. Milani, che non ha mai perso la conoscenza, è stato quasi subito assistito dall'ingegner Piero Taruffi, direttore tecnico della Gilera, e dovrà assoggettarsi a un nuovo intervento operatorio. In base alla prognosi, lo sfortunato campione dovrà rimanere fermo per 45 giorni; il casalese Colnago, anch'egli della Gilera, ha chiesto per ragioni personali di essere esentato dalla prova di domenica. Si prospetta come probabile il *forfait* della Gilera, che senza Milani e senza Colnago dovrebbe praticamente affidare la difesa dei propri colori soltanto ai corridori britannici Duke, Dale e Armstrong.

In mattinata, anche Forconi, su MV 125, era caduto alla curva di Lesmo per inceppamento della ruota anteriore, riportando però lievi ferite e abrasioni superficiali, che sono state medicate all'infermeria dell'autodromo. Poco dopo, Forconi è stato portato all'ospedale di Circolo Umberto I di Monza per un'iniezione antitetanica.

Bandirola, su M.V., ha battuto ufficiosamente il record della pista a oltre 176 km. all'ora.

Domattina alle ore 9 sulla pista di Monza scenderanno in prova le automobili da corsa della scuderia Ferrari, con al volante gli assi Ascari, Farina, Villoresi, in vista del Gran Premio automobilistico d'Italia del 13 settembre; verrà ancora provata la nuova macchina Ferrari due litri senza compressore, che compì una brevissima uscita circa un mese fa all'autodromo di Imola.

Sembra quasi certa la partecipazione della scuderia Ferrari al Gran Premio d'Italia, ma non è possibile prevedere se sarà l'ultima gara della marca modenese, o se il comm. Ferrari vorrà tornare sulla sua nota decisione di dare l'addio all'attività sportiva. Tale decisione sarebbe stata provocata da motivi di salute; tuttavia esistono seri motivi per non escludere la probabilità che la scuderia Ferrari continui la propria attività.

Domattina dovrebbero cominciare altresì le prove della marca Maserati. Oggi si è allenato Banesi, con un'Alfa Romeo tipo Mille Miglia.

Il campione del mondo Alberto Ascari, tornato oggi alle 14,30 dalla Germania, ha dichiarato di avere appreso dai giornali italiani, mostratigli da un connazionale giunto dall'Italia al Nurburgring, la notizia, per lui sorprendente, del ritiro delle Ferrari dalle corse. Non appena giunto a Milano, il campione del mondo ha cercato di mettersi in contatto telefonico col costruttore modenese, ma senza riuscirvi.

Ascari si è mostrato alquanto perplesso, anche in relazione alle prove che dovrebbe iniziare domani all'autodromo di Monza. «Come si fa a correre per una casa che non si sa se ci sia oppure no?», ha commentato il pilota milanese, il quale non ha escluso la possibilità che Enzo Ferrari si ritiri effettivamente dalle corse come annunciato. Smanioso anch'egli di sapere qualcosa, Ascari al suo arrivo si è prodigato in domande, a cui avrebbe potuto rispondere soltanto il costruttore modenese, ma questi non è stato reperibile.

Il motociclista Alfredo Milani nel letto d'ospedale (Tel.)

Podisti stranieri al Giro di Verbania

Verbania, 1 settembre.

Grande è l'attesa in tutto il Verbano per il secondo Giro podistico internazionale di Verbania, organizzato dal Gruppo Sportivo Fulgor Suna. Alcuni tra i migliori specialisti europei sui diecimila metri, fra cui il fortissimo marocchino Mahjoub ed il temibile austriaco Roetzer, puntano alla ambita vittoria; questa sera è giunta anche l'iscrizione d'un forte atleta finlandese.

Una denuncia di Ferrari alla polizia giudiziaria

Rubati i disegni d'un nuovo motore?

Modena, 1 settembre.

In un'intervista concessa oggi alla agenzia d'informazioni *Ansa*, il costruttore modenese Enzo Ferrari, a proposito della sua intenzione di sciogliere la propria scuderia automobilistica da corsa, ha dichiarato al giornalista:

— Quanto alla possibilità di un ritorno della Ferrari alle corse posso assicurare che questo non dipende per ora dalla sola volontà mia e dei miei collaboratori.

— Quale è allora la vera causa della sua rinuncia alle corse dopo Monza?

— Non si tratta di una sola causa, come ho accennato tempo fa, ma di diversi motivi tra i quali accenno all'ultimo: la denuncia da parte di un mio dirigente tecnico di fatti che mi hanno costretto ad interessare le autorità di polizia giudiziaria. Per il resto probabilmente mi deciderò a parlare dopo il ritiro dalle corse.

— Per Monza può dirmi qualcosa?

— Le mie macchine correranno ed i risultati potranno dire quello che lei desidererebbe oggi sapere da me.

— Si è parlato di mancate sovvenzioni, di ingaggi ridotti e negati cui altre Case straniere sarebbero disposte a rinunziare. Possono essere uno di questi o tutti questi, i motivi della rinuncia?

— La Ferrari non ha mai chiesto sovvenzioni di sorta, nè per l'attività sportiva nè per quella industriale. Quanto agli ingaggi posso precisare che tutti gli organizzatori stranieri, ad eccezione di due, e tutti quelli italiani, ad eccezione di uno, hanno sempre tangibilmente confortata la partecipazione della mia Casa. E' mia convinzione che questa situazione non potrebbe venire in futuro compromessa in quanto le mie macchine, sia nel caso continuino a rappresentare un prodotto di avanguardia, sia nel caso che fossero battute, costituirebbero sempre un elemento positivo per gli organizzatori.

— Si è parlato anche di motivi personali. Corrisponde ciò al vero?

— Indubbiamente sono affaticato dall'ininterrotta attività che svolgo da lungo tempo: ma non vi è nessuna causa determinante che mi induca a smettere di lavorare. Come ella ha oggi potuto constatare per incontrarmi, è dovuto venire a Maranello dove si stava provando la nuova macchina per Monza.

— Qualche giornale ha accennato a sue preoccupazioni per concorrenza di Case automobilistiche italiane e straniere.

— Quando nel 1947 ho iniziato la costruzione di macchine sport e da corsa esistevano due marche italiane e diverse straniere che si contendevano il primato mondiale. Ciò non mi ha impedito di arrivare e per due anni consecutivi al campionato mondiale. Comunque, nel mondo delle corse vi è posto e gloria per tutti.

Le ermetiche dichiarazioni del comm. Ferrari inducono a sospettare che nell'ufficio tecnico della casa modenese sia avvenuto un furto di importanti disegni d'un nuovo motore da parte di agenti d'una casa concorrente.

Manzo-Benian sono stati ieri battuti, con una prestazione molto scadente, allo sferisterio di Acqui, da Sardi-Trinchera.

La Juventus gioca stasera a Genova contro la Samp

Molte assenze tra i bianconeri - All'Arena: Milan-Inter

Sono incominciati gli incontri diretti tra le grandi squadre di calcio. Fiorentina e Milan hanno rotto il ghiaccio, domenica scorsa, e la vittoria dei toscani ha costituito nello stesso tempo una sorpresa ed una conferma del valore di Gren, l'interno rossonero passato appunto dal Milan alla Fiorentina.

Questa sera la Juventus, affrontando la Samp in notturna a Marassi, dovrà stare attenta a che i suoi due ex-giocatori, Mari e Karl Hansen, non ripetano uno scherzo analogo. E' vero che anche l'ex-sampdoriano Oppezzo sarà animato da intenzioni battagliere. La proporzione di «ex» resta comunque di due a uno in favore dei liguri.

I bianconeri più che provare la vera formazione saranno costretti a varare uno schieramento di fortuna, data l'indisposizione di numerosi atleti. Sarà un po' come il collaudo di una zattera di salvataggio invece che del nuovo vascello: zattera di lusso, ad ogni modo, poichè la Juventus ha una rosa di titolari che le permette di formare due squadre di valore. Saranno assenti Ricagni, a riposo per l'infortunio di Biella; John Hansen, che sta meglio ma non scenderà in campo che domenica prossima (forse) contro il Milan; Praest e Bertuccelli, appena rientrati dalle cure di Acqui e Muccinelli, il piccolino che protesta e che, a quanto si dice, ha pensato al suo avvenire acquistando una grossa macchina scavatrice ed occupandosi della sua impresa. Sia detto per inciso, i dirigenti bianconeri sono, però, sempre convinti che la grana con Muccinelli sia destinata ad appianarsi.

Nell'attesa collaudano e proveranno ancora il giovane Montico all'estrema destra. A Biella l'ex-udinese è piaciuto dimostrandosi una preziosa ala-tornante. Si vedrà a Marassi se, di fronte ad avversari più impegnativi, egli potrà dare lo stesso rendimento. La Juventus parte oggi in torpedone e, salvo decisioni contrarie dell'ultima ora, schiererà: Viola (Angelini); Manente (Travia), Corradi; Oppezzo, Ferrario e Parola, Piccinini (Settembrini); Montico, Gimona, Boniperti, Macor (o una X che Olivieri sceglierà nel pomeriggio) e Carapellese.

La Sampdoria si è allenata ieri mattina, ed annuncia: Pin; Ballico, Podestà; Mari, Fommel, Corti; Conti, Karl Hansen, Testa, Tortul e Baldini. Nella ripresa subentreranno Coscia, Sabbatella, Ronzon e qualche altro elemento. La partita avrà inizio alle ore 21,30.

A Milano il calcio d'avvio sarà dato alle 17. Milan e Inter anticiperanno all'Arena le emozioni del «derby» cittadino, «derby» amichevole ma pur sempre interessante. L'incontro è valevole per la Coppa Pasinetti, ed aprirà l'attività calcistica milanese, che assumerà subito un ritmo intenso, essendo in programma per sabato e domenica rispettivamente Inter-Bologna e Milan-Juventus. Gli schieramenti saranno i migliori, almeno nel primo tempo. Difficilmente giocherà Nyers. A parte i dissensi finanziari con la sua società l'estrosa ala sinistra ha appreso la morte del padre, attraverso una telefonata dalla Jugoslavia. Il lutto del nerazzurro tronca per ora le polemiche e le discussioni.

Altra notturna di oggi sarà Napoli-Marzotto, mentre per domani sono in programma la esibizione del Palermo a Monaco, incontro che avrebbe invece dovuto disputare il Torino ma che è stato rinviato dai monegaschi, e le gare del Como a Chiasso e del Novara, sembra contro una rappresentativa militare.

Per quest'ultima «amichevole» la squadra azzurra si trova in difficoltà. Dopo l'infortunio toccato otto giorni or sono a Molina e il malanno che affligge Renica, è la volta di Miglioli, al quale si è dovuto ingessare una gamba, per un'incrinatura alla caviglia destra. Miglioli dovrà stare a riposo per un mese.

Il Torino, infine, proseguirà il suo lavoro di preparazione, in vista della partita di domenica prossima contro l'Alessandria.

Le strane scommesse: un tifoso di Gino Bartali, dopo la vittoria di Coppi a Lugano, si è dovuto gettare vestito nella vasca di una fontana, ieri a Torino (foto Moisio)

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Al Florida Club p. Solferino, tel. 42-822: 21-1 Compl. M° Edgher Andreghetti, c. L. D'Alba, Broglia. **Bruno** ex-Saletta Valentino ore 21 M° Pasero c. G. Beccaria-Regis. **Chalet** Valentino 21 Zuccheri. **Eden Danze** 21 Orch. Ceragioli. **Gay Danze** Estive Orch. Angelini. **Montecappuccini** Danze ore 21-24. **Pagoda Danze**: ore 21 Cinefestival. **Ristorante alle Cascine** Stupinigi Danze Orch. Lanfranco.

Ippodromo Mirafiori ore 21 corse al trotto.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Sangue nel deserto» Assiba Rochdi, Emad Hamdi.
Astor: «Paula» Loretta Young, Kent Smith, A. Knox.
Corso: «Passione selvaggia» Gregory Peck, J. Bennett, P. Foster.
Doria: «Puccini» technicol. Marta Toren, Gabriele Ferzetti.
Lux: «Legione straniera» Viviane Romance, I. Galter, M. Lawrence.
Maffei: «L'inchiesta è aperta», Jean Debucourt, M. Mercadier.
Metro-Cristallo (fresco aria cond.) «Marcia del disonore» P. Lawford, J. Rule. Matt. ore 10,30 a L. 175.
Reposi: «Ultima freccia» techn. Tyrone Power, Cameron Mitchell.
Torino: «Viaggio al pianeta Venere» Gianni e Pinotto. Ap. 10.
Vittoria: «Servizio segreto» Joel Mc Crea, Evelyn Keyes.

Alexandra: «Fango» Elsa Aguirre, Agustin Lara. Aria condizion.
Alpi: «Il grande Caruso» tech. Mario Lanza, Ann Blyth.
Ariston: «Memorie di un Dongiovanni» J. Haver, M. Monroe.
Augustus: «I misteri del Mato Grosso» (Rio das mortes).
Capitol: «Fango» con Elsa Aguirre e Agustin Lara.
Faro: «Fango» Elsa Aguirre, Agustin Lara. Aria condizionata.
Gianduja: «L'urlo della foresta» techn. John Payne. Aria cond.
Hollywood: «La chiave di vetro» Alan Ladd, Veronica Lake.
Ideal (locale più fresco di Torino) «Casa del corvo» J. Cotten e Nuova Riv. Vongi-Aliberti 16,15 21,15.
La Perla: «Lupi mannari» Gene Kelly e Pier Angeli. Aria condiz.
Massimo: «Il pozzo maledetto» V. Lindfors, K. Smith, J. Paige.
Nazionale: «Chiavi del paradiso» Gregory Peck, Thomas Mitchell.
Principe: «Figlio del Texas» D. Robertson, J. Dru. Aria condiz.
Statuto: «Il pozzo maledetto» V. Lindfors, K. Smith, J. Paige.

Asti: «Penne nere» M. Gladis.
Mignon: «Omicidio» R. Douglas.
Milano «Tragico ritorno» e «Taverna dei 7 peccati». Ap. 10.
Olimpia: «4 in una jeep».
Po: «Le iene di Chicago».
P. Nuova Valle dei Monsoni. A.10
Regina: Caccia uomo jungla. V. **Romano**: Diavolo convento. Riv. D'Ancona-Pellegrino 16,15 21,15.
S. Felice: «Gigliò e gigolette».

Esperia: «Belvedere va in collegio» Shirley Temple.
Italiano: «Figlio di Alì Babà» Tony Curtis, Piper Laurie, techn.
Mirafiori: Uomini bianchi e neri.
Vinzaglio: «Jolanda figlia corsaro nero» M. Britt, M. Lawrence.

Eliseo: «Noi peccatori» Yvonne Sanson, B. Barkley, Tamara Lees.
Frejus: «Dominatrice del destino» techn. Susan Hayward.
Nuovo: «Belva dell'autostrada».
S. Paolo: «Scaramouche» techn. Stewart Granger, Eleanor Parker.

Belgio: Quel fantasma di mio marito, e Giro di Francia 1953.
Corallo 10 anni della nostra vita.
Eridano: «Corriere diplomatico».
Michelotti: «Falco rosso».
Oropa: Uomo venuto da lontano.
Radium Incantesimo mari del sud.
V. Veneto: «Alina» Gina Lollobrigida, Amedeo Nazzari.

Astra: 10 anni della nostra vita.
Bernini «Fantasia» techn. Disney.
Cibrario: «Amore è bello» techn.
Excelsior: «Mariti su misura».
Odeon: «Kangarù» tech. O'Hara.
Star «Tutta la città ne parla».

Adua: «Tutto può accadere». V. **Aurora**: «Gigante della foresta».
Brescia: Ombre sul canal grande.
Fertino Duello nella foresta, tech.
Nord: «Orgoglio e pregiudizio».
Palermo: «Ragazze finestra» tec.
Sociale: Io, mia moglie, la vacca.

Colosseo: Banditi di Poker Flat, Anne Baxter, Dale Robertson.
Italia: «La danzatrice» C. Erard. Vietato minori anni 16.
Lingotto: «Stazione Termini».
Moderno: I bastardi, G. Morlay.
Piemonte «Perdonami se ho peccato» J. Fontaine, R. Milland.
Spezia: «Tovarich» C. Boyer.

Alba «Canzone Mississippi» tech.
Apollo: «Strada del mistero» Riccardo Montalban, Sally Forrest.
Titani: «Carovana dei ribelli» in technicolor con Maria Montez.
Dora Amore segreto di Madeleine.
Edera: «Bellissima» A. Magnani.
Lucento: Nuvole passeggere, tech.
Lutrario: «Attente ai marinai».
Roma: «S. M. il fabbro ferraio».

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 11: Musica sinfonica - 11,30: «Lorenzo Benoni», di G. Ruffini - 12: Valzer viennesi - 13,15: Orchestra della canzone - 13,15: Album musicale - 14,15: Cronache cinematografiche - 16,45: Lezione di spagnolo - 17: Orchestra - 17,30: Parigi vi parla - 18: Orchestra - 18,30: Università Marconi - 18,45: Le grandi scoperte archeologiche - 19,15: Orchestra - 19,45: Fatti e problemi del giorno - 20: Musica leggera - 21,05: «La croce deserta», di Sandro Fuga e «Ifigenia» di Ildebrando Pizzetti - 23,15: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9,30: Canzoni napoletane - 10-11: Ieri e oggi - 13: Otto strumenti - 13,45: Concerto di Beniamino Gigli - 14: Galleria del sorriso - 14,30: Il discobolo - 15,15: Orchestra - 15,45: Il topo di discoteca - 16: Orchestra d'archi - 16,45: Parata d'orchestre - 17,30: Per i ragazzi - 18: Ballate con noi - 19: Romanzo sceneggiato: «Storia delle avventure di Joseph Andrews», di H. Fielding - 20,30: Strumenti in libertà - 20,30: Carrellata su Hollywood - 21: «Il rapido delle 21» rivista - 21,45: Orchestra - 22,15: «Il cane della sposa» film radiofonico - 23: Sipariette - 23,15: Motivi in tasca.

TERZO PROGRAMMA — Ore 20,15: Concerto - 21: Teatro di Jean Giraudoux: «L'Apollo di Bellac» - 21,55: Incontri tra musica e poesia: Colette-Ravel - 22,40: Le Pleiadi.

TELEVISIONE — Ore 21: Telegiornale - 21,15: «Tiro incrociato» - 21,30: «Teresa Venerdì» film di V. De Sica.

BORSE

L'apatia iniziale dei compratori ha aggravato la pesantezza del mercato: discrete compere torinesi di apertura hanno assorbito la spinta di rottura originata da larghe offerte provenienti dalla piazza di Milano. Al termine dell'apertura il mercato, affidato a limitatissime correnti operative, si è ridotto su basi ulteriormente cedenti e sui minimi ha presentato una vitalità più concreta, affidata ad un assorbimento nervoso delle offerte ancora operanti. Il listino, compiuto su un margine di recupero dai minimi, non ha ridotto la situazione: nel dopoborsa la quota è stata assoggettata a nervose oscillazioni, terminando su un livello di superficiale equilibrio dopo un accenno di vivace recupero tecnico. Ricercate le Stat. Titoli di Stato sostenuti. Diritti Liquigas a pagamento 800.

	31	1		31	1
Ren.02	59 —	59 —	Medit.	6530	6390
Ren3½	62 60	63 50	Merid.	1413	1380
» f. a.	62 90	63 60	Ter.N.	179 —	176 —
Red3½	76 60	76 60	Italgas	1290	1258
» f. a.	76 [illegible]	76 80	Sip	1220	1206
Ren5%	94 05	94 30	Terni	219 —	215 —
» f. a.	94 15	94 40	P.O.E.	550 —	548 —
Red5%	90 50	90 50	Uces	673 —	670 —
» f. a.	90 60	90 60	Stet	3123	3076
Ric3½	71 —	70 65	Sme	2980	2940
» f. a.	71 10	70 85	Vizzola	2835	2780
Ric5%	91 40	91 40	Marelli	475 —	467 —
» f. a.	91 50	91 50	Fiat	629 50	623 50
Bns.'59	97 425	97 425	Savigl.	—	—
» '60	97 40	97 40	Mobilolo	8 90	8 75
» '61	97 40	97 40	Incet	159 50	159 50
» '62	97 50	97 35	Mont.	1005	1005
Fer3%	80 —	80 —	Finmed.	467 —	457 —
Elt4%	86 50	87 25	Ilva	278 —	276 —
Iri 5%	91 —	91 —	Ansald	110 —	110 —
Imm4%	94 25	94 25	Viscosa	1513	1482
Imm5%	93 80	94 25	Chatill.	2245	2180
Iri.4½%	205 —	205 —	Cir	2780	2780
Imm3½	93 —	91 50	Bolting.	777 —	785 —
Iri-El.6	99 20	99 20	Anic	151 50	148 —
Tor4%	91 50	91 50	Rum.ca	1282	1270
» 5% 33	85 75	85 75	M.pani	1790	1780
» 5% 37	85 —	85 —	Montini	990 —	985 —
S.Paolo	91 —	91 —	Zucch.	1410	1390
» 4%	95 —	95 —	Unica	96 —	96 —
» 3,5%	85 —	85 —	Cart.It.	4375	4290
B. Nap.	91 —	91 —	Burgo	9720	9550
Imi 6%	92 90	92 90	Ferm.R.	16.800	16.800
» XI-6%	93 60	93 60	Piem.F.	1060	1060
» XV-6%	93 75	93 75	P.Elett.	1110	1110
» FF.S.	91 —	91 60	N.A.I.	16.150	16.150
Nab5%	20 —	—	Stella	75 —	75 —
» 7% 46	20 —	—	Valdar.	4385	4385
» 7% 48	20 —	—	Ider.E.	1005	998 50
Fiat5%	100 —	100 —	Sade	987 —	971 —
» 6%	94 75	94 40	Pomer.	212 —	212 —
Pir.4%	97 25	97 25	Siam	346 —	346 —
Ouv7%	101 45	101 20	West.	199 50	199 50
Magn.7	97 50	97 50	Param.	665 —	665 —
Eter7%	102 —	102 —	Gilard.	340 —	340 —
Vit.7%	100 50	100 75	Pirelli	1575	1550
Ocst7%	98 25	98 25	Saffa	1330	1330
West.7	84 50	87 —	Lig.gas	1110	1080
Fras 6	87 —	87 —	Teles	19.000	19.000
Cart7%	102 —	102 —	Borgos.	14.200	14.200
Sade 6	98 —	98 —	Cotor.	465 —	460 —
Vise6%	90 —	90 —	Fiono	181 —	181 —
Cel.6%	98 50	99 —	Lanza	3490	3490
Dipel 6	98 25	98 25	Amiata	3525	3525
Tiesa 6	94 25	94 75	Acq.P.	2280	2275
Tetra 6	95 50	95 50	Floria	23 —	21 —
Far.7%	88 —	[illegible] —	Bombi.	8260	8050
Ems 6	92 50	92 90	Sites	4360	4250
Sip.4%	96 —	95 50	Rison.	5775	5725
Terni 6	89 —	87 90	C.Im.R.	405 50	400 —
A.Gen.	13.620	13.470	Eternit	3479	3350
An.Am.	9300	9050	—	—	—

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,00; dollaro canadese 625. Valute invariate.

FALLIMENTI. — TORINO: Norbiato Guido, Albergo Genzanella, Ulzio; sent. 1° settembre; curat. avv. Odiard des Ambrois; verif. 16 ottobre; Giud. Pedroni.

Le previsioni del tempo

Persiste un vasto campo anticiclonico con massimo a Nord delle Alpi, interessante l'Europa Centrale ed il Mediterraneo. Su tutte le regioni italiane si avrà tempo buono con cielo prevalentemente sereno. Temperatura stazionaria od in lieve aumento. Mari ovunque calmi o quasi calmi.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	12,0	31,5	Pescara	13,8	28,3
Trento	16,4	30,8	L'Aquila	9,8	28,5
Torino	15,1	29,4	Roma	17,4	30,6
Milano	15,2	29,4	Napoli	17,9	30
Venezia	20	25,4	Bari	16,8	28,4
Trieste	18,3	26,2	Potenza	14,4	26,8
Genova	18,6	28	Reggio C.	15,8	27,8
Bologna	18,6	31,2	Palermo	19	28,6
Pisa	15,7	31	Messina	21	27,5
Firenze	12,8	32,8	Catania	15,8	28,8
Perugia	18,4	29,8	Sassari	17	27
Ancona	20,2	26,7	Cagliari	17	28

IL PROCESSO PER IL CONTRABBANDO

Gravi pene e grosse multe chieste per i maggiori imputati

Novara, 1 settembre.

Al Tribunale di Novara è continuato oggi con l'arringa del Pubblico Ministero Gatti il processo per il contrabbando di oltre 67 mila pacchetti di sigarette svizzere, contrabbando scoperto circa un anno fa dalla Guardia di Finanza di Novara sul Lago Maggiore, a Marano Ticino e a Torino.

Per la latitante Cabiria Nanni, di 35 anni, l'ex-indossatrice torinese che si ritiene sia stata a capo della vasta organizzazione, il Pubblico Ministero ha chiesto la condanna a sette anni e sei mesi di reclusione e 60 milioni di multa; per i due imputati detenuti, Agostino Dellamora, di 39 anni, di Cannero, conosciuto come «il re del contrabbando del Verbano», e Lorenzo Blengino, di 40 anni, da Dogliani, rispettivamente sette anni e sei mesi di reclusione, oltre a 60 milioni di multa ciascuno. Tre anni e quattro mesi di reclusione e 27 milioni di lire di multa sono stati chiesti poi per Stefano Dellamora, di 42 anni, da Cannero, fratello dell'Agostino, che per Riccardo Vicario, di 28 anni, di Cannero, definito luogotenente del Dellamora. Il Pubblico Ministero ha richiesto la condanna di Lodovico Spiota, di 22 anni, di Alessandria, Severina Dellamora, di 60 anni, di Cannero, zia degli altri due, e del vigile urbano di Torino Giovanni Genta, di 28 anni, intestatari degli automezzi di cui si servano i contrabbandieri, a sei mesi di reclusione e 27 milioni di multa ciascuno.

Il rappresentante la pubblica accusa ha infine chiesto che siano assolte per insufficienza di prove l'affittacamere torinese Ermelinda Matta, di 62 anni, e la signora Anna Bumano, di 46 anni, pure di Torino, essendo quest'ultima risultato non essere zia della Cabiria Nanni e quindi all'oscuro dei suoi traffici.

Hanno quindi pronunciato le loro arringhe defensionali gli avvocati Neiwit e Avonto di Torino, Mottura di Acqui, Allegra e Savinelli di Novara. Domani dopo l'arringa dell'ultimo difensore, l'avv. Malani, di Torino e la replica del Pubblico Ministero, si avrà la sentenza.

Misteriosa scomparsa d'un boscaiolo d'Ormea

Cuneo, 1 settembre.

Il carbonaio-boscaiolo Sereno Giovanni Peirano, di 51 anni, nativo di Ormea e residente a Pornasso di Imperia, nel 1925 era stato condannato a tredici anni di reclusione dalla Corte d'Assise di Sanremo per omicidio preterintenzionale. Non appena dimesso dal carcere, era andato a lavorare nei boschi della regione montuosa denominata Pianafea d'Ormea.

Il 31 ottobre '52 riscuoteva dalla sua ditta la somma di L. 200.000 per il lavoro prestato, dicendo che si sarebbe recato a Borello di Roburent presso suo fratello Pietro, colà residente, ma non vi risultò mai giunto. Tutte le ricerche finora esperite nella zona e anche in Francia a mezzo dell'Interpol, per il suo rintraccio sono rimaste infruttuose. Si pensa che egli possa essere stato ucciso da qualcuno che, impossessatosi della somma, ne abbia poi occultato il cadavere nei boschi.

Un vecchio si uccide sparandosi alla tempia

Savona, 1 settembre.

Nel piccolo comune di Erli, situato nell'entroterra del Savonese, è accaduto un impressionante suicidio.

Il 76enne Angelo Ferrua di Giuseppe, affetto da tempo da una malattia nervosa, si è tolta la vita sparandosi un colpo di pistola alla tempia destra. Il Ferrua ha aspettato che i familiari si mettessero a tavola per il pranzo, poi si è allontanato con un pretesto e si è rinchiuso nella sua camera. Presa una pistola che teneva in un cassetto, se la puntava alla tempia e con fredda determinazione faceva scattare il grilletto dell'arma.

Alla detonazione accorrevano i suoi familiari i quali sfondavano la porta. Ma ogni soccorso era vano, perchè il poveretto era rimasto fulminato dal proiettile.

Infortunio sul lavoro con un morto e due feriti

Sanremo, 1 settembre.

Un gravissimo incidente è accaduto oggi pomeriggio poco dopo le ore 16,30 a Sanremo in un terreno dell'ing. Gastaldi, ove un'impresa già da tempo sta procedendo a lavori di sbancamento per gettare le fondamenta di un nuovo stabile. Alcuni operai stavano scavando il lato ovest di detto terreno, allorquando una piccola frana provocava il crollo di un ponte di legno sul quale essi si trovavano. Due operai restavano semi sotterrati dalla terra e dalle tavole del ponte e venivano soccorsi dai compagni di lavoro, coadiuvati dai vigili del fuoco. Ma più tardi i soccorritori scoprivano il corpo inanimato di un terzo operaio, giacente poco discosto, con il volto e parte del busto immersi in una piccola pozza d'acqua: vane erano le cure prodigate all'infortunato.

Gli altri due operai venivano intanto trasportati all'ospedale: uno di essi, Emilio Bianchi fu Antonio di anni 34 da Badalucco vi è stato ricoverato con prognosi di 30 giorni. L'altro, Globatta Mascuri fu Globatta di anni 46, pure da Badalucco, è stato dichiarato guaribile in 10 giorni. L'operaio rimasto ucciso è il 33enne Ezio Oarila di Leopoldo da Gravellona Toce (Novara) residente a Sanremo, ammogliato e padre di una bimba di 18 mesi. Il suo decesso, secondo i primi accertamenti medici, sarebbe dovuto a folgorazione. Cadendo nella pozza d'acqua, infatti, egli avrebbe urtato con il dorso contro i fili della corrente elettrica, che si è scaricata sul corpo bagnato del malcapitato, fulminandolo.

PICCOLI SPIRAGLI NEL GRAN BUIO DEL MISTERO DI ENTRÈVES

Lettere anonime e misteriose figure al centro delle rinnovate indagini

Tre scritti affidati al perito calligrafo - Il giovanotto biondo della "Ville des Fleurs,, - L'Interpol cerca il tedesco dell'accantonamento, che avrebbe lasciato un indirizzo falso - La polizia scientifica sul luogo del delitto

Morale d'una vicenda

Jolanda Bergamo è uscita ieri dal carcere. E' uscita sorridente, felice di rivedere presto il suo bambino. Ha ringraziato del trattamento avuto e delle cortesie da cui era stata fatta segno dagli estranei.

Neppure i giornalisti fotografi non le hanno dato noia. Evidentemente, essa ha un'anima buona e semplice, incapace di nutrir sentimenti di rancore verso coloro che la privarono della libertà.

Jolanda Bergamo si è resa conto, nel suo equilibrio morale, che essi erano in buona fede e che il male che le si era fatto era ispirato al lodevole scopo di ricercare la verità, per scoprire un brutale assassino. Come succede nelle persone buone e semplici, la gioia riconquistata, riconcilia alla vita.

Molte persone si son fatte incontro alla scarcerata, festosamente, affettuosamente. E' la folla anonima, indistinta nella collettività, che si appassiona a una vicenda giudiziaria, che intuisce il pericolo di un errore, di una carcerazione ingiusta e che, da lontano, o da vicino, espressamente, o nel proprio interno, immette nel processo istruttorio, la propria emozione, la propria solidarietà, magari con violenta protesta contro i responsabili della immeritata persecuzione. Buon sintomo, cotesta emozione della massa. Segno che c'è della sensibilità, che profondamente nutrita è l'esigenza della giustizia, che esiste della solidarietà umana verso chi soffre, e che si ritiene soffra a torto, e che si è lieti, come per una vittoria propria, quando un'innocenza è proclamata.

Ma, di fronte a questa contingente concreta conclusione quasi idilliaca, è proprio il caso di dire: «Tutto è bene, quel che finisce bene»? Sarebbe, filosoficamente, troppo comodo l'affermarlo.

In primo luogo, non era facile, e, d'altronde, neppure logico che si prevedesse dagli inquisitori l'assenza di un senso di rivolta da parte dell'accusata, nel caso che questa fosse poi per essere dichiarata innocente. Una simile previsione sarebbe stata anzi inconciliabile con la convinzione degli accusatori circa la colpevolezza dell'arrestata, non potendosi, evidentemente, pensare che essi non ritenessero di far cosa giusta sottoponendo l'imputata a carcerazione preventiva.

Qui si tratta piuttosto di vagliare il grado di convinzione degli accusatori, e la misura della coscienza di tale convinzione. Si può indurre a una convinzione sotto l'eccessività dell'assillo della scoperta, o per istintivo impulso professionale, e ci si può indurre anche per una certa facileneria nella valutazione degli elementi di accusa.

Sono queste leggerezze che, se anche commesse in buona fede, non dovrebbero verificarsi, quando c'è di mezzo la libertà e l'onore di una persona umana, perchè lo stato d'accusa e di detenzione può produrre delle conseguenze di una gravità eccezionale, a seconda delle condizioni e della sensibilità dell'accusato.

Ora l'istruttoria si indugerà in altre vie, su piste diverse, speriamo fruttuosamente. Ma lo sfortunato esperimento passato sia di monito salutare. Lodevole è l'intento di scoprire l'autore di un reato, tanto più lodevole e imperioso, quanto più il reato, per la sua entità, sia stato particolarmente preoccupante per la coscienza e la sicurezza collettiva: ma si tenga presente, in ogni momento, da chi di ragione, che quando si tratta della libertà e dell'onore del cittadino, occorre andare estremamente cauti. Si deve far argine alla, anche incosciente, deformazione professionale, che troppo spesso riduce la sensibilità e fa apparire aridamente il reato quasi come una manifestazione astratta, nella quale la personalità del reo scompare, di fronte al semplice fatto fisico della infrazione alla legge penale, infrazione che l'investito della funzione giudiziaria pensa di dovere irresistibilmente, pressochè meccanicamente, perseguire per se stessa, quale concreto attentato alla disciplina collettiva.

Pure, e soprattutto, il magistrato, deve col massimo scrupolo, vigilare, onde prevenire le eccessività e gli arbitrii dei coadiutori meno permeati di sensibilità giuridica, e porvi, al caso, rimedio urgente. Deve egli pensare che, quando è nella possibilità di valutare quegli eccessi, anche una sola ora di ritardo nel porvi riparo, costituisce colpa grave. Non solo le buone intenzioni, ma altresì la semplice negligenza, quando producano danno, sono da evitarsi, specialmente da quegli che esercita la giustizia sui propri simili, ancorchè la legge lo esoneri dalle responsabilità civili per mera colpa. In quell'ora, mediti il magistrato quale sarebbe il suo stato d'animo e quale il suo giudizio critico sulla «giustizia», se egli fosse nei panni di quell'imputato, ingiustamente colpito da una imprudente misura detentiva, in conseguenza di una criticabile modalità di istruttoria.

Malsicura è la conoscenza umana, anche se si tratta di un esperimentato giudice, a cagione della incertezza delle fonti di scienza, e della fallibilità della logica personale, nonchè a cagione delle mali arti e dal mendacio altrui. Che almeno si abbia sempre la massima cura di evitare gli errori gravi ed irreparabili, che riflettono i più preziosi beni della personalità umana.

D. R. Peretti-Griva

Dal vagone letto, Jolanda Bergamo risponde a Porta Nuova ai saluti affettuosi dei ferrovieri e dei viaggiatori.

Jolanda Bergamo è partita per Roma

Un mazzo di fiori sulla tomba di Angela - Era ansiosa di tornare dal suo bambino - Solidarietà dei veneti «trapiantati in Piemonte» - Il saluto dei ferrovieri a Porta Nuova

Jolanda Bergamo è partita ieri sera da Torino sul direttissimo per Roma delle ore 21,30. Ha preso posto su una carrozza di prima classe nello scompartimento a due lettini prenotato per lei dal signor Arthur De Leon, che l'aveva accompagnata al treno. Jolanda sarà nella capitale stamattina alle 9. Sua compagna di viaggio, la signorina Maria Bianco, che le è stata vicina in queste ore di riacquistata libertà, nella vertiginosa fuga dalla calca di Aosta, nella corsa a Saint-Vincent e a Torino ed infine durante la giornata trascorsa nell'appartamento di via Modena 35.

Finalmente il sonno

Perchè la domestica veneta ha affrettato la partenza? E' ansiosa di rivedere il suo bambino, di ritornare a Roma, alle sue cose d'ogni giorno. Questo suo quarto d'ora «di ribalta» l'ha affaticata e turbata. Non domanda che di ritornare nella penombra in cui è sempre vissuta. L'avventura è finita.

Ma c'è anche un'altra ragione, forse, in questa sua anticipata partenza per Roma. Pare che Jolanda voglia sfogarsi un po' con il suo «fidanzato», che non s'è fatto davvero in quattro per aiutarla in questa circostanza. Rottura dei rapporti? Crediamo di no. «Al papà del mio bambino ho sempre voluto bene e gliene voglio ancora adesso», ha ripetuto ieri a chi l'interrogava. E se poi il cronista manifestava stupore perchè questo Caffarelli non s'è fatto vivo nemmeno con una cartolina, rispondeva con una bugia pudica che la faceva arrossire: «Enrico ha tanto da studiare». Lo diceva con tanto garbo da sembrarne convinta.

Poco dopo il mezzogiorno, Jolanda Bergamo ha portato un fascio di gladioli rosa al Camposanto, sulla tomba di Angela Cavallero.

Non c'erano che radi visitatori ed alcune fioraie, in quell'ora bruciata, nella solitudine silenziosa delle croci e dei marmi. Jolanda percorse i viali con passo alacre, senza far parola. Si inginocchiò davanti alla piccola lapide che reca il nome della compagna assassinata; fece il segno della Croce, mormorò una preghiera, a mani giunte. Un po' di gente le faceva corona, ma Jolanda non s'avvedeva.

Rientrata nell'appartamentino di via Modena, Jolanda sfaccendò qualche minuto in cucina e poi sedette a colazione. Il buon letto che l'aveva accolta la notte precedente — senza quetarla, poichè la ragazza non s'era ancora ripresa dalle emozioni della scarcerazione — la riaccolse poi e finalmente Jolanda potè dormire, vinta dalla stanchezza.

Brindisi tra paesane

Perchè non aveva potuto prender sonno la notte precedente? Troppe ansietà le stringevano ancora il cuore; forse non si rendeva nappur conto di quel che era accaduto. «Uscirò sabato o domenica, se uscirò», pensava Jolanda in cella mentre già il Procuratore della Repubblica stava firmando l'ordine di rilasciarla.

Nel tardo pomeriggio sono ricominciate le visite che già l'avevano occupata nella mattina. Erano donne, per lo più. Una sartina di barriera, Romana Mercuri, le ha portato un soprabitino azzurro e un paio di pantaloncini marron per il suo bimbo. Gli operai dello stabilimento De Leon, che ha la portineria in comune con l'appartamento dove la ragazza ha trascorso le sue ore torinesi, le hanno consegnato un dono in danaro, frutto d'una colletta.

Popolane d'origine veneta hanno voluto abbracciarla e l'incontro è stato ricco di confidenziale solidarietà. «Sai, Jolanda — le ha detto una di queste visitatrici, una bellunese — noi veneti trapiantati in Piemonte eravamo rimasti tanto umiliati, quando abbiamo letto che ti portavano in prigione con quell'accusa. Adesso tiriamo il respiro».

Vi è stato anche un piccolo brindisi tra «paesane»; il cuore dei veneti è tornato a battere leggero, ora che quest'ombra s'è allontanata. Anche la cuoca del famoso accantonamento di Entrèves è venuta a trovarla: nuovi abbracci e qualche lacrimetta sulla loro disgraziata estate, terminata in tanti affanni.

Tra queste brevi commozioni, la giornata di Jolanda è giunta al tramonto. L'aspettava, alla stazione, ancora qualche sorriso di gente che la riconosceva. I ferrovieri le stringevano la mano. C'era un po' di gioia e un po' di tristezza in questo congedo di Jolanda da Torino. Il suo sorriso, dal finestrino, appariva immalinconito.

Qualcuno, durante la giornata, aveva suggerito a Jolanda una visita alla famiglia di Angela Cavallero. Ma poi essa stessa ha deciso di abbandonare l'idea. Gli animi non sono ancora sereni e ce ne siamo accorti andando a visitare la famiglia dell'assassinata. «Non riesco a dimenticare che questa ragazza ha fatto piangere la mia Angela, quel venerdì sera...», ha detto mestamente il papà della vittima, Alessio Cavallero, fermo davanti all'uscio del suo appartamento, nella grande casa popolare di via Desana. Il delitto rimane impunito, e ciò lo rattrista. Lo rattrista il fatto che, nell'intrecciarsi delle ipotesi, la figura della sua figliola sia stata presentata in una torbida luce. Solo lo ha confortato, l'altro ieri, il riprendere il suo lavoro nel reparto aeronautico della Fiat. La stretta di mano dei suoi compagni di fatica gli ha fatto capire che la sua tristezza era un po' anche la loro.

g. gh.

Stretta collaborazione tra Carabinieri e Questura

"E' come se il delitto fosse stato compiuto oggi,,

(Dal nostro inviato speciale)
Courmayeur, 1 settembre.

Un alto funzionario diceva stasera: «E' come se il delitto fosse stato compiuto oggi. Le indagini ricominciano daccapo, senza prevenzioni nè preconcetti: tutte le vie sono aperte e tutte saranno percorse fino in fondo».

In realtà, la situazione, dopo la vicenda di Jolanda Bergamo, non appare molto cambiata da quella che era nel tragico sabato 8 agosto. Il buio più fitto avvolge la fine di Angela Cavallero. Tuttavia qualche piccolo spiraglio si è aperto nelle tenebre e qualche piccolo indizio è stato raccolto: esso non verrà certo trascurato in questo nuovo corso delle investigazioni.

Si tratta innanzitutto di tre lettere che, a un superficiale esame, sembrano scritte dalla stessa persona. Compito del perito — cui i documenti sono stati affidati fin dalla settimana scorsa — stabilire se la calligrafia delle tre missive è sempre la medesima. Se tale ipotesi verrà confermata, non vi saranno più dubbi: il sedicente «Luciano presso garage Varetto» è l'autore anche della lettera anonima spedita a Giuseppina Doro. E' noto a tutti il testo dello scritto: con i primi due sequestrati presso il «fermo posta» di Entrèves, si cercava di indirizzare l'attenzione delle autorità inquirenti sull'ambiente frequentato dalla vittima; con il terzo si tentava di impedire che venisse scarcerata Jolanda Bergamo perchè, fino a quando essa era incriminata di omicidio, il vero colpevole poteva ritenersi tranquillo e sicuro.

Un secondo elemento che pare assumere di giorno in giorno maggiore importanza, riguarda quel giovanotto sui 20-22 anni che il lunedì successivo alla morte di Angela pranzò nell'osteria Ville des Fleurs a pochi chilometri da Aosta, sulla strada statale per Courmayeur. Abbiamo chiesto ulteriori informazioni sul suo conto all'autista Mario Arsento e ad altri avventori della trattoria, i quali conversarono con lui trovandosi alla stessa tavola. Essi hanno detto: «Il suo contegno appariva molto strano; era nervoso e affamato; dal suo aspetto si sarebbe pensato che avesse addirittura attraversato l'Italia a piedi. Mentre divorava il suo doppio pasto, si informò della ragazza uccisa a Entrèves. Appena qualcuno accennò all'ipotesi di un delitto passionale, egli scattò in piedi protestando perchè si facevano supposizioni illogiche e assurde. Poi volle vedere tutti i giornali della sera e qualcuno di quelli del giorno prima (quando del delitto si conosceva poco o nulla). Infine, alzatosi da tavola, se ne andò senza saldare il conto».

I clienti della «Ville des Fleur» ci hanno anche descritto la fisionomia del giovanotto: capelli biondi, occhi chiari, faccia un po' appiattita e naso rivolto all'insù. Parlava in italiano, con qualche frase dialettale. Qualcuno ha arguito dal suo modo di parlare che si trattasse di un biellese. La sua figura ricorda stranamente quella dell'aggressore biondo di Entrèves, denunciato dalla diciottenne tedesca Christine Borgassera, e sul quale in un primo tempo si appuntarono tutti i sospetti e le ricerche della polizia e dei carabinieri. Poi, come si ricorda, venne fermato un biondino di Pré-St. Didier che risultò innocente. In seguito questa pista venne abbandonata. Pare che due giorni dopo essere comparso in Aosta, il giovanotto si sia trovato a St. Cristophe ove consumò un'altra cena senza pagare il relativo importo.

In questi giorni si sta anche controllando l'operato del suddito tedesco Fritz Kramer, studente in ingegneria, pensionante dell'accantonamento di Entrèves durante il periodo in cui era ospite Angela Cavallero. Si dice che egli fosse innamorato della vittima. Da informazioni raccolte a Courmayeur, risulta che egli partì per la Germania con l'esplicito consenso del Procuratore della Repubblica dott. Tacconi. Disponeva di un alibi preciso e confermato. Ossia, alle 10 di quel sabato fatale, si recò con Emilio Bocca ad acquistare del latte in una grangia; ritornato, uscì a passeggio con Enrico Caffarelli: poco prima di mezzogiorno rientrò nell'accantonamento e vi si trattenne per il pranzo. La sola cosa strana è che l'indirizzo da lui lasciato sarebbe falso. L'Interpol è stata incaricata di eseguire dei controlli su questa circostanza.

Si annuncia intanto che alcuni giorni fa è stato effettivamente eseguito un sopraluogo della polizia scientifica a Entrèves. Si è constatato che l'aspetto del cespuglio e della località, è molto mutato in tre settimane: in base alle fotografie scattate l'8 agosto, esso non verrebbe più riconosciuto. Sono stati tracciati nuovi sentieri dalle centinaia e centinaia di persone che si sono recate a deporre fiori nel punto in cui Angela venne uccisa; dei rami sono stati tagliati; il muschio e l'erba, che prima cresceva folta e compatta, sono stati strappati, mettendo a nudo qualche pietra, fra cui venne posta una minuscola croce di legno. Le indagini, dirette dal dott. Peralta, commissario della Squadra Mobile, e dal capitano De Luca, dei carabinieri, tendono a spostarsi da Aosta verso Torino. Molto frequenti sono i contatti fra la Questura e i gruppi interni dell'Arma delle due città. Forse le indagini ricominciano proprio dall'ambiente frequentato da Angela Cavallero. Sarà superata questa volta la barriera di silenzio che impedisce di scoprire la verità?

C. Neirotti

Le indagini si spostano da Entrèves a Torino

I carabinieri hanno proseguito anche ieri a Torino le indagini sul delitto di Entrèves. Quelli della squadra investigativa del gruppo interno hanno ultimato gli accertamenti sul conto del signor Luciano Fasolo che, per singolare e stupefacente complesso di circostanze, era all'improvviso diventato un nuovo personaggio della sanguinosa vicenda.

Già nell'edizione di ieri sono stati esposti i motivi per cui si era ritenuto opportuno interrogare il meccanico sebbene fosse chiaro che egli non avesse niente a che fare con il delitto di Entrèves. Infatti conosceva sì Angela Cavallero; ma i suoi «rapporti» con la giovane si riducevano a tre soli fuggevoli e casuali incontri avvenuti a notevole distanza di tempo l'uno dall'altro e sempre alla presenza o dei genitori di Angela o della moglie dello stesso Fasolo. Questi conosceva anche il signor Giovanni Varetto il cui indirizzo — garage di via Locana 13 — sta scritto sul retro della lettera con la quale il misterioso «Luciano» annunziò ad Angela il suo arrivo ad Entrèves la mattina del delitto. Ma Luciano Fasolo, sul quale, a causa di queste singolari circostanze, potevano addensarsi sospetti, ha per fortuna sua un alibi convalidato dalle testimonianze di numerose persone: la mattina del delitto egli era a Torino. E ieri, vagliate per scrupolo tutte le sue affermazioni, i carabinieri hanno dichiarato chiuso anche questo breve capitolo delle indagini.

In altra direzione, che non è stato possibile conoscere, effettuano ricerche altri carabinieri al comando del cap. De Luca. Questo maggiore impulso dato alle indagini nella nostra città, fa supporre che essi siano venuti in possesso di qualche nuovo elemento che avvalora l'ipotesi che la soluzione del mistero possa essere trovato a Torino.

UN DELITTO DI DODICI ANNI FA RIMASTO IMPUNITO

I congiunti della Grigolin scrivono al padre di Angela

Aosta, 1 settembre.

Nei giorni scorsi, quando più fitto ripiombò il mistero sulla fine di Angela in riva alla Dora, un nome dal suono chiaramente veneto fu ripetuto negli ambienti della Magistratura: Elsa Grigolin. Questo nome è scritto su un fascicolo polveroso ed ingiallito, sepolto in uno scaffale della Procura di Aosta.

Era una giovane d'origine padovana: la sua famiglia abitava — ed abita ancora — nelle case popolari della città. Un mattino d'estate, dodici anni or sono, s'allontanò da casa diretta verso la contrada Roissan per visitare una cognata febbricitante. Era bella, non aveva nemici la sua giovinezza.

La sera suo padre battè i cespugli, cercandola sulla via di Roissan che Elsa doveva aver percorso. La ritrovò, morta, stesa accanto a un rigagnolo. Diciotto colpi di pugnale l'avevano uccisa.

Perchè? Non c'era nessuna pagina ignorata nella tersa vita di Elsa. Si pensò ad un satanico pazzo e poi ad un sadico e infine a un innamorato deluso, ma il colpevole non fu scoperto. Ogni pista si perdette, il silenzio riavvolse quel nome veneto e quel dramma.

I misteri troppo a lungo insoluti finiscono per infastidire. La mente umana non si rassegna a queste sconfitte: preferisce scordarsene.

E' venuta, dopo tante stagioni, un'altra giovane donna in Val d'Aosta. Innocente anche essa, Angela Cavallero è caduta vittima — come Elsa — d'un oscuro e incomprensibile delitto.

Elsa Grigolin, in una fotografia dell'estate del '41, pochi giorni prima del suo barbaro e misterioso assassinio

Allora, come oggi, siamo dunque chiusi nel vicolo cieco? Dopo tanto clamore, dopo tante esasperate indagini, per la buona pace degli onesti e degli inermi la società civile chiede di proseguire nella ricerca. Non è mai tardi per chi voglia arrivare alla verità. Così ci hanno scritto i congiunti della sventurata Grigolin, i quali hanno rivissuto in queste ultime settimane, l'angoscia della loro non dimenticata tragedia. «Abbiamo preso contatto con la famiglia di Angela — soggiungono — e speriamo vivamente che sia resa a loro e a noi giustizia».

Fiori e lettere a Roma attendono la Bergamo

Roma, 1 settembre.

Liete accoglienze attendono Jolanda Bergamo anche al suo arrivo a Roma: a casa De Leon, la camera della giovane è piena di fiori mentre sul comodino si ammucchiano lettere giunte da ogni parte d'Italia. Quanto a Vittoria Delfini, la più intima amica della Bergamo, essa ha annunciato ieri sera di voler far festa per tutta la giornata d'oggi.

Invenzione chirurgica dell'ex-marito della Bergman

Già iniziati gli esperimenti su cavie e altri animali - Il grido d'allarme di uno scienziato finlandese per la terribile arma offerta ai criminali

(Nostro servizio particolare)
Helsinki, 1 settembre.

Accade di rado che una comunicazione di carattere strettamente scientifico fatta da un illustre chirurgo a un uditorio composto di uomini di scienza, susciti così vivo interesse, oltre la ristretta cerchia degli istituti specializzati e delle Accademie e Università, da diventare oggetto di animate discussioni anche tra la massa del pubblico.

L'eccezione alla regola è costituita da una esposizione fatta dal dott. Peter Lindstrom — l'ex-marito di Ingrid Bergman — alla Nordic Neurosurgical Society, di un nuovo metodo che egli sta elaborando per la chirurgia ultrasonica del cervello.

Il dott. Lindstrom ha avvertito, nella sua conferenza, che l'invenzione è ancora nello stadio preliminare. Era già noto, infatti, negli ambienti scientifici scandinavi e americani, che da vari anni il Lindstrom studiava la possibilità di evitare una delle più difficili e, soprattutto, una delle più dolorose operazioni della chirurgia moderna, e cioè la lobotomia, che consiste nel distaccare con mezzi chirurgici il lobo frontale dal rimanente della massa cerebrale. Era anche noto che, nel suo laboratorio il Veteran Hospital di Pittsburg, del quale è chirurgo primario, il noto scienziato svedese aveva da tempo iniziata una serie di esperimenti su cavie e altri animali, sui cui risultati è stato mantenuto finora il massimo riserbo.

Il fatto, però, che nella conferenza da lui tenuta, riferendosi a quegli esperimenti, il dott. Lindstrom abbia manifestata ferma fiducia nell'avvenire della chirurgia ultrasonica del cervello, lascia intravedere la possibilità che, in un futuro più o meno prossimo, le operazioni per la trapanazione e l'apertura del cranio abbiano a diventare, addirittura, anacronistiche.

Tuttavia, se dal punto di vista scientifico i nuovi orizzonti che gli studi e gli esperimenti del dott. Lindstrom prometterebbero di schiudere ai futuri progressi della psichiatria, appaiono da molti punti di vista attraenti e promettenti, qualcuno mette in rilievo quelli che potrebbero essere, da un punto di vista sociale e umano, i pericoli di una invenzione che, in circostanze perfettamente immaginabili, potrebbe mettere un'arma terribile nelle mani di criminali.

E' soprattutto sotto questo aspetto che l'invenzione del professore svedese viene discussa anche dal pubblico dei profani di scienza. Un eminente psichiatra finlandese, il quale ha voluto conservare l'anonimo, è stato il primo a richiamare l'attenzione, in un articolo pubblicato dall'Uusi Suomi di Helsinki, sugli atroci abusi a cui potrebbe dar luogo un metodo di chirurgia che sostituisse ai ferri chirurgici, e alla perizia ed alla dottrina dell'operatore, un mezzo meccanico capace di emettere onde ultra-corte.

«Il metodo di Lindstrom — scrive lo psichiatra — offre possibilità interamente nuove alla chirurgia del cervello, ma apre anche terribili prospettive per l'umanità, perchè è un metodo che, nella sua semplicità, si presterebbe a essere sfruttato a fini criminosi. Basti riflettere che col metodo di Lindstrom si potrebbero facilmente provocare radicali modificazioni nella configurazione e nella composizione delle varie zone cerebrali, senza l'intervento del chirurgo, ossia senza l'apertura del cranio; modificazioni e alterazioni di tale gravità da potere trasformare un individuo in una specie di automa privo di volontà propria, incapace di qualsiasi moto spirituale, condannato a una vita esclusivamente vegetativa, insomma uno schiavo senza discernimento e capace solo di obbedire alla cieca, con meccanica insensibilità. E' questa una possibilità spaventosa!».

Rimane da vedere se i timori, in apparenza ben fondati dell'ignoto psichiatra, non siano in realtà esagerati, dato che, se veramente sarà possibile quanto prima applicare all'uomo la chirurgia ultrasonica, appare fin d'ora inconcepibile che l'uso dei relativi apparecchi non debba essere severissimamente limitato a specialisti debitamente patentati, e che la fabbricazione e la vendita di apparecchi tanto pericolosi, per la società in generale, non debba venire sottoposta a limitazioni severissime sotto la diretta sorveglianza e responsabilità dello Stato.

a. p.

Un aereo americano sale a 25 mila metri

Los Angeles, 1 settembre.

Il tenente colonnello Marion Carl, pilota del corpo dei «marines» che recentemente a bordo di uno «Skyrocket» ha raggiunto l'altezza record di 25.370 metri ha dichiarato che con un quantitativo maggiore di carburante avrebbe potuto salire ancora più in alto.

«Quando ho iniziato la prova vera e propria avevo carburante per soli tre minuti. L'altezza raggiungibile non ha limiti purchè si disponga del carburante necessario. Durante la prova non avevo assolutamente la sensazione della velocità a cui volavo nè della quota che stavo raggiungendo. L'unica cosa di cui mi sono reso conto è che il cielo era leggermente più scuro di quello che siamo abituati a vedere e che gli occhi mi davano fastidio. Non ho avuto la possibilità di guardare all'orizzonte. Avevo una sola preoccupazione, quella di arrivare il più in alto possibile».

Carl è stato portato ad una quota di circa 12 mila metri da un apparecchio «madre» tipo «B 29». «Quando il mio "Skyrocket" è stato sganciato dal "B 29" sono precipitato sino a novemila metri prima di poter fare entrare in funzione il mio primo razzo. Se ciò non fosse accaduto avrei potuto andare più in alto di qualche centinaio di metri. Ho notato una cosa interessante, vale a dire che a 15 mila metri la temperatura era di 70 gradi sotto zero mentre a 25 mila era diminuita a 58 gradi sotto zero.

«Scopo del volo era fra l'altro di sperimentare una speciale tuta a pressione, ma nella cabina la pressione è rimasta normale e perciò la tuta non ha servito».

Carl, che nel 1947 aveva stabilito il record del mondo di velocità con 1040 km. all'ora, ha detto che domani tenterà di stabilire un nuovo record. «Volando a grande altezza si possono facilmente superare i 1600 km. all'ora», ha concluso il valoroso pilota.

Sequestrati a una inglese 16 milioni in valuta estera

Sanremo, 1 settembre.

Agenti del Commissariato di S. Remo hanno sequestrato ad una suddita inglese, alloggiata in uno dei migliori alberghi della città, 16 milioni e mezzo di lire in valuta estera. Sul fatto, a cui si interessa pure l'Interpol, le autorità inquirenti mantengono il più assoluto riserbo.

PRETURA di VERBANIA INTRA

Il Pretore di Intra con Decreto Penale in data 22-8-1951 ha condannato:
Arcelli Ermisia di Giovanni e di Minoggio Giuseppina, nata a Cavaglio Spoccia il 21 novembre 1913 e residente a Cannero, esercente, a L. 5000 di ammenda, per aver messo in vendita burro non confezionato secondo le prescrizioni di legge. Accertato in Cannero l'8-1-1951.
Per estratto conforme all'originale.
Intra, 27 agosto 1953.
Il Cancelliere
Dr. MARIO BERTOLO

PRETURA di VERBANIA INTRA

Il Pretore di Intra con Decreto Penale in data 16-3-1951 ha condannato:
Morietti Bruno fu Angelo e fu Negrini Anna, nato il 15-12-1900 a Laveno Mombello e residente in Verbania, commerciante, a lire 5000 di ammenda per aver messo in vendita burro miscelato con grassi estranei.
Accertato in Intra il 12-12-1950.
Per estratto conforme all'originale.
Intra, 27 agosto 1953.
Il Cancelliere
Dr. MARIO BERTOLO

PRETURA di VERBANIA INTRA

Il Pretore di Intra con Decreto Penale del 28-3-1951 ha condannato:
Grignaschi Pietro fu Giacomo e di Ferrari Maria, nato a Trarego il 30 giugno 1926 e residente in Cannero a L. 5000 di ammenda per avere venduto burro non contenente i requisiti di legge.
Accertato in Cannero l'8-1-1950.
Per estratto conforme all'originale.
Intra, 27 agosto 1953.
Il Cancelliere
Dr. MARIO BERTOLO

PRETURA di VERBANIA INTRA

Il Pretore di Intra con Decreto Penale in data 13-4-1951 ha condannato:
Raimondi Egidio di Guerrino, nato il 28 febbraio 1906 a Cannobio ed ivi residente, esercente, a L. 5000 di ammenda, con pubblicazione per estratto della condanna su «La Stampa», per vendita di burro sprovvisto di involucro con le indicazioni e sigilli regolamentari.
Accertato in Cannobio il 27-2-1951.
Per estratto conforme all'originale.
Intra, 27 agosto 1953.
Il Cancelliere
Dr. MARIO BERTOLO

PRETURA di VERBANIA INTRA

Il Pretore di Intra con Decreto Penale in data 15-5-1951 ha condannato:
Ramoni Gioachino fu Celeste e fu Guglielmi Teresa, nato il 30 novembre 1896 ad Arizzano, esercente a L. 15.000 di ammenda per aver posto in vendita nella sua latteria in Cissano il 3-4-1951 latte scremato nella percentuale del 10% circa.
Per estratto conforme per la pubblicazione su «La Stampa» di Torino.
Intra, 27 agosto 1953.
Il Cancelliere
Dr. MARIO BERTOLO

INTERNAZIONALE MONDANA A BIARRITZ

Il ballo in costume del marchese De Cuevas

(Nostro servizio particolare)
Biarritz, 1 settembre.

Rombo di motori a quattro passi dell'«arcadia» settecentesca. Macchine di lusso di ogni paese si allineano, si affiancano a centinaia, alla periferia di questo centro balneare della Francia atlantica, ove il marchese De Cuevas ha allestito il suo fantastico villaggio del Settecento per ospitare in una serata fiabesca più di tremila persone tra cui le più note personalità del mondo artistico e finanziario. Si calcola che la festa costi sui 50 milioni di lire.

Tutti gli invitati, siano essi ex regnanti, principi, artisti del cinema, giornalisti, devono vestire abiti «pastorali», assumere un atteggiamento di georgica compostezza e di pacata bonomia. Per dare il senso della pace idillica autentiche mucche e caprette vagano in libertà nei prati del parco attorno al laghetti.

Le prove dello spettacolo — poichè in questi casi anche un ricevimento ed un ballo diventano uno spettacolo in cui sono indispensabili sapienti registi — si sono svolte con febbrile alacrità nel pomeriggio, sino a poche ore dall'inizio della festa.

I primi invitati hanno cominciato a giungere in orario, ma senza soverchia sollecitudine. Fra i primi a comparire è stata Elsa Maxwell, anima dell'organizzazione del grande ballo in costume, che indossava i pantaloni di velluto di Sancio Pancia e dondolava con qualche imbarazzo su di un asinello.

Si è notata subito un'eccezione al programma: non è in costume la polizia. Gli agenti, non troppi nè molto in vista in verità, hanno mantenuto il loro costume, cioè la loro divisa di ogni giorno. La Sûreté non ha voluto evidentemente transigere su questo punto, pur indulgendo in molte altre concessioni.

Fra gli ospiti sono pure alcuni ambasciatori, ma, senza feluca nè decorazioni di questo secolo. Ognuno ha cercato di fare un balzo indietro di duecento anni, all'epoca dei minuetti.

Dopo Elsa Maxwell ha fatto il suo ingresso, con alcune piroette indubbiamente imparate per l'occasione, Sylvia Ashley (già moglie di Clark Gable), che indossava un policromo abbigliamento per impersonare Flora. Il figurinista parigino Pierre Balmain si è presentato alla testa di un gruppo di francesi nella foggia dei primi colonizzatori dell'America. Suzy Solidor ha intonato allora una nostalgica canzone dell'epoca, che ricordava la Francia dei campi e delle vili dispensatrici di una magica bevanda. Merle Oberon ha ballato una gavotta. La festa è ora nel suo pieno fervore e si protrarrà fino alle luci dell'alba.

i. r.

Tre indossatrici italiane in viaggio per gli S.U.

Roma, 1 settembre.

Tre indossatrici italiane sono partite da Roma per gli Stati Uniti. Le indossatrici italiane visiteranno dodici delle principali città americane ed offriranno alle loro colleghe d'Oltre Oceano alcune riproduzioni in bronzo della Venere del Giambologna. A New York esse saranno ricevute dal sindaco Impellitteri, al quale offriranno, in occasione del 300° anniversario della metropoli, una antica stampa di Roma.

Nei modelli presentati, una collezione che si intitola «New World» e che non fa nessuna concessione alla nuova moda delle gonne corte, predominano il bianco, il rosso e il verde. Promotrice dell'iniziativa è l'«Italian Film Export» — che lancerà simultaneamente in America il film «Le ragazze di piazza di Spagna» — cui si è associata la compagnia aerea italiana LAI.

Arrestato in Sicilia l'assassino di un sacerdote

Volterra, 1 settembre.

I carabinieri di Castelnuovo Val di Cecina, in collaborazione con quelli di Ladispoli hanno arrestato il colono Paolo Puccio, d'anni 18, da Siculiana (Agrigento) sul quale pendeva mandato di cattura dal giugno 1952, per omicidio a scopo di rapina del sacerdote italo-americano don Francesco Martino, avvenuto nel maggio dello stesso anno a Siculiana.

Il Puccio, eludendo le indagini della polizia, era riuscito sotto falso nome a fuggire dal suo paese nativo e a nascondersi presso alcuni parenti a Ladispoli. Sentendosi però malsicuro, tre mesi fa si era trasferito, sempre sotto falsa identità, a Castelnuovo Val di Cecina, ove aveva trovato anche lavoro come garzone presso una famiglia di coloni del podere «Pian delle Terre». Sembra che il Puccio avesse iniziato pratiche per poter espatriare. Dopo l'arresto, l'omicida è stato trasferito a Roma.

«SIMPOSIO» MEDICO A MILANO

Il bene e il male che può fare il cortisone

I criteri dell'impiego dell'ormone sono ancora in fase evolutiva

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 1 settembre.

Se una conclusione si può trarre dalle discussioni del «simposio» sul cortisone visto oggi sotto l'aspetto eminentemente clinico e farmacologico — attraverso le relazioni di Copeman di Londra, Ballabio di Milano, Bröchner-Mortensen di Kobenhaven, Scalabrino e Rossanda di Milano, Galli e Marmont di Genova, Lunedei A. Giusti e Morando di Firenze, Robecchi di Torino, Trabucchi di Milano, Ceresa di Torino, Roskamm e Van Cauwemberge di Baviera — si può dire che quell'ormone è un grimaldello che apre troppe porte: bisogna sapersene servire con accortezza per non spalancare inconsapevolmente un uscio che sfoci nel buio, in un trabocchetto.

Se chi detiene quel grimaldello se ne serve con illuminato sapere con particolare sensibilità intuitiva e tempestività, tutto andrà bene. All'atto pratico l'impiego del cortisone e dell'idrocortisone e anche dell'«a. c. t. h.» (l'ormone dell'ipofisi che si impegna a sollecitare la formazione del cortisone da parte delle capsule surrenali) è un impiego i cui criteri sono tuttora in istadio evolutivo.

Continua vigilanza

Grandi passi innegabilmente sono già stati fatti in questo senso; ma francamente certe titubanze ancora correnti negli ambienti clinici universitari sui dosaggi lievi o meno lievi continuati a lungo sì ma con o senza pause intercalari; sulle forme morbose più sensibili o meno agli effetti collaterali spiacevoli del farmaco; sulle condizioni contingenti degli ammalati; sono tutte ragioni che ci autorizzano ad affermare che per ora la cura cortisonica non può essere attuata o per lo meno iniziata che in istituti bene attrezzati sotto una adatta sorveglianza. Poichè sta di fatto che tale sistema di cura non può essere sospeso impunemente al primo cessare della sintomatologia morbosa visto che non si può trattenere in clinica i malati per troppo tempo, risulta pure necessario che il medico generico sia addestrato in modo da continuare la vigilanza a casa.

Accade ad esempio che talvolta con la repentina sospensione del cortisone si presenti uno stato di profonda stanchezza, di prostrazione allarmante del soggetto. Gli è che il cortisone somministrato necessariamente a lungo provoca una battuta d'arresto apparentemente paradossale dell'attività normale delle stesse capsule surrenali vigili tutrici della forza fisica. (Fatto controllato dal Ceresa e da Lenti di Torino).

E' allora che una strigliata da parte dell'ormone a. c. t. h. somministrata a tempo giusto rimette in forza tali ghiandolette (come ha ribadito Ballabio).

Fatto sta che se è stata consigliata prudenza nell'uso del cortisone nelle malattie artritico-reumatiche, nessuno ne ha però invocato l'abbandono. Neppure gli estremi fautori delle vecchie e sempre attuali cure a base di salicilato e piramidone; con i quali anzi i cortisonisti hanno stretto accordo nel senso che si ravvisa la necessità di passare alla cura cortisonica nei casi di resistenza ai detti preparati; i quali in lontano tempo fecero un ingresso in terapia annunciati con trombe analoghe a quelle usate oggi per l'arrivo dell'ormone surrenalico. E v'ha di più: che c'è da sospettare che anche il salicilato di sodio agisca quasi come l'«a. c. t. h.» attraverso una sua sollecitazione sugli organi produttori del cortisone!

Nuove vie di guarigione

Di abbandono di terapie correnti non si parla neppure quando la cura cortisonica la si voglia estendere alle incipienti malattie di cuore tipicamente discendenti dal reumatismo o «viscerocarditi» secondo la nuova classificazione espressa oggi dal Ballabio. Questi è uno dei più convinti fautori della cortisono-terapia cardiaca attraverso il recupero di casi altrimenti perduti. Brillante azione di rincalzo al suo entusiasmo è stata portata dallo Scalabrino che ha inquadrato i gruppi cardiopatici in cui la cura può essere tentata con probabilità di successo e quelli in cui invece costituirebbe un azzardo.

Relativamente recente è l'uso dell'idrocortisone applicato in sede locale nelle giunture artritizzate. La casistica di Robecchi illumina la rapidità dei successi ma ne denuncia contemporaneamente la fugacità. Tuttavia il metodo pare essere allo stato attuale il più adatto nella periartrite della spalla.

Un leale rapporto di Marmont ci ha disilluso sulle presunte capacità guaritive sbandierate altrove del cortisone nei riguardi del «lupus eritematoso disseminato». E' anche questo un malanno che ha addentellati con le forme reumatiche tanto che i suoi fenomeni cutanei sono preceduti da altri articolari; la sua origine è tuttavia ancora oscura. Di remissioni incomplete tutt'al più si può parlare; ma tali da non giustificare i rischi che nella fattispecie sarebbero seri. In tali casi dice Marmont l'ormone vince le battaglie ma perde la guerra.

Non è colpa nostra se non riferiamo di successi o di insuccessi nei riguardi di altre forme morbose in cui il cortisone è pure stato sperimentato (asma, malattie oculari, leucemia, ecc.). Non se ne è parlato nel «simposio» se non incidentalmente.

Ed ora? Con tutti i suoi possibili inconvenienti il cortisone ha aperto nuove vie nel cammino del guarire. Questo «simposio» è stato un primo passo alla loro conoscenza. Si sperava di più; ma è già gran cosa. Non forziamo le tappe delle inchieste: si rischierebbero errori, in medicina non riparabili.

Angelo Viziano

Accordo commerciale tra Italia e Bulgaria

Roma, 1 settembre.

Il primo corrente mese il signor Tommaso Notarangeli, in rappresentanza del Governo italiano, ed il sig. Avacum Branicev, in rappresentanza del Governo bulgaro, hanno proceduto alla firma di un accordo commerciale e di pagamenti che sarà valido fino al 31 dicembre 1954. Il nuovo sistema di *clearing* prevede lo scambio di una serie di merci per oltre 5 milioni di dollari in ciascun senso per il periodo di validità dell'accordo. Le voci di maggiore interesse figuranti nella lista relativa alle esportazioni bulgare sono: cereali, semi oleosi, pollame, uova, minerali di cromo, tabacco. Le esportazioni italiane sono principalmente costituite dai prodotti della nostra industria quali macchine varie, prodotti della industria tessile e di quella chimica. L'accordo di pagamenti, oltre al pagamento delle merci, regola le spese di trasporto, le spese portuarie, i saldi tra le amministrazioni delle Poste e Telegrafi, i pagamenti relativi alle riparazioni di navi, ecc.

Il cadavere d'un bimbo in una valigia abbandonata

Roma, 1 settembre.

Un orribile infanticidio è stato scoperto stamane da alcuni giardinieri addetti alla pulizia dell'Antiquario sito in via Parco del Celio: dietro un cespuglio, in una valigia di fibra marrone, era raggomitolato il cadaverino di un bambino di circa sei mesi.

Allarmati dalla macabra scoperta i giardinieri si recavano al vicino commissariato di polizia del Celio dove raccontavano l'accaduto. Più tardi, dopo il sopraluogo del Sostituto Procuratore della Repubblica, il cadaverino veniva trasportato all'obitorio a disposizione dell'autorità giudiziaria.

La valigia veniva presa in consegna dalla polizia. I funzionari inquirenti sperano di potere risalire alla identificazione della snaturata madre che ha ucciso l'innocente creatura, giacchè la polizia ritiene che sia stata appunto la mamma della piccola vittima a commettere il terribile delitto. Sono state interrogate numerose persone che abitano nella zona, nella speranza di potere così raccogliere qualche indizio utile alla identificazione della infanticida. Ricerche vengono effettuate anche nelle varie cliniche e nei registri del Centro Illegittimi della Prefettura, per potere accertare le nascite avvenute sei o sette mesi fa.

PER GLI EX-RIFUGIATI ITALIANI

Il decimo anniversario dell'ospitalità svizzera

Milano, 1 settembre.

Per iniziativa della Unione regionale delle province lombarde, tra il 20 settembre e il 4 ottobre, verrà celebrato in Italia e nella Svizzera il decimo anniversario della ospitalità concessa dalla Repubblica Federale ai profughi italiani.

Non è chi non ricordi le tragiche giornate del settembre 1943 che segnarono per molti connazionali ore di terrore e di morte. Gente ricercata, inseguita, perseguitata dai tedeschi e dai loro «collaboratori», non poteva più trovare un rifugio in patria. Oltre la cerchia delle Alpi, nell'Europa a ferro e a fuoco, solo un'isola di pace: la Svizzera. Questo Paese rappresentò per molti l'unica salvezza.

E la Confederazione aprì le sue porte e diede amorevole ricovero ai nostri profughi. Quanti? Non si può dire, chè l'esodo angoscioso durò troppo a lungo attraverso i valichi, per le vie nascoste dell'Alpe. Basti ricordare che lo stesso Presidente Einaudi fu tra i rifugiati.

Vennero allestiti centri di raccolta, campi di soggiorno e ciascuno potè ritrovare nelle cure e nell'aiuto dei privati e delle autorità quel senso di umana solidarietà che pareva soffocata per sempre nel sangue di tanti innocenti. Molti giovani italiani poterono continuare i loro studi negli istituti elvetici, la voce libera della Patria venne mantenuta viva grazie alla larga ospitalità che i quotidiani ticinesi di ogni tendenza diedero agli scritti degli italiani più preparati ed autorevoli.

Questo comune passato vogliono ora evocare gli ex-rifugiati, nella ricorrenza del decimo annuale e ripercorreranno le vie della Svizzera non più con l'angoscia nel cuore ma con vivo senso di riconoscenza per il bene che vi ricevettero.

Il programma dei festeggiamenti comprende numerose manifestazioni a Lugano (domenica 21 settembre), a Berna (il 21 e il 22), a Losanna (il 26 e il 27). Sabato 3 ottobre inizieranno le celebrazioni a Milano e il giorno 4 a Como. Sono stati predisposti viaggi in autopullman da molti capoluoghi lombardi e, in base alle prenotazioni, potranno essere effettuati viaggi da altri centri. Per il Piemonte l'organizzazione è affidata all'Associazione Piemonte-Svizzera, presso la Camera di Commercio di Torino, cui tutti possono rivolgersi.

Due giovani donne all'attacco d'una cassaforte

Mortara, 1 settembre.

Approfittando della momentanea assenza dell'impiegato addetto, due donne sono penetrate stamane nei locali della biglietteria nella stazione ferroviaria di Gropello Cairoli e mentre una faceva da palo sull'uscio l'altra cercava, servendosi di chiavi false, di aprire la cassaforte. L'armeggio di quest'ultima richiamava però l'attenzione del capostazione Giovanni Panzarasa, che si trovava in un locale attiguo e che, incuriosito dall'insolito rumore, entrava nel locale giusto nel momento in cui la ladra stava per aver ragione della serratura. Vistasi scoperta, la donna abbandonava l'impresa e, saltando fuori da una finestra aperta, si allontanava in compagnia della complice che l'attendeva fuori.

Informati del fatto, gli agenti del posto di polizia ferroviaria di Mortara iniziavano pronte indagini e in serata sono riusciti a fermare le due donne, che sono state identificate per Maria Di Colombi fu Orlando di 16 anni da Vidigulfo (Pavia) e Maria Iussi di Francesco di 33 anni da S. Maurizio Torinese. Entrambe sono state denunciate all'autorità giudiziaria.

La strana morte d'una ragazza in una piccola pensione di Roma

Condannata da un male inguaribile, doveva essere ricoverata in un ospedale - L'incontro e l'amicizia con uno studente - Si è spenta dopo un lungo letargo - Uccisa da una droga o fulminata dalla malattia? - Il fermo del giovane

Roma, 1 settembre.

Il triste capitolo di un breve romanzo d'amore iniziatosi nell'interno di una grande stazione ferroviaria e proseguito in una modesta pensione, si è tragicamente concluso colla morte della protagonista. Quello di Maria Blandi, una giovane donna cosentina, dai capelli neri e dai modi spigliati, non è un episodio creato dalla fertile fantasia di uno scrittore a forti tinte: è un fatto di cronaca, uno dei tanti drammi che iniziano e si esauriscono nel giro di poche ore nel cuore di una grande città.

Maria Blandi era una povera ragazza, figlia di una cameriera. A Cosenza, ove abitava nella caserma di S. Agostino insieme a molti altri senza tetto, la chiamavano «Zazà». Aveva lasciato la sua città sabato ed il giorno dopo era scesa alla stazione Termini da uno scompartimento di terza classe, in mezzo ad una folla vociante. Aveva vagato interessata e smarrita per l'immensa stazione, poi aveva posata la sua piccola valigia di fibra e si era appoggiata a una colonna. Così la incontrava Salvatore Fermini, un giovane siciliano, studente in medicina all'università di Bologna e che era in procinto di prendere il treno per raggiungere la sua Agrigento.

Salvatore guarda la ragazza, la fissa negli occhi: il suo treno può partire anche senza di lui. E si avvicina a Maria Blandi, le rivolge cortesemente la parola. Sono le 17, mezz'ora più tardi le due valigie vengono depositate nel bagagliaio. La piccola e bruna calabrese incomincia a vivere il suo grande, intimo dramma. Ha accettato la compagnia del Fermini e con lui ha visitato qualche punto di Roma. Due ore dopo essi tornano alla stazione a riprendere i loro bagagli: lo studente ha convinto la giovane ad alloggiare con lui in una pensione di via Vicenza. Maria non ha neppure tentato di resistere. Segue docilmente il giovane.

La cronaca non può condannarla per questo. Più tardi sarà la stessa polizia a dire che la Blandi, sofferente di un grave male, era venuta a Roma per farsi ricoverare. Non c'era più nulla quindi da sperare dalla vita, e quell'incontro col giovane studente che con belle frasi le offre un poco di gioia mentre sta, indecisa, per avviarsi in un luogo di dolore, è un sogno che la piccola provinciale vuole vivere.

La pensione è modesta, al quarto piano di un vecchio stabile. La stessa dove la banda Casaroli cercò rifugio nel '51. Ieri mattina, alle prime luci dell'alba Fermini si sveglia di soprassalto, guarda la giovane: dorme di un sonno irregolare e lui pensa che sia stanca. A mezzogiorno il Fermini comincia a preoccuparsi. «Ho avuto l'impressione che respirasse a fatica. L'ho scossa ad un braccio. Ma non mi ha risposto. Ho avuto paura e sono uscito per telefonare alla Croce Rossa. Sull'autoambulanza Maria non riprendeva conoscenza e al Policlinico i sanitari sono rimasti perplessi vedendola in questo stato».

Lo studente, che si trova ora in stato di fermo, rispondendo così alle domande del dottore D'Amato del Commissariato Viminale, appariva sconvolto dall'inattesa conclusione della sua «avventura». Stanotte poco dopo le tre Maria Blandi, nel suo bianco lettino dell'ospedale, cessava di vivere senza avere ripreso i sensi. Cosa era avvenuto?

Può darsi che la ragazza, disperata delle sue condizioni fisiche, abbia cercato la morte ingerendo qualche droga all'insaputa del Fermini o che un attacco del suo male l'abbia uccisa lentamente.

L'autopsia del cadavere dovrà accertarlo. Sembra comunque che sia da escludere ogni responsabilità da parte del giovane studente. In attesa dell'esame necroscopico l'ipotesi che maggiormente ricorre negli stessi ambienti della polizia è infatti quella che la Blandi sia rimasta vittima del suo irreparabile male, il «morbo di Addison», che le avrebbe colpito nel sonno le ghiandole surrenali.

Tre croci del Papa sulla vetta dell'Everest

Città del Vaticano, 1 settembre

Soltanto ora si conosce un importante particolare della recente spedizione all'Everest. Un monaco di un convento benedettino inglese inviò al col. Hunt, che dirigeva la spedizione, tre piccole croci di legno con la preghiera di darle a coloro che avessero raggiunto la vetta perchè esse fossero erette su di essa. Il colonnello confermò al monaco di aver ricevuto le croci e lo pregò di ricordare gli scalatori nelle sue preghiere.

Dopo il felice successo della spedizione, che il 28 maggio raggiunse la vetta del monte Everest, il colonnello scrisse nuovamente al monaco comunicandogli che le piccole croci, benedette dal Papa, erano state erette da sir Edmond Hillary sulla vetta del monte Everest. E' da notare che tanto il col. Hunt quanto sir Edmund Hillary non sono cattolici.

Morto anche padre Placido

Salite a due le vittime del sacrestano omicida

Roma, 1 settembre.

«Sia fatta la volontà del Signore. Che Iddio gli perdoni come volentieri gli ho già perdonato io»: queste le ultime parole pronunciate da Padre Placido, ferito ieri a Nettuno, prima di morire. Infatti questa sera, in seguito a complicazioni, rese anche più gravi dall'età del religioso, Padre Placido ha cessato di vivere esattamente alle 18,30. Salgono così a due le vittime del sacrestano del convento. Padre Placido è morto proprio mentre durava ancora il pellegrinaggio dei nettunesi nel santuario per rendere l'ultimo omaggio alla salma di Padre Filippo, il Rettore ucciso. I funerali erano già stati fissati per domani, e si prevedono imponenti per concorso di popolo.

Domenico Fratini, l'omicida, è stato tradotto a Roma nelle carceri di Regina Coeli. L'ex-terrorista condannato in Francia si mantiene cinico ed impassibile. Proseguono intanto le indagini per appurare quali siano le vere cause che spinsero il Fratini al delitto. Dopo il fermo degli altri inservienti del convento è stato accertato che da tempo, nonostante avesse accettato le condizioni offertegli dai dirigenti del convento di San Rocco, il vecchio garzone aveva iniziato una vera e propria campagna di sobillazione fra il personale, tentando di convincere gli altri sei famigli a ribellarsi.

Il Fratini, infine, nell'ultimo interrogatorio, ha oggi confermato che, dopo aver sparato su Padre Filippo e Padre Placido, si era diretto verso il convento, ben fermo nel proposito di uccidere anche il vice-Rettore Padre Erasmo e Padre Marcello. Solo il pronto intervento della polizia ha quindi impedito la strage.

IL MICIDIALE PUGNO DI UN DANESE

Ex-pugilatore ucciso nel corso di un diverbio

Genova, 1 settembre.

Una macabra scoperta è stata fatta stamane in salita Scalinata dell'Osservatorio: nel giardino della pensione Balbi è stato trovato cadavere il 56enne Domenico Risso, giardiniere ed ex-pugile, dipendente della pensione. Il poveretto giaceva a terra col capo sfracellato ai piedi di un muro alto cinque metri. Del ritrovamento venivano subito informati i carabinieri della stazione di Sant'Ugo. Nel frattempo sul posto si portavano pure il Sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Napolitano, ed il perito prof. Macaggi; quest'ultimo accertava che la morte del poveretto risaliva a ieri sera, mentre il magistrato, dopo i rilievi del caso, disponeva per la rimozione della salma.

I carabinieri iniziavano nel frattempo le indagini e riuscivano a precisare che l'uccisione del Risso sarebbe stata il tragico epilogo di una colluttazione. Infatti pare che ieri sera verso le 23 un marittimo straniero in preda ai fumi dell'alcool fosse entrato schiamazzando nella pensione. Era accorso il Risso per rendersi conto di quanto stesse succedendo e per allontanare l'ubriaco. Costui però aveva reagito in malo modo, impegnando con il giardiniere una violenta colluttazione: ad un certo momento il marittimo era riuscito a sferrare al Risso un formidabile pugno facendolo precipitare nel sottostante giardino dall'altezza di cinque metri. Il poveretto era deceduto sul colpo.

Uscito dal recinto della pensione, il marittimo omicida era quindi entrato in un autoparcheggio sito nei pressi e stava per impossessarsi di un'automobile quando sopraggiungeva il proprietario, che ingaggiava con lui una violenta lotta conclusa dall'arrivo di un guardiano giurato con la pistola in pugno. Lo straniero fuggiva, sempre barcollando e schiamazzando, scendeva in piazza Ferreira, ove entrava in una latteria mettendola in breve a soqquadro con le sue escandescenze. Il proprietario del locale faceva accorrere la Celere, che al suo giungere trovava l'ubriaco in un giardinetto. Gli agenti identificavano l'uomo per il danese Thomas Christian Andersen, di 28 anni, e lo trasportavano all'Astanteria di San Martino, ove veniva medicato di alcune ferite riportate al volto. Nessuno nella notte si era accorto di quanto era accaduto alla pensione Balbi. La polizia, non appena avuta notizia dell'accaduto, trasferiva lo straniero dall'ospedale in Questura, ove lo poneva a disposizione dell'Ufficio stranieri e quindi della Squadra Mobile per gli accertamenti del caso.

L'ex pugile ucciso. (Telefoto)

Il danese Andersen (Telef.)

Un muto paralitico si getta dalla finestra

Carrara, 1 settembre.

Un pietosissimo caso è accaduto quest'oggi a Carrara nel popoloso rione di Fontia. Alcuni passanti, che transitavano verso le ore 10 nella salita San Giacomo, vedevano piombare al suolo un uomo di circa 60 anni, gettatosi da una finestra di un abitato. Immediatamente il poveretto veniva soccorso e trasportato morente al Civico Ospedale ove tutta la sua dolorosa storia è scaturita da indagini condotte dalla polizia.

Egli è il 64enne Oreste Giampietri, fu Giuseppe, paralizzato parzialmente e muto, il quale trovandosi in tristissime condizioni finanziarie si era trascinato vicino alla finestra e, riuscito ad issarsi a forza di braccia sul davanzale, si era gettato nel vuoto.

Disastroso incendio provocato da un bambino

Cuneo, 1 settembre.

A Melle, comune di questa provincia, in val Varaita, si è sviluppato un violento incendio nei fienili dei contadini Giacomo Bartolomeo, Giuseppe Cornaglia e Giovanni Ballatore, distruggendo in breve volger di tempo 150 quintali di fieno e 200 mq. di tetto di un rustico fabbricato, per un danno di circa due milioni. L'incendio è stato provocato dal bambino Bruno Bernardi, di 7 anni, residente a Parigi, in villeggiatura a Melle, che si era messo a giocare nei fienili stessi con cerini che aveva sottratto ai suoi familiari.

Ruba un camion e nella fuga travolge ed uccide due bimbe

La sanguinosa sciagura è avvenuta in una via di Palermo - Investiti anche due passanti - Il guidatore si è dato alla fuga ed è attivamente ricercato dalla polizia

Palermo, 1 settembre.

Una spaventosa sciagura è accaduta oggi pomeriggio in via Re Tancredi: un camion ha travolto ed ucciso due bambine ed ha ferito due altri passanti. Il fatto ha destato costernazione e raccapriccio in tutta la città; ed anche indignazione, specialmente quando si è appreso che il guidatore aveva rubato poco prima l'automezzo, e stava appunto fuggendo a fortissima velocità quando, non riuscendo più a dominarne la corsa, abbandonava la guida provocando la tremenda disgrazia.

Le due bimbe, Elena Di Miceli di 7 anni e Amalia Cicerone di 8 anni, vicine di casa, camminavano sul marciapiedi della via Re Tancredi, dirette verso un negozio, quando all'improvviso a forte velocità sbucava da una via laterale un pesante autocarro targato Catania. Il veicolo sbandò paurosamente, poi andò a finire sul marciapiedi, schiacciando letteralmente le povere bimbe. Proseguiva poi la sua folle corsa per una decina di metri, urtando un passante — il tipografo Salvatore Chillemi — che veniva violentemente gettato a terra, e fratturando una gamba ad una ragazza che stava seduta presso la porta di casa. Quindi si fermava in mezzo alla strada, mentre la folla accorreva verso i corpicini inerti e sanguinanti delle bimbe.

Il conducente, sceso dalla cabina, dava un'occhiata intorno e prima ancora che i passanti avessero potuto raggiungerlo, si dava a precipitosa fuga. Intanto gli abitanti delle case vicine si riversavano sulla via cercando di recare soccorso alle vittime. La piccola Amalia Cicerone era spirata all'istante: le pesanti ruote del camion le avevano schiacciato il cranio, il torace e fratturato gli arti; l'altra bambina, Elena Di Miceli, rimasta pure orribilmente sfracellata, è spirata poco dopo all'ospedale fra atroci sofferenze.

La polizia, chiamata d'urgenza, accertava che l'autista omicida aveva rubato poco prima l'autocarro lasciatogli in custodia da un commerciante catanese. Egli, infatti, è un guardiano di automezzi in un mercato rionale palermitano: appena salito in cabina innestava la marcia e partiva velocissimo. La duplice sanguinosa sciagura è avvenuta in conseguenza dell'orgasmo con il quale il ladro, poco pratico di guida, cercava di fuggire quanto più rapidamente possibile dal luogo del furto.

Giunto in via Re Tancredi perdeva il controllo della guida e provocava la morte delle due bimbe. Il criminale, identificato nel pregiudicato Salvatore Gangi, viene attivamente ricercato dalla polizia.

Un contadino si uccide con un colpo di fucile

Mondovì, 1 settembre.

Un impressionante suicidio è avvenuto stamane di primo mattino in frazione Prale di Ormea. Il contadino Fiorentino Arduino fu Gaspare, rinchiusosi nella propria camera, dopo essersi puntato alla tempia il fucile da caccia, faceva partire un colpo che lo freddava all'istante.

Da tempo l'Arduino dava segni di squilibrio mentale e ripetutamente, nei momenti di maggior sconforto, aveva manifestato il proposito di togliersi la vita. E stamane ha messo in esecuzione il suo tragico divisamento. Particolare che rende ancor più pietosa la vicenda: anni addietro il padre dell'Arduino, sofferente di malattia mentale, si era tolta la vita, impiccandosi ad un albero.

ULTIME NOTIZIE

Su Trieste s'accentra l'attenzione americana

Stretto riserbo al Dipartimento di Stato - Ma tutti i giornali discutono il difficile problema

(Dal nostro corrispondente) **Washington, 1 settembre.**

Per il terzo giorno consecutivo la questione di Trieste è al centro dell'attenzione della stampa americana. Servizi da Roma e da Belgrado appaiono nella prima pagina di quasi tutti i giornali e gli editoriali continuano ad esaminare il problema contro lo sfondo di una situazione internazionale che impegna tutta l'abilità diplomatica degli Stati Uniti.

Negli ambienti ufficiali, dopo la presa di posizione del Dipartimento di Stato di ieri, che rilevava l'immutato atteggiamento americano nei confronti della questione, si è ritornati alla consegna, ormai di rito, del «più stretto riserbo». Si fa presente che prima di prendere ulteriormente posizione, il Dipartimento di Stato intende attendere il discorso di Tito annunciato per domenica prossima. Il funzionario del Dipartimento si è rifiutato quindi di commentare le notizie da Belgrado secondo cui la Jugoslavia starebbe per denunciare quelle clausole del trattato di pace che si riferiscono alla creazione del Territorio Libero di Trieste. Ma prevale l'impressione qui che se Belgrado agisse veramente in questo senso, lo farebbe per ritornare al punto di partenza — vale a dire a prima del 1946 — per assicurarsi la più favorevole posizione per nuovi negoziati.

Non si ha motivo di dubitare qui della promessa di Bebler che la Jugoslavia non procederà all'annessione della Zona B come non si dubita che ogni eventuale pretesa jugoslava su tutto il Territorio Libero avrebbe più che altro valore retorico.

Appello all'U.N.O.?

Nei corridoi delle Nazioni Unite, il richiamo contenuto nella nota jugoslava al Governo italiano riguardante i doveri dell'Italia di rispettare la carta dell'U.N.O. aveva creato l'impressione che la Jugoslavia si preparasse a richiedere al Consiglio di Sicurezza di esaminare la questione di Trieste. Tale intenzione è stata smentita da un autorevole membro della delegazione jugoslava: «Almeno per ora — ha detto — la nostra vertenza con Roma non riguarda le Nazioni Unite».

Negli ambienti della delegazione americana si rilevava intanto che un passo jugoslavo nel Consiglio di Sicurezza potrebbe essere difficilmente bloccato ma che lascerebbe le cose al punto di prima. A coloro che vi volevano vedere una analogia con la richiesta araba di portare la questione di Tunisi e del Marocco davanti al massimo organo permanente dell'organizzazione mondiale, veniva fatto presente che mentre in questi casi si poteva sostenere trattarsi di affari interni di una Nazione (la Francia), nel caso di Trieste questo argomento non potrebbe essere avanzato. La questione di Trieste è una vertenza fra due Nazioni e può essere considerata una minaccia alla pace. Piuttosto, così si diceva negli ambienti americani nel palazzo delle Nazioni Unite, non si vedrebbe come il Consiglio possa fare altro che raccomandare un'altra volta che le due parti in causa trovino una base comune di accordo.

La formula De Gasperi

Fra le varie reazioni della stampa si nota oggi la corrispondenza di Cyrus Sulzberger da Parigi al «New York Times» che ricorda la formula che De Gasperi avrebbe avuto in mente prima della firma del trattato di pace. Secondo il capo dei servizi europei del giornale newyorchese, l'allora ministro degli Esteri italiano avrebbe proposto che la questione venisse lasciata a maturare per un anno durante il quale Italia e Jugoslavia avrebbero dovuto cercare un accordo basato su una linea etnica accettabile alle parti. In caso di disaccordo, un plebiscito avrebbe dovuto stabilire la linea di demarcazione. Contemporaneamente De Gasperi avrebbe proposto che si studiasse un progetto di internazionalizzazione del territorio e che, qualora dopo un anno un accordo non fosse raggiunto, si ricorresse alle Nazioni Unite.

Come Sulzberger, anche altri giornalisti e editorialisti chiedono energicamente che la questione venga risolta in maniera definitiva. La maggioranza degli scrittori si orienta verso una divisione permanente del territorio, non come soluzione migliore, ma come unica soluzione che sembra avere possibilità di realizzazione. Il «Christian Science Monitor» riferisce da Washington che è questa la via che il Dipartimento di Stato dovrà percorrere in ultima analisi, pur sapendo che non farebbe giustizia «a nessuna delle parti» ma soprattutto non all'Italia.

La stessa tesi viene avanzata stamane dall'editoriale del *New York Herald Tribune* che dice in sostanza che nella scelta fra un riconoscimento ufficiale dell'attuale divisione del territorio e un continuare della presente situazione senza speranza alcuna di risolverla, la prima ipotesi sarebbe da preferirsi come il male minore. Il *Washington Post*, confessando di non trovare una soluzione che possa soddisfare le parti, ritorna alla proposta jugoslava — intanto rigettata persino da Belgrado — di un condominio sull'intero territorio.

Ciò che ricorre in tutti questi commenti, come pure nelle opinioni espresse a titolo personale da funzionari americani, è una nota di rassegnato fatalismo. Non si vede come la promessa del ritorno del Territorio di Trieste all'Italia contenuta nella nota tripartita possa essere mantenuta e si comprende che una divisione permanente non soddisfa nessuno. Ma si teme che sarà questa l'unica via aperta e che si finirà per percorrerla tanto per non rimanere immobilizzati in una posizione di attesa che non può essere mantenuta all'infinito. **v.**

Conferenza stampa di Zahedi

Il nuovo «premier» persiano (al centro) s'intrattiene a Teheran con i rappresentanti della stampa mentre attende l'arrivo in aereo dello Scià da Bagdad (Telefoto)

In attesa del rimpasto governativo

Churchill si recherà in visita dalla Regina

(Dal nostro corrispondente) **Londra, 1 settembre.**

Sir Winston Churchill, a quanto si apprende questa sera, si recherà prossimamente a fare visita alla regina nel castello di Balmoral in Scozia.

La visita non è strettamente necessaria per ragioni di Stato, e non implica, necessariamente, che il Primo Ministro voglia consultarsi per cortesia con la regina prima di annunciare il rimpasto di Gabinetto. E' tradizione dei Primi ministri di Gran Bretagna, compiere una visita ai sovrani durante le vacanze in Scozia, e sir Winston tiene moltissimo alla tradizione. E' probabile anche che egli desideri vedere la regina prima di recarsi in riviera per una breve vacanza.

L'annuncio del rimpasto, si dice, potrebbe essere dato tanto fra qualche giorno quanto fra un mese, al ritorno della regina dalla Scozia. Per il momento, comunque, non è atteso alcuno sviluppo nuovo. Sir Walter Monckton, che è stato ospite di sir Winston durante il *week-end* e viene indicato sempre più frequentemente come il prossimo ministro degli Esteri, è partito finalmente oggi per una breve vacanza in Svizzera dopo due rinvii consecutivi. Si ritiene che il rimpasto ministeriale non verrà deciso fin dopo il ritorno di Anthony Eden dal suo viaggio in Grecia. E questo ritorno, a quanto risulta, non è neppure ancora stato fissato. **r. a.**

Il processo ai devastatori della sede del British Council

Roma, 1 settembre.

Tre anni e sei mesi di reclusione: questa la condanna che ha chiesto questa mattina il Pubblico Ministero per gli otto giovani accusati di aver invaso nel marzo scorso la sede romana del «British Council», averla devastata e aver tentato di incendiarla.

Gabriele Trolli, Fausto Belfiore, Riccardo Benelli, Franco Calcagni, Antioco Sitzia, Raoul Tescola, Giulio Antangeli e Giuseppe Cozzi arrestati dal marzo scorso debbono rispondere di varie imputazioni: violenza privata, danneggiamento, tentativo di incendio e d'aver compiuto atti ostili tali da poter turbare i rapporti diplomatici fra l'Italia e un'altra nazione. Alcuni imputati si sono difesi negando d'aver partecipato alla manifestazione per Trieste che poi degenerò nella invasione della sede del «British Council» in via Quattro Fontane; altri sostenendo che vennero indotti a confessare la propria responsabilità solo in seguito a pressanti interrogatori della polizia.

Dopo l'intervento dell'avvocato Serrao, costituitosi Parte Civile nell'interesse del «British Council», ha preso la parola il P. M. il quale ha stigmatizzato il reato degli otto imputati da lui definiti degli «incoscienti», dei «martiri in sedicesimo» perchè «non hanno avuto il coraggio di ammettere quel che hanno fatto, persino rinnegando la propria fede politica» ed ha concluso che con questo processo non si intende colpire alcuna idea politica, ma solo «la violenza». Poi, sono iniziate le arringhe dei difensori. Il processo si concluderà domani.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Un quattordicenne muore per la puntura di una vespa

Belluno, 1 settembre.

In seguito alla puntura di una vespa un ragazzo è morto. Lo sventurato è il 14enne Vittorio Larese Fece, da Auronzo, che si era recato a fare legna nel bosco. Nello spostare un ramo scopriva un vespaio: gli insetti, usciti dall'alveo lo pungevano ad una gamba e ad una mano. Nel tentativo di scacciare le vespe con una roncola il giovanetto si feriva alla stessa mano che era stata punta.

Condotto all'ospedale di Pieve di Cadore, gli venivano applicati tre punti alla ferita causata con la roncola, ma finita la sutura il ragazzo cominciava ad imbiancare. Gli veniva praticata la respirazione artificiale, ma inutilmente poichè nel giro di pochi minuti decedeva. Secondo il referto medico la morte è dovuta a sincope cardiaca per avvelenamento da insetto.

Offensiva in Francia contro le frodi fiscali

Le multe assommeranno a circa 60 miliardi di franchi - Il governo Laniel intende fare sul serio

(Nostro servizio particolare) **Parigi, 1 settembre.**

Il Governo Laniel dà davvero l'impressione di volere fare sul serio. Per la prima volta un ministro delle Finanze attacca di fronte gli speculatori e gli autori di frodi fiscali, cominciando non dai piccoli commercianti e piccoli industriali, bensì dai «pesi massimi» della finanza e dell'industria e del commercio: una vastissima offensiva è stata scatenata ieri mattina dopo una minuziosa e segreta preparazione di quindici giorni, per colpire le società e gli individui che non hanno dichiarato al fisco tutto il loro reddito e imboscavano clandestinamente i capitali all'estero.

Attualmente cinquecento casi sono esaminati da un centinaio di controllori e si assicura che la frode supera i trenta miliardi di franchi. Se si tiene conto che la legge prevede una multa che raddoppia l'ammontare della frode stessa, il Governo può dunque ottenere da questa prima operazione un'entrata di sessanta miliardi di franchi, o, per lo meno, di cinquanta miliardi se si tiene conto che in alcuni casi verrà concessa una riduzione.

Queste riduzioni, tuttavia, dovranno essere eccezionalissime. Dalla Liberazione della Francia ad oggi, i Governi succedutisi hanno deciso e applicato ben cinque amnistie in favore delle frodi fiscali e gli interessati hanno avuto dunque cinque volte la possibilità di mettersi in regola.

Si dichiara quindi al Ministero delle Finanze che la clemenza non è più possibile: chi non ha fatto il necessario fino ad oggi, deve pagare, e tanto peggio per lui.

Il ministro Edgard Faure ha raccomandato ai controllori la massima imparzialità oltre alla severità, insistendo sull'opportunità di non tenere conto in alcun modo della situazione sociale e della qualità degli interessati. Inoltre sono allo studio provvedimenti per permettere all'autorità giudiziaria di adottare sanzioni legali contro i frodatori, i quali, in certi casi, possono anche essere condannati alla prigione.

E' questa, si assicura al Ministero delle Finanze, soltanto la base iniziale di una repressione che è ai suoi primi passi. Il Governo vuole dimostrare all'opinione pubblica, e soprattutto ai lavoratori che i sacrifici non vengono chiesti esclusivamente a una classe sociale, bensì che ognuno deve subire la propria parte di onere: i lavoratori rinunciando a certi vantaggi acquisiti e a un aumento generale dei salari; i commercianti e gli industriali facendo uno sforzo per ridurre al minimo i loro profitti. Ma occorre che tutti costoro possano constatare che il Governo colpisce anche i «pesci grossi», coloro che, fino ad oggi, si sono arricchiti e appaiono come la classe privilegiata della Nazione.

Domani un nuovo Consiglio dei Ministri esaminerà un'altra volta la politica economica che il Ministro delle Finanze tenta di elaborare e che è basata, come si è detto già a varie riprese, sulla realizzazione di economie nelle spese dello Stato, di incoraggiamento alle esportazioni, ad un maggiore sforzo di produzione, al ribasso dei prezzi e, da ultimo, al rialzo dei salari eccessivamente bassi.

Questa politica del Governo Laniel, a quanto affermano certi membri del Ministero, mette in ballo non soltanto la sorte del Governo stesso, ma forse anche quella della legislatura ed eventualmente quella del regime. Non v'è dubbio, infatti, che se non mantiene le promesse fatte ai sindacati prima dell'appuntamento d'autunno» che essi gli hanno stabilito, il Governo verrà spazzato via con violenza alla riapertura della Camera e nessuno può dire oggi quali saranno le conseguenze delle nuove crisi. **l. m.**

Due tragedie d'amore con quattro vittime

Uccide il marito dell'amante - Per rottura di fidanzamento compie una strage

(Nostro servizio particolare) **Parigi, 1 settembre.**

L'amore registra al suo passivo altre quattro vittime: tre morti e un ferito, in due drammi distinti, che si sono svolti a Lione e a Croissy sur Seine vicino a Parigi.

Il primo dramma ha per protagonisti due uomini e una donna, e precisamente il marito, la moglie e il suo amante: uno dei due uomini era in più, e lo disse appunto l'assassino, Emilio Philippe di 38 anni, infermiere dell'ospedale della Croce Rossa, quando l'arrestarono: «Non poteva continuare. Uno di noi due era in più».

La scena si svolse in piena strada. Gabriele Pernot, il marito, era uscito di prigione e volendo ritornare a vivere con la moglie, impiegata all'ospedale, si era recato ad attenderla alla fermata del tram. Emilio Philippe, l'amante, cercò di trattenerla: invano. Quando la donna vide il marito, gli andò incontro dicendo chiaramente all'amante che la loro avventura era finita. Ma se si deve essere in due per amarsi occorre, a volte, essere egualmente in due per decidere di non amarsi più. Il Philippe era innamorato e voleva conservare ad ogni costo la donna amata. Egli l'inseguì, dunque, sino al tram, e una lite violenta scoppiò tra i tre. Prima che la gente potesse intervenire il marito cadeva a terra colpito da parecchie coltellate...

L'altro dramma è ancora più tragico. Qui i personaggi sono puri e non c'è la corruzione dell'adulterio. Si tratta di due fidanzati, e sembra che la madre di lei ostacolasse i loro progetti per un motivo che non sembra molto grave: il fidanzato voleva celebrare il matrimonio nella chiesa armena, la futura suocera voleva che esso fosse celebrato nella chiesetta di Croissy sur Seine. Pare incredibile che un dissenso di tal genere sia all'origine di una tragedia che è costata la vita alla madre della fidanzata e al futuro sposo, mentre la ragazza rimaneva ferita.

Tutto era già pronto per il matrimonio fra Silvano Gunchian, di 23 anni, e Elena Grobb di 22 anni, e la data era stata fissata per i primi d'ottobre. Ma quando si venne a parlare della chiesa, il fidanzato e la futura suocera non furono d'accordo, sicchè giorni or sono Elena fece sapere a Silvano che il fidanzamento era rotto. Il giovane non ci voleva credere, fece osservare che era già pronto persino l'appartamentino nel quale dovevano andare ad abitare, ma la ragazza, stimolata dalla madre, fu irremovibile. Incollerito, il giovane perse la testa e afferrò la fidanzata alla gola come se volesse strangolarla, ma essa si svincolò e fuggì. Per alcuni giorni i due fidanzati non s'incontrarono e l'altra sera, non potendone più, Silvano andò a bussare all'uscio della ragazza. Aprì la madre, ma fu per dirgli con durezza: «E' inutile insistere, perchè non vi riceveremo. Ritornate domattina alle otto».

L'indomani mattina il giovane fu preciso all'appuntamento. Ma aveva preso con sè una rivoltella e quando la signora Grobb apparì le sparò contro senza pronunciare una parola. La disgraziata stramazzò al suolo morta, colpita da quattro pallottole nella regione del cuore. Elena, la fidanzata, accorse e fu per ricevere a sua volta tre rivoltellate: ma aveva la forza di fuggire nel giardino e di urlare chiedendo soccorso.

Una vicina telefonava subito al commissario di polizia il quale fu sul posto dopo una decina di minuti, e mentre la ambulanza portava la ragazza all'ospedale dove si spera di salvarla, i poliziotti si mettevano alla ricerca dell'assassino: lo trovarono quasi subito, disteso per terra e colpito a morte dall'ultima pallottola della rivoltella. **l. m.**

Moderata ripresa alla Borsa di New York

New York, 1 settembre.

Dopo un crollo registrato ieri, il mercato azionario ha avuto oggi alla Borsa valori di New York una moderata ripresa, guidata dai titoli ferroviari ai quali si sono allineati la maggior parte dei principali comparti. In chiusura sono state registrate migliorie fino ad un dollaro per azione.

Sono state scambiate complessivamente 1.500.000 azioni. Sul mercato cereali di Chicago, grano e granturco hanno chiuso in guadagno, rispettivamente a 190 ed a 156,125 cent per bushel.

I cotoni futuri hanno chiuso con migliorie da 2 a 8 centesimi di cent per libbra: ottobre 33,41 - dicembre 33,65 - marzo 33,90 - disponibile 33,80.

Una tedesca annega nelle acque del lago di Garda

Riva del Garda, 1 settembre.

Una giovane tedesca è scomparsa nel lago di Garda dopo essere stata ferita dall'elica di un fuoribordo. La ragazza era salita sul natante guidato dal ventisettenne Ubaldo Costa, residente a Riva; durante una virata la giovane perdeva l'equilibrio e cadeva in acqua andando ad urtare contro la elica del battello.

Probabilmente svenuta, la sventurata spariva sott'acqua, mentre una chiazza di sangue saliva alla superficie. Ogni tentativo di recuperare la salma è stato vano.

Una studentessa colpita da un attacco di poliomielite

Bologna, 1 settembre.

Una studentessa di 14 anni, abitante nella nostra città, è stata colpita da un attacco di poliomielite e ricoverata nella Clinica Gozzadini. Questo nuovo caso, che si è manifestato in forma leggera, non desta preoccupazioni in quanto il terribile morbo, secondo il direttore del Centro antipoliomielitico, prof. Gaetano Salvioli, è in continua decrescenza nella nostra provincia.

ULTIME DI CRONACA

Un ferroviere travolto da un locomotore in manovra

Un giovane muratore è precipitato da 5 metri fratturandosi il cranio

Un impressionante infortunio sul lavoro si è verificato nel pomeriggio di ieri presso la stazione di Porta Nuova. Di esso è rimasto vittima un uomo di 42 anni: Enzo Pini.

Alle 15 circa il Pini, che ha il compito di deviatore, era intento presso la fitta rete di scambi che vi sono tra il cavalcavia di corso Sommeiller e Porta Nuova, a pulire un ordigno di segnalazione. Per svolgere le sue funzioni doveva naturalmente restare presso la linea ferrata. Ad un tratto sopraggiungeva un locomotore in manovra il cui conducente non si avvedeva della presenza del ferroviere.

Il commissario di P. S. — che svolge l'inchiesta — ancora non ne ha dato alcuna notizia, probabilmente perchè non tutti gl'interrogatori di rito sono stati ultimati.

C'è da presumere comunque che il Pini fosse quasi completamente celato dal palo di un semaforo. A causa di tale ostacolo egli non veniva scorto e il locomotore, transitando a discreta velocità su di un binario prossimo al punto dove il deviatore stava lavorando, lo urtava di striscio. Tanto bastava perchè il poveretto venisse proiettato a parecchi metri di distanza. Abbattendosi con violenza sulla massicciata, qui restava esanime.

Veniva raccolto e trasportato all'ospedale Mauriziano. Il suo stato era gravissimo per ferite lacero contuse al capo, lesioni al torace e choc traumatico. La prognosi era riservata.

Contemporaneamente alle indagini della polizia, anche l'ispettorato ferroviario ha aperto una inchiesta per stabilire le esatte responsabilità a proposito di questo impressionante infortunio.

— Con un'autoambulanza della Croce Rossa è stato trasportato ieri pomeriggio all'ospedale Maria Adelaide il muratore Antonio Gallo di Giuseppe, di 19 anni, dimorante in via Antonio Cecchi 40, rimasto vittima di un gravissimo infortunio sul lavoro. Verso le 13 egli si trovava in un cantiere edile di via Carlo Capelli 69 dove sono in corso lavori per la costruzione di uno stabile. Era su una impalcatura quando, per cause non ancora accertate, forse perchè colto da improvviso malore, precipitava nel vuoto compiendo un pauroso volo di circa 5 metri. Raccolto privo di sensi e trasportato d'urgenza al nosocomio, il poveretto veniva ricoverato con riserva di prognosi avendogli i sanitari riscontrato la frattura della base cranica.

— L'amputazione di due dita della mano destra ha riportato ieri mentre lavorava ad un tornio il ventunenne Giorgio Bezzis, residente a Giaveno. All'ospedale di San Vito è stato ricoverato con prognosi di un mese.

Nuova legge in Russia per la disciplina del lavoro

La "Pravda,, denuncia il disordine esistente negli uffici statali - I dipendenti spesso costretti a prolungare l'orario senza ricevere alcun compenso

Londra, 1 settembre.

(a. p.). Radio Mosca ha annunciato la promulgazione di un nuovo decreto del governo per la rigorosa applicazione della legge sulle ore di lavoro.

Il decreto dispone che il personale delle aziende statali deve lavorare dalle 9 alle 18, con un'ora di intervallo per la merenda. L'orario del personale delle aziende locali rimane fissato dalle 10 alle 19, con un'ora per la merenda. Coloro che faranno lavoro straordinario dovranno ricevere un compenso speciale.

Il decreto, a quanto sembra, non introduce alcun provvedimento nuovo nell'attuale durata della giornata lavorativa per il personale dello Stato: categoria che in pratica comprende quasi tutti i cittadini sovietici.

La giornata lavorativa — scrive la *Pravda* — resta di otto ore, come avrebbe dovuto essere sempre. La settimana attuale è di sei giorni lavorativi e uno festivo, la domenica. Ma — continua la *Pravda* — gli esecutivi degli uffici ministeriali ed altre organizzazioni statali costringono una parte del personale a prolungare l'orario di lavoro senza corrispondere un compenso straordinario. Questa pratica del lavoro straordinario danneggia il rendimento negli uffici statali, ed ha effetti negativi sulla salute del personale.

Inoltre, la *Pravda* lamenta il sistema in uso in alcuni Ministeri e altri istituti statali, dove i dirigenti si recano al lavoro due o tre ore più tardi del prescritto, si prendono ore per la refezione, e poi convocano riunioni che si protraggono sino a tarda notte. La *Pravda* cita, fra gli altri Ministeri in cui avvengono queste cose, il Ministero dell'Industria del legno e della carta. «Tutto ciò — osserva la *Pravda* — non è ordine, ma disordine. Questo sistema fa sì che il lavoro non venga fatto nel tempo dovuto, indebolisce la disciplina sul lavoro e induce il personale a recarsi ai propri posti di lavoro quando a ognuno fa comodo».

23 morti negli S. U. per un'ondata di caldo

New York, 1 settembre.

L'ondata di caldo che ha investito da circa una settimana la parte orientale degli Stati Uniti, non accenna a diminuire. Il cielo è sgombro di nuvole e gli uffici meteorologici affermano che il caldo durerà ancora almeno due giorni se non di più. Ventitrè persone sono già morte in seguito all'eccessiva temperatura e in parecchie grandi città come Chicago, Nuova York e Washington, le amministrazioni delle grandi ditte chiudono i loro uffici nel primo pomeriggio.

Il termometro ha raggiunto ieri 37 gradi all'ombra a Chicago e a Washington e 36 gradi a Nuova York, ma in numerose altre località come Hagerstown, nel Maryland, e Filadelfia, nella Pennsylvania, sono state registrate temperature varianti dai 38 ai 42 gradi. Nelle Montagne Rocciose e lungo la costa del Pacifico, al contrario, vengono segnalate temperature di soli 21 gradi.

Condanne pel deragliamento del rapido a Reggio Emilia

Reggio Emilia, 1 settembre.

Davanti al Tribunale di Reggio Emilia si è concluso oggi il processo a carico dei tre ferrovieri imputati del tragico deragliamento del Rapido R. 522 verificatosi nella nostra stazione alle 15,45 del 1° ottobre 1952 e nel quale trovarono la morte cinque persone e numerose altre rimasero ferite. Gli imputati sono: Pietro Garavaldi, di 52 anni, Aldo Pederzini, di 41 anno, e Terzo Vignali, di 41 anno, tutti ferrovieri di Reggio Emilia.

Dopo la requisitoria del Pubblico Ministero, il quale ha concluso per la affermazione della responsabilità penale di tutti e tre gli imputati, chiedendo la condanna di essi a sei anni e otto mesi di reclusione ciascuno, i difensori degli imputati hanno svolto le loro arringhe.

Il Tribunale ha condannato il Garavaldi e il Pederzini a tre anni e due mesi di reclusione. Ha assolto il Vignali dal reato ascrittogli per insufficienza di prove.

Catturata una foca profondamente addormentata

Cagliari, 1 settembre.

Una grande foca è stata catturata a Capo Tavolara dal guardiano di quel faro, Bacchisio Cinelli. Tre giorni fa il guardiano si trovava in giro per l'isolotto allorchè, affacciatosi in una grotta, scorse una foca addormentata. Chissà dipendesse da stanchezza o da altro, non si sa; fatto sta che il mammifero non si accorse che il Cinelli, a mezzo di una lunga fune, lo stava legando accuratamente.

Il Cinelli si allontanò per annunciare ai suoi familiari la fortunata cattura, ma quando poco dopo ritornò sul posto, la foca era riuscita a liberarsi e a fuggire. Il guardiano però non si diede per vinto e infatti, dopo un appostamento di tre giorni, ritrovò nuovamente il mammifero, anche questa volta profondamente addormentato, e lo catturò. E' stato telegrafato ai dirigenti dello Zoo di Roma per contrattare la vendita.

Altri tre morti per lo scoppio nella fabbrica pirotecnica

Napoli, 1 settembre.

Altre tre persone che erano rimaste ferite dall'esplosione di una fabbrica di fuochi d'artificio a Scafati, sono decedute nella notte all'ospedale di Torre Annunziata ove erano state ricoverate.

PRECIPITATO IN UN BURRONE

Uno studente si uccide sulle Dolomiti trentine

Trento, 1 settembre.

Un'altra sciagura alpina è accaduta ieri nelle Dolomiti di San Martino di Castrozza. Una comitiva di cinque studenti universitari veneti, della quale faceva parte anche il 22enne Alberto Marini di Rino, da Feltre, iscritto all'Università di Torino, era partita di prima mattina per compiere una ascensione sulla cima che sovrasta Primiero.

Raggiunta la base della ripidissima vetta del Sass Maor (m. 2816), i giovani rocciatori che erano muniti di corde e di tutto l'equipaggiamento necessario, iniziavano l'arrampicata dell'imponente torrione che da un versante strapiomba con una muraglia verticale di quasi 100 metri e ne raggiungevano felicemente la vetta. Nel pomeriggio iniziavano la discesa per un'altra via più facile, lungo una parete che strapiomba verso la valle solcata dal torrente Cismon.

Raggiunta la base della parete, si apprestavano verso sera a scendere lungo lo scabroso sentiero che taglia orizzontalmente un ripidissimo canalone ghiaioso ed iniziavano la traversata per raggiungere la malga nera dove intendevano sostare, quando il Marini, che precedeva i suoi compagni di escursione, fu visto scivolare sulla ghiaia e, perduto l'equilibrio, precipitare con un salto di una dozzina di metri in un profondo anfratto della montagna. Nella paurosa caduta, il poveretto andava a sbattere violentemente il capo contro le rocce, giacendo esanime e sanguinante fra il pietrame. Subito soccorso dai suoi colleghi, veniva sollevato e deposto sul sentiero, ma poco dopo cessava di vivere in seguito allo sfondamento del cranio.

Anche Alessandria avrà il polmone d'acciaio

Alessandria, 1 settembre.

Anche Alessandria avrà prossimamente un polmone d'acciaio. Il consigliere comunale dott. Paolo Perrone, richiamandosi al recente decesso di una signorina quattordicenne per poliomielite con paralisi agli organi della respirazione, ha sollecitato l'acquisto di tale strumento, arma di difesa in simili casi contro il terribile male. Il sindaco Basile ha assicurato che il Municipio si farà promotore di una pubblica sottoscrizione, incoraggiandola con una cospicua somma, allo scopo di dotare la nostra città di questo apparecchio, di cui sono privi sinora i nostri istituti ospitalieri.

Derubata dei gioielli

Cuneo, 1 settembre.

La signorina Ernesta Cavallieri, nata a Torino e residente a Barolo, ha denunciato di essere stata derubata di gioielli per circa mezzo milione, gioielli che poche ore prima aveva depositato in un cassetto della propria camera da letto. I carabinieri indagano per scoprire l'audace ladro.

Con la serenità del Servo fedele confortato dai Ss. Sacramenti, dalla visita del Cardinale Arcivescovo, dalla Benedizione papale e di S. Ecc. Mons. Angelo Bartolomasi è tornato a Dio il Rev.mo

MONS. CAN. DOTT. COLL. CAV.
Carlo Maritano
di anni 77
Prelato Domestico di Sua Santità Canonico Onorario del Capitolo Metropolitano - Vicario Parrocchiale e Foraneo di Pianezza

Addolorati ne dànno l'annuncio: i nipoti Maritano, Olivetti, Primosteata; il vice parroco sac. don Giuseppe Bosso; le sig.ne Erminia Castello ed Olimpia Raymander; il Clero della Vicaria. I funerali avranno luogo a Pianezza giovedì 3 settembre alle ore 10. Pullman da Torino, Porta Palazzo, ore 8 e 9,30.

La Giunta Parrocchiale dell'Azione Cattolica partecipa addolorata al lutto della parrocchia per la scomparsa del Pastore zelante e buono che per oltre vent'anni è stato guida sicura nelle opere dell'apostolato ed invoca largo tributo di cristiani suffragi.

L'Amministrazione Comunale di Pianezza si associa con vivo cordoglio al grave lutto per la dipartita del Rev. Mons. Canonico CARLO MARITANO vicario parrocchiale, presidente dell'Asilo Garigliotti, membro dell'Amministrazione dell'E.C.A. e dell'Asilo Cumiasetti.

Confortato dai Ss. Sacramenti e dalla Benedizione papale si spegneva serenamente il 1° settembre 1953 alle ore 10

Cesare Boero
Funzionario FF. SS.

Ne dànno il doloroso annuncio il figlio geom. Giovanni, impresario edile, con la moglie Maria Bassino e la piccola Elisabetta, i nipoti con le rispettive famiglie. I funerali avranno luogo in Montanaro mercoledì 2 settembre alle ore 16, partendo da via S. Giovanni Bosco 2. Non fiori, ma preghiere.

I Dirigenti e gli Operai dell'Impresa Costruzioni Geom. Giovanni Boero prendono viva parte al dolore del loro titolare per la morte del suo Papà e ne dànno accorati il triste annunzio.

Cristianamente come visse è mancato ai suoi cari dopo una vita dedicata alla famiglia, alla Patria ed al lavoro l'

Ex-Alpi. Batt. 3° Alpini
Giacomo Givogre
Decorato al Valor Militare

Lo piangono inconsolabili la moglie Maria Smeriglio, la figlia Irma, la mamma che tanto amava, sorelle e fratelli Giovanna, Cecilia, Maria, Antonio e Pierina, suoceri, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali giovedì 3 settembre, ore 10,30 da via Cesare Lombroso 34. Non fiori ma opere di bene. La presente serva come partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente come visse è mancata all'affetto dei suoi cari

Carina Artusio

Ne dànno il doloroso annuncio i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi mercoledì alle ore 14,30 da via Ormea 6. Un particolare ringraziamento a tutti coloro che amorevolmente l'assistettero. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il giorno 29 agosto è mancato in Rosario S. Fe (R. Argentina)

Giuseppe Conte (Pinin)

Ne dànno il triste annunzio la mamma, il fratello Dino, la cognata, nipoti e parenti tutti.

Nel primo anniversario della scomparsa del compianto

COMM.
Luigi Corrado Della Chà

la moglie e la figlia annunciano che giovedì 3 settembre dalle ore 7 alle 10 saranno celebrate Sante Messe in suffragio del caro Estinto nella parrocchia Ss. Angeli Custodi, via Avogadro, 3.

Nel primo anniversario della scomparsa di

Giuseppina Prato n. Basso

il marito, figli, nuora, genero e nipoti che ella tanto amava ne rievocano con immutato dolore la cara memoria. L. S. Messa verrà celebrata il 3 c. m. nella chiesa S. Cuore di Gesù via Nizza 56.

I nipoti Enrico, Nina e Gaetano Franchini, commossi per la dimostrazione di affetto tributata al loro amato zio

S. E. Generale di Corpo d'Armata
Gr. Uff. Attilio Franchini

ringraziano Autorità Militari e Civili, Enti ed Associazioni e tutti coloro che hanno partecipato alle onoranze del caro Scomparso. Un particolare ringraziamento al colonnello Morera che tanto si prodigò in questa dolorosa circostanza.

Milano, 2 settembre 1953.

Schiantata dal dolore per la dipartita del suo inseparabile Edoardo, dopo soli quattro giorni, spirava l'anima buona di

Maria Gai ved. Tortia
Sposa e madre esemplare

Affranti dal nuovo immenso dolore ne dànno l'annuncio: le figlie Luigina e Giuseppina, il fratello Camillo e famiglia, la cognata: Letizia Oria ved. Gai e famiglia; Irene Tortia ved. Visetti e famiglia (in Brasile), Ersilia Tortia col marito Giuseppe Massero; nipoti, pronipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani giovedì 3 c. m. alle ore 10,30 partendo dall'abitazione della cara Estinta, via Cristalliera 23.

I Dipendenti dell'Officina Meccanica Edoardo Tortia prendono viva parte al dolore della famiglia per la perdita della signora MARIA GAI ved. TORTIA.

I Dipendenti della Fabbrica Cioccolato «La Torinese» hanno il nuovo dolore di partecipare la morte della signora MARIA GAI ved. TORTIA, madre della loro amministratrice unica.

L'Impresa Geom. Cagerino e famiglia Berra partecipano al nuovo dolore della famiglia Tortia per l'irreparabile perdita della loro cara Mamma.

Gli amici Ebbe e Giovanni Ravinetto prendono viva parte al dolore che ha nuovamente colpito la famiglia Tortia.

La famiglia Marino partecipa al nuovo grande dolore della famiglia Tortia.

Dopo breve malattia, munita dei Conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Giovanna Tonatto n. Sesia
di anni 54

Angosciati ne dànno il doloroso annuncio: il marito Mario, i figli Giuseppina con il marito Domenico Bonaudo e piccola Margherita, Ettore con la consorte Maria Busnengo e la sorella Margherita con il marito Giuseppe Mucchiano, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 3 c. m. alle ore 8 partendo dalla casa della Estinta.

Lamporo, 2 settembre 1953.

Il Consiglio d'Amministrazione, Impiegati e Maestranze della Soc. per Az. Conceria Fratelli Bonaudo si associa al dolore della famiglia.

La famiglia Remo Busnengo prende viva parte al dolore.

Improvvisamente, dopo una vita tutta dedita al lavoro ed alla famiglia, è mancato all'affetto dei suoi cari

Ernesto Pugliaro
di anni 70

Ne dànno il doloroso annuncio i figli: Felice colla moglie Maria Bassino e figlia Anna Teresa; Nicola colla moglie Maria Gallo e figlia Adelina, fratelli, sorelle, cugini, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 2 corr. alle ore 16 partendo da via Saluzzo 7. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Aldo Malandrone si unisce con dolore al grave lutto che ha colpito la famiglia Pugliaro.

Con la serenità del cristiano e la fermezza d'animo del soldato, munito di tutti i conforti della Fede, lunedì 31 agosto si è ricongiunto all'anima della diletta consorte il

Grand'Uff. Isidoro Rovero
Generale di Divisione a riposo Decorato dell'Ordine Militare di Savoia

Addolorati, ne dànno il triste annuncio, cognata, nipoti e parenti tutti. Alla famiglia si uniscono i carissimi amici generali: Cesare Binchini, Piero Farello e consorte. I funerali avranno luogo giovedì 3 settembre alle ore 9 partendo da corso Re Umberto 31 per la parrocchia di San Secondo: indi la cara Salma proseguirà per Mongardino ove sarà tumulata nella tomba di famiglia. Funzionerà un servizio di pullman di andata e ritorno per il trasporto delle persone che vorranno intervenire.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Musso
di anni 74 - Commerciante

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie Olimpia Musso; i figli Fedele con la moglie Maria Montaldo e piccolo Giuseppe; Amalia col marito Matteo Gallina e figlio Giuseppe; Ottavio con la fidanzata Anna Maria Favie; fratello Luigi, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 2 settembre alle ore 16 partendo da via Sospello 158. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Munito dei Conforti religiosi è mancata l'anima buona di

Andrea Palma
Anziano FIAT

Desolati ne dànno l'annuncio la moglie, la figlia Mariuccia col marito Ettore Campagna, il figlio Carlo colla moglie Giuseppina Imereda e bimbi, e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 3 c. m. alle ore 9 partendo da via Lavagna 7, indi la cara salma proseguirà per Susa.

Torino, 1° settembre 1953.

E' improvvisamente deceduto

Luigi Enrico
Capotecnico delle FF. SS. a riposo

Lo piangono la figlia Maddalena, il genero rag. Pietro Dasso, il fratello Giuseppe (Montevideo), i nipoti tutti. I funerali mercoledì 2 settembre ore 18,30 a Saluggia. La famiglia ringrazia quanti partecipano al dolore.

Saluggia, 1° settembre 1953.

Cristianamente come visse è tornata a Dio, l'anima buona di

Caterina Agnesone
di anni 84

Desolati ne dànno il triste annuncio i fratelli geom. Matteo, Emanuele, le cognate, il cognato, i nipoti tutti. I funerali avranno luogo in Casalgrasso il 2 corr. alle ore 9.

Nel sesto anniversario della scomparsa della

CONTESSA
Nina Rossi di Montelera nata Pelazza

il giorno 3 settembre nella parrocchia della Madonna degli Angeli, via Carlo Alberto 39, saranno celebrate in suffragio dell'anima benedetta Messe continuate dalle ore 7 in poi con Messa principale alle ore 11.

Venerdì 4 settembre, primo anniversario della morte della

CONTESSA
Clotilde Rossi di Montelera

nella parrocchia Madonna degli Angeli (via Carlo Alberto) alle ore 11 verranno celebrate messe in suffragio dell'anima sua. La famiglia, con immutato dolore la ricorda a quanti l'ebbero cara e sarà riconoscente a chi vorrà unirsi alle sue preghiere.

La famiglia della defunta

Lilla Eydalin n. Corlier

ringrazia quanti hanno voluto prender parte al suo dolore. Ringrazia in modo particolare la signora Mimì Barbero, che fu sorella ed infermiera, le famiglie Sorio e Robba e la famiglia Angiolo che l'assistettero nella lunga malattia. Ringrazia il Sindaco e la popolazione di Cesana Torinese e frazioni per la massiccia partecipazione all'estremo commiato.

ERRATA CORRIGE

Nell'adesione al necrologio di

Francesco Mario Barberis

del 1-9-53 leggasi famiglia Pinna anzichè Prinna.

PUBBLICITA' ECONOMICA

(Via S. Teresa N. 7)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino: via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/30831, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte, col minimo di dieci) per la tariffa della Rubrica adatta all'annunzio coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere [illegible] ..... SPI, Torino (od altra Sede)», computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 50 per decade, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze [illegible] ad una Cassetta non possono contenere documenti, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono recapitate se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBISOGNANDOVI argani, betoniere, lavavagliatrici, elevatori [illegible] servizio, compressori stradali, Edile, Madama Cristina 111, telefono 682-842. [illegible]

ACQUISTERO' diversi cambi completi 18 BL. Piumatti, Monte Pietà 18, Bra.

ACQUISTO torni revolver tipo dominion, number, occasione. Scrivere cassetta 96 C, Sipra, Torino. 6028

BILANCIERE frizione, piallatrici, torni, trapani, fresatrici, limatrici, presse, rettifiche; vendiamo. S. Maurizio 41.

DAMMIANDO lavorazione, liquido 1500 pezzo centrare mm. 2 S.R. 12 Alloc. Occasione. Tel. 290-151. 65063

DISPONENDO camioncino 10-18 q.li cerco lavoro anche fisso. Strambino 220, Como. 31695

FONDERIA alluminio terra assume lavoro, consegne sollecite. Telef. 36-490.

GHIACCIAIE due vendonsi litri 500, fatte stato d'uso. Scrivere cassetta 4203, SPI, Torino. 60442

LAPIDELLO circolare orizzontale Heald, morsa da legno, vendonsi; telefonare ore ufficio 774-488. 59134

OCCASIONE, vendo macchinario, attrezzatura, produzione trucioli legno imballaggio. Scriv. cassetta 6132, SPI, Torino.

SPEDIZIONI marittime, terrestri antica Casa genovese attivissima ampie possibilità finanziarie e professionali accorderebbesi altra importante Casa analoga nazionale estera priva agenzia Genova scopo svolgimento lavoro. Indirizzare cassetta 49 Z, SPI, Genova. 8146

STAMPACCIO saldo occasione tecnica affrosi, eventuale acquisizione clientela. Scrivere cassetta 6137, SPI, Torino.

STAMPI per tutte l'industria, lavorazione accurata. Telefonare 20-230. 59971

TIPOGRAFO artigiano vende macchine e attrezzatura tipografica completa. Scrivere SPI, cassetta 36 X, Savona.

TRENIO nuovo 225x1500 vende, ottima occasione. Telefono 553-496. 61705

TORNIO 1500x250, potentissimo, fresatrice universale piccola, trapano a colonna foro 50, vendo occasione; Rosso, San Maurizio 71. 67966

TRASFORMATORI consegna pronta sostituzioni provvisorie. Ing. Pallina, Agliotta. Telefono 21-300. 60072

TUTTE le macchine lavorazione legno, grandi fabbrica. SRT, via Ginevra 2. Telefono 682-914. 3081

VENDO tornio parallelo prismatico, d'occasione m. 1 sulle punte. Telef. 296-396.

2 ARTIGIANATO L. 50 p.p.

FABBRICA artigiana mobili liquida vastissimo assortimento [illegible] letto, pranzo, lusso, comuni, cucine laccate, rustiche, tinelli, mobili isolati, reti metalliche, ondaletto, poltrone, divanoletti. Lunghe rateazioni, via G. Verdi 26 E; corso Regina Margherita 97; Principe Amedeo 30 C. 22845

GAS riparazioni, fornelli, cucine, trasformazioni gas liquidi, riscaldamento gas, pezzi ricambio. Dunivo 3, telefono 86-594.

ODONTOTECNICO idoneo assume lavori o combinazione con medico, massima puntualità. Scrivere cassetta 3240, SPI, Torino. 31457

3 SOC. CAP. BIL. AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO commestibili 1.300.000; rivendita pane centralissima 2.500.000; drogheria bollettone viai 1.300.000. Doria, Vanchiglia 10. 68103

ABBIAMO Porta Nuova bar ristorante, bloccasi 3.000.000. Pianezzo, Garibaldi 5.

ABBIAMO richiesta per rilievi latterie, caffè, bottiglierie, alimentari, «La Piemontese», Nizza 17. 5851

AFFARONE, cedesi oppure gerenza abbigliamento confezioni signore, bambini, alloggio, 1.200.000, Agenzia Cavour 7. Telefono 527-744. 6111

AFFARONE, avviata salumeria lavorazione propria, alloggio, bloccasi 3.500.000 compreso proprietà muraria. Tel. 46-585.

AFFARONE, torneria lastra completa attrezzatura 5 torni presse saldatrici puntatrice elettrica bloccasi 2.650.000. «La Fidente». Telefono 86-429. 5656

AFFITTASI redendo laboratorio pellicceria centrale con merce primo piano, telefono, clientela, possibilità associarsi acquo lavoro. Scriv. cassetta 3225, SPI, Torino.

AFFITTASI, corso Francia 24, [illegible] lire 6000. Telefono 43-068. 3653

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, tratta cessione, rilievi, benissimi affari; attività commerciali varie: panetterie, latterie, bar, commestibili, bottiglierie, ecc.; massima serietà, discrezione. Tel. 44-728.

ALBERGHI, caffè, esportazioni, trattorie Torino, provincia, Riviera. Serga, Magenta 5. 18414

ALIMENTARI rivendita pane avviatissima, attrezzatissima con alloggio, periferia Ivrea, zona grande avvenire, cedesi. Scrivere: Vesco Nicola, [illegible] (63) Ivrea. 5117

AMMINISTRAZIONE, Massena 31, telefono 40-585, cediamo avviatissima mescitoria di buona con alloggio, lavorazione gelateria pasticceria centrale. 60058

ANGLESIO, Nizza 9, cede officina meccanica-elettrauto, aziende diverse.

ANGLESIO, Nizza 9, cede bar ristorante 8.800.000; altro 2.000.000; drogherie, zone diverse. 6212

ANGLESIO, Nizza 9, cede panetteria pasticceria centrale avviatissima, 6.000.000. Affarone! 6212

ANGLESIO, Nizza 9, cede albergo ristorante riscostruitissimo, centrale, forte reddito, 9.000.000. Affarone! 6212

ANGOLARE bar-torrefazione 20.000 giornaliere, cedesi 4.200.000; Masino, Bellezia 7. 5746

ARCIOCCASIONE, cedesi redditizia bottiglieria, trattoria con alloggio, gioco bocce. Gioda, Principe Oddone 82.

ATTENZIONE, cedesi [illegible] Lavanderia, oppure cercasi gerente. Consulente. Arsenale 42. 67095

AUTORIPARAZIONI cede interna grande autorimessa. Scrivere cassetta 6133, SPI, Torino. 60636

AVVIATISSIMA e unica [illegible] commercio macchine elettriche cerca socio per maggior incremento. Scrivere cassetta 3264, SPI, Torino. 61787

AZIENDE redditizie, attività diverse, serie, cedonsi, associansi. Serga, Magenta 5.

BAR centralissimo, redditizio, forte passaggio, cedesi 5.000.000. Serga, Magenta 5.

BAR-ristorante con alloggio, attrezzatissimo, centrale, cede 5.000.000. Pettiti, Sacchi 2. 6631

BARBIERE avviato cedesi causa salute centro città Crescentino. Pasquino, via Mazzini. 61633

BELLISSIMO negozietto centrale, acqua, forza, telefono, 5000 mensili, bloccasi con arredamento 650.000. Telefonare 56-182.

CALZATURE rilevasi negozio, esclusi intermediari. Scrivere cassetta 6079, SPI, Torino. 67891

CARLO Alberto 41, telefono 521-046, cede commestibili drogherie bar bottiglierie.

CARLO Alberto 41, telefono 521-046, abbisogna latterie rivendita pane bar.

CANTIERA in Piemonte, macchine continua 140, cerca socio 16.000.000 circa, possibilità occupazione. Scrivere cassetta 121-C, Sipra, Torino. 6152

CARTOLERIA d'avviare, arredamento bellissimo alloggetto, posizione, 800.000; Lavanderia attrezzatissima 1.400.000. Telefonare 693-993. 67736

CAUSA espatrio cede avviata officina riparazioni auto. Telefonare 21-344.

CAUSA matrimonio cedesi negozio biancheria, maglieria, merceria chincaglierie elegantemente arredato, 2 vetrine telefono abitazione zona popolatissima, fitto 15.000 lire, locazione lire 2.700.000 trattabili. Cassetta 1467 R, Sip, Genova.

CAUSA urgenti [illegible] svendo negozio frutta verdura centralissimo. Po 27.

CAUZIONANDO cerco gerenza rivendita pane. Scrivere cassetta 6244, SPI, Torino

CAUZIONANDO cerco gerenza rivendita giornali. Scrivere cassetta 6244, SPI, Torino. 60143

CEDESI avviato laboratorio riproduzione disegni. Telefonare 772-131. 60111

CEDESI autorimessa con officina riparazioni distributori benzina, alloggio. Telefonare 323-605. 470

CEDESI azienda avviata, buon reddito, eventuale combinazione sociale, adatta ambosessi. Scrivere cassetta 4224, SPI, Torino. 60544

CEDESI ingrosso vino e liquori, Borgo S. Pietro, Moncalieri. Casa nuova, ottime condizioni. Telefono 53-716.

CEDESI negozio casalinghi e elettricità con alloggio, 6.600.000. Telef. 562-243.

CEDESI negozio calzoleria, centrale, elevato reddito. Geom. Pedrola, corso Vittorio Emanuele 32. 67772

CEDESI negozio pastificio con alloggio, zona centrale. Telefono 581-066. 67890

CEDESI pastificio elettrico, negozio cinque quintali, [illegible] pagamento rateale. «Saga», Garibaldi 3. 31451

CEDESI pasticceria zona Vanchiglia. Telefono 53-714. 41403

CEDESI pizzeria rosticceria gelateria, permesso ristorante, causa malattia. Telefonare 778-236. 67883

CEDESI 1.100.000 negozio cuoio elettricità retro in blocco. Telef. 263-806.

CEDO agenzieria [illegible], alloggio, fortissimo incasso, volendo gerenza. Pettiti, Sacchi 2. 6658

CEDO avviatissimo negozio ricambi accessori zona grande traffico. Telef. 775-411.

CEDO, causa lutto, negozio tessuti vantaggiose condizioni. Barnesone Elda, Finale Ligure. 50066

CEDO o gerenza salumeria nuova attrezzatissima. Borgata Parella. Tel. 40-912

CEDO Nervi carrozzeria biglietteria giocattoli presso scuole comunali, incasso sicuro. Scrivere Agenzia avv. Boscolo, S. Vincenzo 74, Genova. 8150

CEDO rimessa motoscooter 60 posti, negozio riparazione, retro abitabile, bloccasi 600.000. Telefono 521-836. 60067

CEDO zona Crocetta conveniente bottiglieria con abitazione. Telefonare 523-586.

CENTRALISSIMA pasticceria, attività ventennale, cedesi 2.200.000, Masino, Bellezia 7. 5746

CERCASI mutuo 1.000.000, ottimo interesse, garanzia ipoteca su stabile. Scrivere cassetta 4214, SPI, Torino. 50484

CERCASI prestito 8-10 milioni per un anno. Serie referenze. Scrivere cassetta 6140, SPI, Torino. 67332

CERCASI prestito 500.000 breve tempo laboratorio pellicceria. Scrivere cassetta 4236, SPI, Torino. 50666

CERCO cinema in gerenza città provincia, eventualmente compero. Telefono 521-836. [illegible]

COMMESTIBILE centralissimo, alloggio, cedo causa impegni 1.700.000. Capriolo, Misericordia 1. 5652

COMMESTIBILE 30.000 giornaliere 2 milioni; 200.000 frutta verdura. 1.200.000, commestibili 850.000, blocco; Masino, Bellezia 7. 5746

COMMESTIBILI, drogheria, macellerie, pastifici, pasticcerie, affaroni cedonsi. Serga, Magenta 5. 18414

CONCEDIAMO gerenza lavanderia moderna, coniugi giovani, cauzionando settecentomila. «Saga», Garibaldi 3.

ESPATRIANDO vendo 3.000.000 produttiva industria articoli grande consumo, piena attività sana. [illegible] cassetta 9163, SPI, Torino. 60042

FABBRICA chimici consumerebbe esclusiva detersivi lana, seta, nylon ed altro, ectone, pieviglie, ecc. ad organizzazione vendita. Scrivere Y.A.I. Amministrazione Monte Pietà 2, Torino. 6860

FALLIMENTO Soc. Rinaldi cedesi officina meccanica attrezzature macchinari materiale. Rivolgersi Verpa, San Bernardino 15. Telefono 380-353. 35180

FAMIGLIA pratica assumerebbe gerenza caffè torrefazione centrale. Bocca, Quintino Marzo 14. 3626

FARMACIA cercasi affitto buono incasso zona Piemonte. Scriv. cassetta 9146, SPI, Torino. 60856

FOTOGRAFIA con rivendita, avviata Genova, possibilità alloggio cede causa salute. Milanesi, via Celesia 106-R. Genova. 40119

GABETTI, Pio V 3, cede bar esportazione centralissimo, incasso 55.000 giornaliere, alloggio, volendo gerenza. 4225

GABETTI, Pio V 3, concede gerenza panificio centrale, forno elettrico, alloggio, condizioni convenientissime. 4225

IMPERATRICE adeguatamente attrezzata vendita Italia dolciumi liquori sportierebbe per apertura importazione in persona capace disposta collaborare. Scrivere cassetta 6185, SPI, Torino. 66191

MACELLERIA centrale grande negozio zona commercialissima, alloggio, cedesi volendo proprietà muraria. «Uerec», San Massimo 33. 8673

MOTIVI salute cedesi anticorosio, provando incasso forte, redditizio, ammirevolmente bottiglieria caffè, alloggio 3 camere, eventualmente gerenza. Albertina 27, Fabbri.

NEGOZI, negozi ogni genere, affaroni sicuri. Cravenzela, Cernaia 27. 7333

NEGOZIO-laboratorio riparazioni cicli, moto, scooters, rilevi in zona commercialissima. Geom. Pedrola, corso Vittorio 32.

NEGOZIO pollamerie grande retro abitabile cedesi. Geom. Pedrola, c. Vittorio 32.

NEPOTE cede avviatissima latteria, tripe, alloggio, centro borgo, affarone. Cernaia 36. 29729

NEPOTE cede caffè bar osteria superalcolici grande locale, alloggio 2 camere, 4 cantine, posizione. Cernaia 36.

NEPOTE cede lussuoso caffè-bar gelateria, biglietteria, alloggio, incasso 40.000 giornalieri. Cernaia 36. 29729

NEPOTE cede panetteria forno moderno 250 kg. pane giornaliero, vasto alloggio, 6.500.000, parte mora. Cernaia 36.

PANETTERIA Riviera, garantiti 250 farina negozio invernale, superiore estate, annesso commestibili, adattissimo famiglia numerosa. Altre Torino, provincia. Serga, Magenta 5. 18414

PANETTERIE Torino provincia, qualunque quintalaggio, rimettiamo facilitando. Cavallero, Saluzzo 21. 12265

PER cessioni, rilievi bar, caffè, bottiglierie, commestibili, drogherie e aziende in genere, rivolgersi: Avana, Carlo Alberto 4. 7282

PER cessioni, rilievi negozi qualunque genere rivolgersi La Piemontese, Nizza 17. Telefono 61-729. 4861

PIZZORNO, Po 12, unico agenzia cessioni, rilievi, negozi, volture, licenze, piazzaporti, pratiche varie. 14653

PRIMARIA, antica pasticceria con forno, bar, tutti permessi, cittadina Provincia, motivi salute cedesi esclusivamente forte reddito. Scrivere cassetta 4242, SPI, Torino. 40135

SANREMO cedo gerenza [illegible] avviata 150.000, Marzocchi, inglesi 85, Sanremo.

SARTA con alloggio, telefono [illegible] rebbe apportatrice clientela. Scrivere cassetta 4236, SPI, Torino. 60061

SEGHERIA falegnameria [illegible] grandi lavori serie, rimettesi, anche macchine separate. Scriv. cassetta 6149, SPI, Torino.

SOCIETA' tecno-commerciale rappresentante importanti case materiale elettrico cerca socio rilievo quote socio uscente L. 2.000.000 preferibilmente pratico ramo. Scrivere cassetta 112 C, Sipra, Torino. 6063

TORREFAZIONE, bar, gelateria, con alloggio, fortissimo incasso, cede motivi salute, Forma, S. Quintino 3. 46619

TRATTORIA caffè 20.000 giornaliere, cedesi 2.500.000, oppure gerenza; Masino Bellezia 7. 5746

URGENTE sistemazione rilevasi negozio latteria o caffè bar contanti. Scrivere cassetta 1122, SPI, Torino. 3673

VANCHIGLIA, negozio nuovo, salumi, commestibili, volendo divisibile, retrobottega alloggio, [illegible] incasso, cedesi 3.500.000. Affare! Telefonare 44-506.

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

ABBIAMO alloggi reddito, piccoli, grandi da vendere Crocetta, Francia, San Paolo. Geom. [illegible]. Telefono 553-367.

ABITABILE subito vendiamo adiacenze via Villa Regina, palazzina signorile 5 camere servizi 1200 mq. giardino. Domus, Garibaldi 39. 7136

ABITABILE subito vendesi alloggio Santa Rita, 2 camere servizi termo bagno. Telefonare 450-946. 1729

ABITABILE subito vendiamo zona varie alloggi 1-2 camere servizi, lunghe rateazioni. Domus, Garibaldi 39. 7136

ABITABILE subito vendiamo, corso Casale (Sassi), alloggio panoramico 3 camere cucina, giardino. Domus, Garibaldi 39. 6101

ABITABILI subito, altri occupati, vendonsi convenientissimi alloggi centrali, semicentrali. Serga, Magenta 5. 18414

ACQUISTIAMO direttamente alloggio, negozio, libero, occupato. Telefonare 56-118. Serga, Magenta 5. 3621

ACQUISTASI oppure affittasi locale industria silenziosa mq. 200 circa, possibilmente Crocetta, S. Paolo. Scrivere cassetta 6155, SPI, Torino. 65155

ACQUISTASI stabilimento semicentrale 1000-1500 mq. adatto media industria. Dentis, Bertola 24. 6261

ACQUISTEREBBESI alloggio occupato, 2-3 camere servizi. Campese, S. Teresa 16.

ACQUISTIAMO in proprio casa occupata buona costruzione e posizione. «Stirea», Stampatori 21. 4675

ADIACENZE Lancia, ablocesto, tre camere, cucine, accessori vendesi 2.100.000. Serga, Magenta 5. 4021

AFFARE! Bella proprietà agricola otto giornate con cascinotto 5 camere, rustico; zona Avigliana-Villarbasse. 2.500.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 6607

AFFARE! Lingotto, vendo camera cucina servizi [illegible], 1.200.000. Alloggio 2 camere cucina servizi bagno completo, disponibile subito, 2.250.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 6607

AFFARONE vendonsi camere adatte negozio libero sbloccato, laboratorio libero impianto forza. Visibili 16-18, Alzasca 4.

AFFARE! nuova costruzione, interno, casetta 3 camere servizi, vende, barriera Milano, 1.800.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 6607

AFFARE, occasione vendesi 4-5 camere 2 [illegible] subito. Telefonare 771-165.

AFFARE! Vanchiglietta, prezzi popolari, vendo, 2-4-6 camere occupate, solleggiatissime, eventuale rateazione. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 6607

ALLOGGETTI nuovi, scrutini lusso, corso Brunelleschi angolo via Pestonia, vendonsi, ottimo impiego capitale. Telefonare 657-163. 60344

ALLOGGETTI zona Santa Rita vende affitto direttamente. Telefonare 57-180.

ALLOGGETTI nuovi pronti subito 2 camere cucina 660.000 camera. Giachino 53, stazione Dora. 60081

ALLOGGETTO [illegible] subito camera cucina bagno termocentrale, San Paolo, 1.700.000. Acchiardi, Settembre 56.

ALLOGGI liberi sblocco, una, due camere cucina riunibili, piano terreno adatto negozi, magazzini, garage, casa civile bellissima costruzione, prezzi veramente convenienti. Visite 17-19, via Belvetto 7.

ALLOGGI pronti subito, via Nizza 49 angolo Raffaello, 3-5 camere, ottima costruzione, vendiamo. Visibili martedì, giovedì, sabato: 15-17. 7653

ALLOGGI signorili, termo bagno ascensore, pronti fine novembre 1-2 camere tinello cucinino, vendonsi prezzi ultra convenienti, via Parravia 12 (quasi angolo corso Regina). Rivolgersi cantiere ore 15-17. 3623

ALLOGGI vista panoramica, precollinari ultime vendite, via Luisa Carretto 78.

ALLOGGI 2-3 camere servizi, San Paolo, nuova costruzione, vendesi. Telefono 323-173. 50289

ALLOGGI 3-5 camere disimpegni, Leyni 66. Visibili 17-18. 6606

ALLOGGI 3 camere, termobagno, ascensore costruzione signorile, prezzi convenientissimi, facilitazioni, via Scapolo angolo via Bibiana. Visitabili. Imarisio, Kaltazzi 11: 55-601. 2560

ALLOGGIO adiacente corso Ferrucci, angolare, 4 camere cucina cucinino bagno vendesi libero sblocco, 2.000.000. Acchiardi, Settembre 58. 5652

ALLOGGIO centrale da 4.000.000 fino a 5.000.000 acquisterei pagamento immediato. Telefonare 652-535. 6212

ALLOGGIO centrale acquisto, pagamento contanti da 5.000.000 fino 10.000.000. Telefonare 652-535. 6212

ALLOGGIO regalissimo 6 camere, terzo piano senza ascensore, termo particolare, libero sblocco, 4.300.000. Acchiardi, Settembre 58. 7653

ALLOGGIO centralissimo, lussuosissimo nuovo, 130 mq., prezzo irriducibile 40 mila mq. Telefonare 527-460.

ALLOGGIO libero centralissimo 3 camere cucina 2.000.000. Capriolo, Misericordia 1.

ALLOGGIO in sopraelevazione consta invece 2 camere cucina bagno termo ascensore, vendesi. Corso Vittorio Emanuele 9.

ALLOGGIO magnifico, finitissimo, 3 camere, cucinino, bagno completo; 2.550.000 più mutuo; altro 4 camere 3.000.000 più mutuo, volendo garage. Facilitazioni, via Omegna 16 (Campidoglio).

ALLOGGIO nuovo, arredato, tinello cucinino, camera, entrata grande, termo centrale, bagno, telefono, magazzino cortile vendesi libero subito. Telef. 81-726.

ALLOGGIO in corso, presso piazza Rivoli, quattro camere cucina termobagno ascensore autorimessa, libero subito, 5.400.000. Acchiardi, Settembre 58.

ALLOGGIO 2 camere servizi finitissimo, conveniente, libero, volendo affitto buon reddito vendesi. Sopralluogo 16-18, piazza Barcellona 44. 66077

ALLOGGIO 3 camere termo bagno palchetti; ultimazione vendita, Ormea 101. Visibile 16-19, rateazioni. 6606

AMMINISTRAZIONE, Massena 31, telefono 40-585, [illegible] alloggi, villette diverse zone, facilitazioni pagamento.

ANGLESIO, Nizza 9, frazionando case, zone diversi, appartamenti lussuosi, piccoli, grandi. 6212

ANGLESIO, Nizza 9, Ufficio Immobiliare organizzato, specializzato, vendita case, appartamenti lussuosi, frazionamenti, assoluta discrezione, serietà. Tel. 652-535.

ANGLESIO, Nizza 9, vende diverse casette, zone diverse Torino e provincia. Veri affari! 6212

ANGLESIO, Nizza 9, vende diversi appartamenti centrali, zone diverse.

ANTICIPANDO redditi assumiamo amministrazioni stabili. «Mi», San Quintino 4 bis. Telefoni 53-866, 53-948.

ASSOLUTA convenienza alloggi 3 camere tinello cucinino termo, ascensore, da 2.400.000-2.650.000 per alloggio. Madonna Rose 24 (corso Stupinigi). 7428

ATTENZIONE! Corso Vittorio 192, alloggi signorili 2-3 camere servizi termo ascensore, vende, affitta. Geometra Borsi. 7428

BORGO San Paolo, vende 2-4 camere occupate; prezzi convenienti; eventuale rateazione. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 6607

CAMERA cucinino completo, piano primo. Visibile mattino. Groppello 21, Corrado. 31623

CARLO Alberto 41, telefono 521-046, vende villette 5 camere servizi 7.500.000; altre 4 servizi 4.200.000; alloggi centralissimi 6 doppi servizi 6.000.000; altro 5 servizi 4.500.000. 6511

CASA nuova costruzione da affittare camere 24, corso Chieri, vendesi. Telefonare 562-966, Ufficio Tecnico, corso Vittorio 2. 6631

CASA lussuosa 24 vani, giardino annesso azienda 100.000 mensili netti bloccasi 11.500.000. Pettiti, Sacchi 2. 6631

CASA nuova costruzione 20 camere, termo bagni, ascensore, garage, vende 25 milioni. Demaestri, Nizza 9. 1292

CASA in costruzione vendesi alloggetti 2 camere servizi, termo bagno. «La Piemontese», Nizza 17. 4661

CASA reddito 2 negozi 4 camere cucina, 400 terreno, volendo altri 400 terreno annessi formanti due fronti. Visite 16-18, via Pianezza 47. 4563

CASA 4 camere disimpegni portone, tutte tasse. Pettiti, Sacchi 2. 6631

CASADEI, Goito 1, adatto costruttore vendesi Velodromo proprietà 17 camere, sopraelevazione, ampliabile, terreno metri 1200, garage, grande cortile. 60386

CASADEI, Goito 1, casetta Superga 5 camere, giardino, comodità negozi, vendesi.

CASCINA Fossano, giornate 34, parte irrigua, 16.000.000. Acchiardi, Settembre 58. 7653

CASCINA, comune Asti, redditizia, quintordici giornate, vendesi. Esclusi intermediari. Scrivere cassetta 6151, SPI, Torino. 66079

CASETTA acquisto Torino o dintorni, pago contanti. Telefonare 682-325.

CASETTE comprerei Torino e vicinanze pagamento contanti. Telefonare 682-535.

CASETTA libera 4 camere, giardino, vendo 3.350.000. Demaestri, Nizza 9.

CASETTA 4 camere 2 alloggi giardino vende privato. Strada Val S. Martino inferiore 60. 61597

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi e negozi liberi e liberi sblocco 3-4-5 camere. Visite 15-17, via Principe Amedeo 41. 6515

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi nuovi, una, due camere spaziose, tinello, cucinino, bagno. Visite 15-17, corso Quattro Novembre 136. 6515

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi occupati 2 camere cucine termo centrale scala marmo, esenti. Visite 17-19, corso Giulio Cesare 74. 6515

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi occupati 2-3 camere cucina cucinino termo bagno scala marmo, esenti [illegible]. San Antonino 16 (Francia). Visite 17-19.

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi occupati, moderni 2-3 camere scala marmo, esente tasse. Visite 16-18, via Omegna 25. 6515

CENTRALI alloggi liberi sblocco 2-4-5 camere vendonsi, Accademia Albertina 10, ore 16-17. 7614

CENTRALISSIMI, in palazzo signorile, alloggi grandiosi 4-6-10 camere, doppi servizi, liberi e occupati, vendonsi. Visite 15-17, S. Quintino 43. 7608

CERCASI 2 camere cucina servizi, semicentrale, Lingotto, Sassenghe. Telefono 527-744. 6111

CERUTTI, via Andrea Doria 15, vende stabili 20-30-40 camere, reddito 10 %. Telefono 61-...

COMPERO alloggio signorile centralissimo 5-6 camere doppi servizi. Tel. 46-578.

COMPERO alloggio signorile 4 camere più servizi. Telefono 777-861. 61009

COMPRASI, affittasi stabilimento industriale mq. 4000-6000, zona periferica Torino per industria molto rumorosa. Scrivere cassetta 6118, SPI, Torino.

COMPRO oppure affitto mansarda, soffitta preferibilmente centrale. Telefonare pomeriggio 693-166. 61471

CONVENIENTISSIMO due, una camera tinello cucinotto, vendo 1.500.000. Paolo Sarpi 65 tra via Buenos Aires, S. Marino.

CORSO Emilia 55, alloggi liberi sblocco 1-2 camere cucina, vendo facilitando. Telefono 33-601. 6559

DIRETTAMENTE vendesi alloggio nuovo, signorile, due camere servizi, libero subito. Telefonare 51-709. 61367

ECCEZIONALI alloggetti in corso: 2 camere cucina bagno termico, liberi sblocco, vendo bonissime condizioni. Corso Trapani 73, ore 17-19. 7614

GARAGE con magazzino seminterrato vendesi. Piazza Barcellona 44, sopralluogo 16-19. 66075

GABETTI, Pio V 3, vende piccole grandi ville zona Regina Margherita. 4225

GABETTI, Pio V 3, vende diverse cascine da 5 a 60 giornate periferia Torino.

GRATIS sopraelevazione terreno adiacente possibilità 50 camere cedesi mutuo diritto vendite convenienti. Doglio, Antiani 14. Telefono 53-668.

I.F.I.T., la più completa e razionale organizzazione immobiliare. San Quintino 4 bis. 7614

INDUSTRIALE acquista terreno minimo mq. 1500 netti entro cinta daziaria, costruzione stabilimento. Telefonare 47-357.

ISTITUTO acquista casa centralissima, possibilità grandi locali prossimamente liberi per nuova sede. Intermediari. Scrivere cassetta 1131, SPI, Torino. 8835

LOTTI terreno mq. 400, 500, 1000, 2000, ecc., strada Vepraria, luce, acqua, gas. Rivolgersi Pieco, Di Nanni 106.

LOTTO terreno mq. 800 Francia (Unica), altro 2000 mq. fronte [illegible] vendo. Telefonare 350-602. 59195

LOTTO terreno Borgo San Pietro, mq. 115.000 angolare, vendesi L. 2550 mq. Lottini mq. 600, 800, 1000 Strada Val San Martino inferiore 81, L. 1600 mq. Lotto Strada D'Harcourt 15, servizi acqua luce forza, mq. 1100 L. 1.250.000 Ufficio Tecnico, corso Vittorio 2 (telefono 562-966). 6631

NEPOTE, vende alloggi signorili liberi 2-3-4-5 camere cucina accessori. Cernaia 36. 29729

NEPOTE, vende casa signorile nuova, libera 34 camere, accessori. Cernaia 36.

NEPOTE, vende zona Piacenza, casa 8 camere compresa panetteria forno moderno, avviatissimo, 7.500.000. Cernaia 36. 29729

PALAZZO gran classe pronti via Po vendonsi ultimi alloggi e negozi. Rivolgersi cantiere via Accademia Albertina 3 bis.

PIAZZA Carlina vendiamo convenientissimi alloggi liberi sblocco 3-4-5 camere servizi. Trafla «Mi», S. Quintino 4 bis.

PRIVATO acquista contanti casetta con 2-3 giornate terreno. Telefonare 551-714.

PRIVATO acquista, eventualmente affitta alloggio 5-6 camere, più servizi, ascensore, riscaldamento centrale, zona compresa Solferino, Cernaia, Statuto, Regina Margherita, Castello. Scrivere cassetta 4119, SPI, Torino. 67985

PRONTI subito alloggi signorili 2-3 camere servizi tutte comodità, ottima posizione, vendonsi. Corso Montecucco 36 angolo via Bardonecchia. 67742

PROPRIETARIO terreno su corso progetto approvato 140 camere, cerca combinazione con impresa edile oppure vende solo terreno. Scrivere cassetta 1117, SPI, Torino.

RIO de Janeiro 6, casa civile costruzione, vendonsi alloggetti liberi sblocco, prezzi convenientissimi, pagamento rateazione. Visite 15-17 5630

TERRENO 600 mq. zona Parella affitto uso deposito. Telefonare 779-796.

SANREMO alloggio panoramico, 3 camere, cucina, terrazzi, doppi servizi, occasionissima, 4.200.000. Ragioniere Forbolin, piazza Lagrange. 6493

SANTA Rita vendesi abitabile subito alloggio nuovo camera [illegible] bagno ingresso cantina. Termosifone centrale. Telefonare 550-948. 1730

STAZIONE Dora, casa nuova, signorile, 30 camere, negozi, 2.200.000 reddito, 24.000.000 facilitando. Ragioniere Forbolin, piazza Lagrange. 6481

ST. VINCENT vendesi casa metà sblocrata locali venti bella posizione. Rivolgersi Orsi, St. Vincent. 50452

TERRENO fabbricabile vendesi Moncalieri vicinanza Mondale Genova, anche lotti. Conveniente. Pagliarello, Camelli 82.

TERRENO Crocetta possibilità 35 camere, vende società immobiliare. Cerutti, Andrea Doria 15. 5825

TERRENO Velodromo, precollinare, piccoli e grandi lotti, comodità 3 linee tram. Telefonare 350-372. 5606

TERRENO 550 mq. fronte 25, Lucento, comodità tram 12, 14, vendesi, 2.300.000. Telefonare 51-444. 4424

TESORIERA, casa nuova, su corso, tutta libera, ascensore, bagni, 72 camere, urgendo 62.000.000. Ragioniere Forbolin, piazza Lagrange. 6191

UFFICIO Immobiliare Dentis, via Bertola 24, tratta compravendita stabilimenti, terreni industriali. 6261

ULTIMO alloggio esente tasse 4 camere cucina bagno termo [illegible] ascensore vendesi, via Madama Cristina 11, prezzi 35.000 al mq. 50342

VENDESI casa, orari cittadini Avigliana, Rivolgersi geom. Pesce (martedì, giovedì). 65845

VENDESI cascina Piossasco, 20 giornate, metà irrigua. Scrivere cassetta 6112, SPI, Torino. 67927

VENDO alloggio nuovo palazzina precollinare vani tre accessori, tram 21-23. Telefonare 590-066. 60853

VENDO terreno dodici staris, con casetta al centro vigna, frutteto, con entrata, perpetuo, accesso auto. Canale d'Alba. Telefonare 552-197, Torino. 59342

VENDONSI due mansarde libere via Pinerolo. Telefonare 64-407. 68123

VENDONSI alloggetti 1-2 camere servizi, termo, bagno, ascensore, consegna 1º settembre, pagamento rateale. Rivolgersi portinaio, corso Umbria 7 (ex-corso Regina Elena). 67868

VENDONSI alloggi nuova costruzione zona Francia, Campidoglio. Telefonare dalle 10-16: 50-430.

VENDONSI lotti terreno Santa Rita, corso Unione Sovietica, via [illegible]. Telefonare 50-033. 6134

VIA Leyni 62, vendesi alloggetti occupati, 2 camere 610.000; 3 camere 950.000. Visite ore 17-19. 5077

[illegible].000, 500.000, 700.000 [illegible] sblocco avviate e mansarde disponibili subito al libero sblocco. Accademia Albertina 10. Visite 16-17. 7414

4.000.000 casetta 4 camere [illegible], rialzabile, giardino, passaggio carraio. Pettiti, Sacchi 2. 6652

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

AFFARE, negozio alloggio adatto rammendatrice, maglieria, ecc. 5000 mensili. Telefono 526-030. 61637

AFFITTANSI grandiosi negozi nuovi su corso principale zona Francia. Monteamuo 38.

AFFITTANSI negozi via Nicola Fabrizi 4.

AFFITTASI locale centrale mq. 87 uso magazzino o laboratorio. Telef. 482-533.

AFFITTASI tre camere uso ufficio [illegible] centrale primo piano. Scrivere cassetta 3255, SPI, Torino. 50158

AFFITTASI centrale locale 150 mq. con sopradetti uffici. Demaestri, Nizza 9.

AFFITTASI locale 1500 mq. coperti. Avana, Carlo Alberto 4. 7282

AFFITTASI locali, Orbassano 62, magazz., industria silenziosa Tel. 36-739

AFFITTASI locali uso negozio, corso Grosseto. Telefono 25-534. 31469

AFFITTASI, zona San Salvario magazzino mq. 300 circa solventoni ambienti, ufficio, cortile. Garantendo possibilità acquisto. Telefono 41-174. 30996

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, affitta locale 100 mq 36.000 mensili; altro 200 mq 38.000 mensili; altro 400 mq 70.000 mensili. Borgata Vittoria; adatto laboratorio; officina silenziosa. Tel. 44-728

AMMINISTRAZIONE, Massena 31, telefono 40-585, affittiamo locali industriali 60-120 mq. 60115

AMMINISTRAZIONE, Massena 31, telefono 40-585, affittiamo locali industriali zone diverse, prezzi convenienti. 50032

CEDO in affitto magazzino, tettoie, Crocetta, Sanpaolo. Telefonare 31-141.

CERCASI in affitto locale per industria metalmeccanica mq. 600 circa. Telefonare 553-855. 50990

CERCASI magazzino ufficio, possibilmente zona centrale o semicentrale mq. 130 circa. Telefonare 584-322. 67584

CERCO locale mq. 25-35 preferibile Rosminieri. Telefonare 453-864, mattino.

FAMIGLIA composta 4-5 persone cerca, per S. Martino, cascinotto da affittare oppure villa da custodire, dintorni Torino. Diploma frutticoltore. Tel. 779-536.

LOCALE luminoso pianoterra 150 mq. libero affittasi. Telefonare 86-081.

LOCALE mq. 15, stazione Dora, libero affittasi. Telefonare 293-927. 60063

LOCALE 30 mq. regione Parella, tutte comodità, fido mila. Telefonare 81-058.

MAGAZZINO ufficio centrale piano terreno mq. 36, altro 50, affittansi. Telefonare 42-544. 66031

OFFRO, Crocetta, locale uso magazzino e alloggio 3 vani servizi casa nuova. Telefonare 15-473. 67905

URGENTE cerco locale mq 200-300, con cortile, piano carraio, per autoriparazioni. Scrivere Revelli, Valeggio 18, Torino.

VIA Desanctis 72 affittasi magazzino mq. 30, lire 20.000; garage lire 5000; altro grande lire 7000. Telef. 43-068.

ALLOGGIO ammobiliato tre camere servizi telefono riscaldamento affittasi a distinti. Telefonare 72-344. 60158

ALLOGGI, alloggi per tutti, minimo 15.000 mensili. Cravenzela, Cernaia 27.

ALLOGGIO 3 camere cucina servizi affittasi 21.000 mensili. Telefonare 56-428.

AMMINISTRAZIONE, Massena 31, telefono 40-585, affidateci fiduciosi vostri alloggi da affittare, assicuriamo buoni inquilini, riscuotiamo provvigioni.

AMMINISTRAZIONE, Massena 31, telefono 40-585, affittiamo centralissimo 7 vani 47.000; altri 2-4 camere zone diverse; Lingotto, camera cucina terrazzo 15.000. 60068

AMMINISTRAZIONE, Massena 31, telefono 40-585, affidateci fiduciosi vostri alloggi da affittare, assicuriamo buoni inquilini, riscuotiamo provvigioni. 60030

ASTI tre camere, servizi, centralissime, piano rialzato, affittansi uso studio, ambulatorio. Availe. Telef. 34-538, Torino.

CAMERA cucina qualunque zona, 15.000-16.000, cerco affittare. Telef. 827-545.

CERCASI alloggetto camera servizi [illegible] semicentrale. Telefonare 31-300. 61615

CERCASI appartamento 5 locali servizi zona centro, rialzato 1º piano. Scrivere cassetta 9145, SPI, Torino. 60041

CERCASI villa con giardino lussuosamente arredata affitto giorni 30 per effettuare riprese cinematografiche pagando massimo. Rivolgersi: Produzione Tenturini, Telefono 290-742. 60262

CERCASI 2 camere cucina massimo 15.000. Esclusi mediatori. Scrivere cassetta 6147, SPI, Torino oppure telefonare 584-222, ore pasti. 60033

CERCO affittare alloggio qualsiasi zona. Anticipo, massime referenze. Telefonare 51-844. 4424

CERCO affitto alloggio signorile 4-5 camere servizi con giardino, libero. Scrivere cassetta 9166, SPI, Torino.

CERCO alloggio piccolo anche ammobiliato; specificare luogo e pretese. Scrivere cassetta 3227, SPI, Torino. 60176

CERCO alloggi 2-4 camere, qualsiasi zona. Telefonare [illegible]. 1209

CERCO 2 o 3 stanze vuote, riscaldamento. Scrivere cassetta 4137, SPI, Torino.

CONVENIENTEMENTE affittasi 4 camere doppi servizi, Duca Abruzzi 54. Mazzani. 50546

CROCETTA, alloggio signorile 2 camere cucina servizi 27.000, annualità anticipata, pronto subito. Scrivere cassetta 3254, SPI, Torino. 50330

PIEMONTESE, referenze, cerca piccolo alloggetto oppure soffitta grande anticipando. Telefonare 56-300, ore 17-18,30.

APPITTASI camera ammobiliata signorile uso cucina. Carta, via Roccapiatta 12.

AFFITTASI camera, pensione, 2 studenti, professionisti stabili. [illegible] ottimo, serietà, comodità. Piazza V. Veneto 10.

AFFITTASI matrimoniale uso cucina; altra scapolo; appartamentino. Gioda, Principe Oddone 82. Telefono 26-979.

AFFITTASI mobiliata, coniugi, letti distinti. Tadonio, corso Verona 22.

AFFITTASI Porta Nuova camera matrimoniale due lettini amici. Tel. 534-657.

AFFITTASI 2 camere servizi permesso subaffitto, rilievo mobili. Telef. 774-552.

AMMINISTRAZIONE, Massena 31, telefono 40-585, affittiamo centralissimo elegante pied-à-terre, altri periferici.

AMMOBILIATA signorile centralissima ottima conveniente pensione affitto. Telefonare 527-175. 50618

A pensionato distinto offresi camera ammobiliata, trattamento familiare, massima serietà. Scrivere cassetta 4235, SPI, Torino. 60150

ATTENZIONE, vitto abbondante alloggio 22.000 mensili in pensione signorile. Telefonare 523-193. 60232

CERCASI ammobiliata uso cucina periferia. Scrivere cassetta 3206, SPI, Torino

CERCO mobiliata non affittacamere. Scrivere cassetta 8142, SPI, [illegible]

CRAVENZELA, Cernaia 27, affitta ammobiliata con, senza uso cucina, pied-à-terre. 7333

SERIAMENTE [illegible] mobiliate, acqua, termo, bagno, Porta Nuova. Telef. 53-348.

OFFRONSI in affitto magazzini nuovi e laboratori. Telefono 421-187. 67875

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

ABBIAMO alloggi affittare, vendere, locali, grandezze diverse, Serga, Magenta 5.

ABBIAMO alloggi 2 camere cucina termo-bagno, 20.000 trimestre cauzione, Alloggetti 14.000. Geometra Bella Bella, Cibrario 12. 7511

ABBIAMO negozi, retro abitabile, affittiamo occasione 21.000 mensili. Telefonare 482-535. 6212

ABBISOGNAMI alloggio ovunque, piccolo, medio. Ottime referenze, coniugi. Telefonare 50-115. 4421

ABITABILE subito, soleggiato, camere centralissima, S. Secondo 24, IV piano.

AFFITTANSI camera cucina vuote 12.000 mensili. Elva, via dei Mille 14. 3489

AFFITTANSI casa nuova alloggi signorili 4 camere, cucina, servizi, Via Nicola Fabrizi 4. 67786

AFFITTANSI Lucento, due camere, cucina 15.000, semestre anticipato. Telefonare 383-934. 50041

AFFITTANSI 1-2-3 camere servizi. Ferrero, Re Umberto 1. 7675

AFFITTANSI 2 appartamenti 8 e 5 locali, cucina comfort, vista su corso; Scrivere cassetta 3247, SPI, Torino.

AFFITTANSI 3 vani servizi moderni, garage, pronti subito. Telefonare [illegible].

AFFITTANSI 3-4 camere casa signorile zona S. Rita. Telefonare 44-534.

AFFITTASI alloggetti 2 camere servizi S. Paolo. Avana, Carlo Alberto 4.

AFFITTASI alloggi bellissimi 2-3 camere cucina zona Francia, Crimea. «La Piemontese», Nizza 17. 4661

AFFITTASI alloggio nuova costruzione 4 camere cucina bagno, 2 grandi terrazzi termo ascensore. Via Madama Cristina 11.

AFFITTASI alloggio 7 camere accessori, piazza Statuto, primo piano, adatto uffici, rappresentanze. Telefonare 51-418.

AFFITTASI alloggio signorile 3 camere servizi, Ormea 62, secondo piano.

AFFITTASI ampio locale 4º piano casa signorile adatto studio architetto pittore. Scrivere cassetta 4216, SPI, Torino.

AFFITTASI, Santa Rita, alloggi signorili una, due camere servizi. SACI, Bocchi 36. Telefono 44-524. 6625

AFFITTASI zona Francia alloggio signorilissimo 3 camere servizi. Telefonare 48-324. 3623

AFFITTASI vicinanze Porta Nuova, alloggio 5 camere servizi, piano primo, adatto anche studio e artigianato. Telefonare 46-524. 3623

AFFITTASI 4 camere, doppi servizi, signorilissimo, nuovo, Statuto. Telefonare 527-450. 61513

AFFITTIAMO alloggi signorili 3-4 camere cucina doppi servizi. Telefonare 86-423.

AFFITTO appartamento 4 camere, cucina, ingresso, bagno, L. 25.000 mensili. Telefonare 25-778. 50156

AFFITTO bella camera, acqua, gas, primo piano, 10.000 mensili, [illegible]. Bormani 2. 67255

AFFITTO, [illegible] compero alloggio 3-4 camere servizi libero [illegible] settembre, zona Statuto, Bernini. Telefonare 527-725. 66582

AGENZIA Massena, telefono 528.063, centralissimo 12.000-8.000, Madonna Campagna 15.000. 60024

ALLOGGETTO signorile corso Regina, 2 camere e cucina. Telefonare 81-588.

DA affittare alloggi 2 camere, servizi, negozi, zona Francia. Telefonare 556-514.

DISPONGO vari alloggi diverse zone. Telefonare 687-944. 67850

DUE, tre camere cucina qualunque zona, nessun mandato, cerco. Telefonare 327-542.

FINO Torinese affitto elegante alloggetto ammobiliato in villetta, garage, giardino, comodità. Telefonare 20-574.

PROPRIETARI, offrite vostri alloggi senza mediazioni, abbiamo persone serie da sistemare. Telefono 521-836.

PRIVATO adulti piemontesi cerca due, servizi, rialzato. Serietà. Telef. 682-217.

SANTA Rita, affittansi, vendonsi alloggi una, due camere servizi. Cerutti, Andrea Doria 15. 5825

7 LOCALE p. VILLEGG. L. 70 p.p.

SANTA Margherita Ligure affitto appartamento 5 vani con, senza mobili. Gentile, Balaneno 24-6. 8147

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p.p.

BELLARIA. Pensione Maria del Giglio, ogni comfort, settembre 900. Interpellateci. 8144

BOGLIASCO (Nervi). Pensione Casabianca. Casa signorile a mare. Ottima cucina. Telefonare 379-092. 3622

LAIGUEGLIA. Pensione Rita sul mare, acqua corrente, fermata pullman, settembre lire 1200, cucina casalinga.

VARAZZE. Ristorante San Pietro sul mare, ottima cucina. Da settembre 1100.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p.

ALLA «Bist» iniziansi Corsi normali, accelerati, diurni, serali di tutte le materie. Chiedete programma: via Po 1. Telefono 87-573. 4790

BELLECCO Delponzo, Venaili. Medie, ginnasio parificati; Corsi ricupero; Rette miti.

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p.p.

CANTO impostazione voci, prepara esami. Bru[illegible] Vittorio Emanuele 44.

CONSULENTE tiene libri paga, contabilità piccole aziende. Serietà, minima spesa. Scrivere cassetta 3267, SPI, Torino

DATTILOGRAFA esegue lavori proprio domicilio. Telefonare 43-473, ore 13-14.

DISPONENDO ore libere assume tenuta paghe e contributi piccole aziende. Scrivere cassetta 3265, SPI, Torino. 51780

LIBRI paghe, matricola, contributi e assistenza istituti previdenza. Tel. 591-636.

SIGNORINA accetterebbe lavoro domicilio steno dattilo complementaria. Scrivere cassetta 6145, SPI, Torino. 65023

SIGNORINA inglese impartisce lezioni, conversazioni. Scrivere cassetta 3269, SPI, Torino. 51731

SPAGNOLO, signora nativa impartisce lezioni, conversazioni, traduzioni, conversazione francese. Telefono 34-744. Casella, C. Colombo 32. 60067

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

A distinto stabile affittasi signorile ammobiliata via Bertola 61. 51781

AFFITTASI bella matrimoniale uso cucina, 14.000. Non affittacamere. Telefonare 60-958. 61625

AFFITTASI camera uso pied-à-terre, zona Crocetta. Telefono 58-138. 61613

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

ABILE [illegible] commerciabile cercasi. Via Giachino 56. 61738

AO elemento buona presenza, facile parola, grande Società offre lavoro ben retribuito, possibilità carriera. Scrivere cassetta 1127, SPI, Torino. 3302

AFFIDIAMO lavoro dattilografico continuativo domicilio. Scrivere cassetta 3244, SPI, Torino. 61617

AIUTO commessa 17-20enne per pasticceria cercasi. Scrivere cassetta 4238, SPI, Torino. 50672

ARROTONDERETE mensile rilevando lavoro presepe ragione. Scrivere cassetta 4-D, Sipra, Torino.

ASSUMEREI operaio specializzato tappezzerie pelle stoffa. Caldano, corso Vittorio Emanuele 32. 61473

ASSUMIAMO personale maschile, femminile, per redditizia attività propaganda. Scrivere cassetta 6113, SPI, Torino.

ASSUMIAMO ragazzo aiutante stiratore per confezione uomo serie. Barberini, XX Settembre 44. 50028

ASSUMO operai lattonieri idraulici 1ª categoria. Borra, Montebello 28. 67786

AUTISTA operaio presso stabilimento alloggio. Telefonare 30-694. 60063

BARBIERE, cerco sabato e domenica fisso. Via Martorelli 22, Torino. 60670

CAMERIERA, donna cucina, ragazza 16-18enne cerca albergo montagna. Scrivere cassetta 6154, SPI, Torino. 60061

CAMERIERE giovani, tuttofare fisso, cuoche, assumonsi. «Orizzonte», Principe Oddone 82. 67046

CEDO officina cicli auto moto [illegible] in Brandizzo. Distributore benzina, servizio noleggio rimessa, Concessionario Lignigna, Vespa, Ico, Beia. Corso Tortona 38. Telefono 86-499. 7406

CERCANSI commessa pratica bar altra frutta. Presentarsi pomeriggio, c. IV Novembre 164. 50478

CERCANSI ragazza ufficio, conoscenza francese, lingeria pratica lavaggio e accoglienza, possibilmente passaporto, referenze. Scrivere cassetta 3200, SPI, Torino 61460

CERCASI abilissima macchinista rettilinea 12-14 e sarta confezionista per maglieria. Telefonare 293-580. 60121

CERCASI cameriere, cuoche, cuochi, chef, possibilmente passaporto, referenze. Scrivere cassetta 3200, SPI, Torino. 51511

CERCASI cuoca munita passaporto, comunicare referenze, pretese al bar Gimmy, via Hanbury 30, Ventimiglia.

CERCASI abilissima tuttofare disposta trasferirsi Roma. Indispensabili referenze. Telefonare 37-411. 67460

CERCASI dattilografa 17-20enne, primo impiego, massima moralità. Scrivere cassetta 3255, SPI, Torino. 61601

CERCASI introdotto collegi, istituti, alberghi, ecc. vendita esclusiva soprattutto articoli schede, stoviglie, ecc. Scrivere V.A.I. Amministrazione, Monte Pietà 2, Torino. 6660

CERCASI manovale conducente motocarro, serie referenze. Scrivere cassetta 9152, SPI, Torino. 50047

CERCASI operai specializzati attrezzatura per vetrine. Indicare posti occupati. Massima riservatezza. Scrivere cassetta 3221, SPI, Torino. 61587

CERCASI portinaio stabile, media età. Scrivere cassetta 3242, SPI, Torino.

CERCASI quarantenne tuttofare pratichissima cucina ed andamento familiare. Rivolgersi portieria, via Amendola 10.

CERCO sarta pratica in vestiti bambole. Telefono 56-065. 60040

CINEMA a Torino cerca operatore ore 17,30-24. Scriv. cassetta 1120, SPI, Torino

CONIUGI con bambino anni 2 cercano persona servizio, moralità, serietà, minima 25enne, Capellino, via Sacchi 34.

CONIUGI venticinquenni soli cercano custodia villa signorile. Scrivere cassetta 4212, SPI, Torino. 50474

DITTA commerciale assumerebbe signorina corrispondente con perfetta conoscenza tedesco, francese, possibilmente anche inglese. Scriv. cassetta 3242, SPI, Torino

GUADAGNERETE lavorando vostro domicilio. Scrivere: Fiorenza, via Benci 25 r Firenze. 8056

IMPRESA Milano cerca capo cantiere edile prime ordine; inviare curriculum vitae, referenze, pretese. Scrivere cassetta 158 C, SPI, Milano. 6116

MAGLIERISTA abilissima rettilinea 12 cercasi subito. Telefonare 75-343, To.

MANOVALI, braccianti, qualificheremo operai saldatori. Corsi autorizzati. Saldatura autogena elettrica. Verrà rilasciato certificato ministeriale. Forti, v. Lombardore 4.

MEDICO cercasi da Studio dentistico, direzione, collaborazione, disposto recarsi anche in provincia. Scrivere cassetta 3254, SPI, Torino. 61677

OPERAIO anche anziano praticissimo torni automatici cercasi. Scrivere cassetta 4172, SPI, Torino. 66005

PASTICCERIA assume giovane pasticciere capace produzione panettoni, indicare pretese, referenze, posti occupati. Scrivere cassetta 3255, SPI, Torino. 61717

PERSONA sola cerca [illegible] indipendente. Scrivere cassetta 6161, SPI, Torino. 67854

PICCOLA latteria Varesotto cerca domestica mobile, attiva, seria, onesta, per accudire 100-150 volatili, conigli, cucina 2-3 contadini. Scrivere referenze, pretese, età: Cogliati Giuseppina, via delle Ore 4, Milano. 8111

PRIMARIO [illegible] Previdenziale assume subito giovane, presenza per attività esterna. Referenze. Scrivere cassetta 1126, SPI, Torino. 4853

PROFESSIONISTA anziano solo assumerebbe dattilografa pensionata libera, referenze. Scrivere cassetta 6131, SPI, Torino.

SEDICENNE dattilografo, primo impiego cercasi. Scrivere cassetta 3246, SPI, Torino. 61629

SIGNORINA molto pratica lavori ufficio dattilografa cerca importante Impresa Edile. Precisare età, referenze. Scrivere cassetta 6141, SPI, Torino. 61711

TURISTI [illegible] specializzato saldatore autogeno, cercasi. Carlo Ghigo, via Salabertano 44, Torino. 50654

TUTTOFARE anziana [illegible] 34-50enne sola cercasi. Telefonare 698-877.

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. success. L. 30

AUTISTA meccanico 3ª lunga pratica, offresi. Telefono 530-460. 31579

AUTISTA 2ª offresi privati oppure aziende commerciali. Telefonare 660-687.

CAMERIERE tuttofare, fisso, saltuario, disponibile. Rivolgersi: L'Orizzonte, Principe Oddone 82. 67046

CAPO personale occupato grande Azienda metalmeccanica lombarda provata esperienza, capacità, presenza, desidererebbe trasferirsi offresi analoghe mansioni o incarichi fiducia a importante Società. Casella 195 Z, SPI, Milano. 8108

DIPLOMATO ideologissimo occuperebbesi convenientemente, anche cauzionando. Dettagliare offerte. Scrivere cassetta 3196, SPI, Torino. 50072

FIDATO con cauzione offresi lavori fiducia, mezza età, [illegible] referenze. Telefonare 291-868. 50034

GIOVANE impiegato, anni 26, perfetta conoscenza tedesco, occuperebbesi corrispondenze e interprete. Scrivere cassetta 3195, SPI, Torino. 50048

PENSIONATO statale diplomato offresi incarichi fiducia. Scrivere cassetta 8183, SPI, Torino. 61450

RAGIONIERE contabile tuttofare cerca impiego, primaria referenze, miti pretese. Scrivere cassetta 3167, SPI, Torino.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

A elementi [illegible] introdotti presso fonderie reparto lavorazione terre sabbie offronsi buone condizioni di lavoro. Scrivere dettagliando cassetta 4230, SPI, Torino. 60127

AGENTE Piemonte primaria casa rimorchi, cerca produttore commissioni [illegible] sportazioni. Scrivere cassetta 1116, SPI, Torino. 5663

ANTICA seria distilleria cerca rappresentanti depositari Torino, Asti, Cuneo. Scrivere genorali garanzie. Casella 1460 R, Sip, Genova. 8232

ASSUMONSI elementi colti distinti dialettici per serio elevato lavoro editoriale da svolgere Torino e Piemonte. Scrivere casella 367, SPI, via Parlamento 9, Roma.

BETONIERE costruttori offrono a rivenditori, privati e cercano rappresentanti. Scrivere cassetta 6080, SPI, Torino.

CASA farmaceutica cerca propagandista introdotto classe medica. Scrivere casella 2235, SPI, Torino. 31693

CEMENTATUTTO, colla universale offre esclusiva Milano, Torino, Genova (città) e zone libere (province). Prodotti Kifogial, Molteni 5, Sanremo.

CENTRALISSIMO ufficio assumerebbe serie rappresentanze. Scrivere cassetta 4134, SPI, Torino. 67816

CERCASI propagandista medicinali, stipendio provvigione, inviare curriculum. Scrivere cassetta 6155, SPI, Torino.

CERCASI rappresentante collocamento Piemonte profumerie alla provvigione ditta fornisce automezzo. Scrivere polibimas, casella 212-Y, Brescia. 8107

DITTA commerciale cerca rappresentante per vendita fonderia e affini. Casella 1403 C, SPI, Como. 8067

DITTA importanza mondiale cerca serio abile venditore cui affidare zona libera. Scrivere [illegible] 1121, SPI, Torino.

ELEMENTI giovani seri capaci vendita tecniva affini cercansi. Buona provvigione. Telefonare 27-434. 60145

IMPORTANTE industria dolciaria cerca piazzisti Torino. Scrivere cassetta 4241, SPI, Torino. 60131

IMPORTANTE casa editrice cerca introdotti rappresentanti [illegible] scuole elementari, medie per seguenti province: Torino, Asti, Novara, Cuneo. Pubblimax 206, Bergamo. 8106

IMPORTANTE ditta cerca rappresentanti provvigioni mezzo di trasporto. Introdotti ramo vendita forni da pane e macchine per la panificazione. Scrivere Pubblimax 38-17, Verona. 8145

IMPORTANTE industria pelletteria, biancheria propria [illegible] ovunque rappresentanti. Scrivere cassetta 4135, SPI, Torino.

IMPORTANTE manifattura biancheria uomo affiderebbe rappresentanza elemento giovane provata capacità, introdottissimo migliori dettagli, riviera Levante, Ponente. Referenze. Scrivere casella 8157, SPI, Torino. 50069

INDUSTRIA farmaceutica specialità cerca concessionario propaganda scientifica Piemonte. Inviare referenze e curriculum. Costituenti richiesto non corredate. Casella 197 E, SPI, Milano. 8180

INTRODOTTO accessori auto affidasi campionario d'abbinare, provvigione. Scrivere cassetta 3153, SPI, Torino. 50616

INTRODOTTO mercerie offresi rappresentanza, stipendio provvigione. Scrivere casella 3153, SPI, Torino. 60615

OFFRESI ottima sistemazione a capacissimo concludere affari organizzatore vendita. Indispensabile serietà assoluta. Scrivere cassetta 1121, SPI, Torino.

PER Roma organizzazione completa magazzino automezzi agenti rappresentanti, sub o accetterebbe deposito seria industria dolciaria. Casella 368, SPI, via Parlamento 9, Roma. 8141

PRIMARIA Società assume agenti vendita olio oliva privati L. 500 lgo compresa, damigiane gratis, merce franca destino, forte provvigione. [illegible] Belgrano, via Mazzini 4, Imperia. 6032

PROPAGANDISTA medicinali cercasi introdotto Torino e Piemonte da importante industria per [illegible] esclusiva, inviare curriculum. Scrivere cassetta 3257, SPI, Torino. 61713

RAPPRESENTANTE importanti Case prodotti alimentari cerca venditori con auto Torino città ottima retribuzione. Scrivere cassetta 4255, SPI, Torino. 50656

SOCIETA' costruttrice macchine utensili, cerca introdottissimi, esclusivisti, Liguria Toscana, Umbria, Marche, referenziare fermo posta Torino, passaporto n. [illegible]

STABILIMENTO provincia costruzione carpenterie metalliche, serramenti, inferriate, cancellate cerca elementi [illegible] presso imprese edili, privati, per collocamento costruzioni [illegible] Torino. Scrivere cassetta 4956, SPI, Torino.

STUDIO architettonico cerca produttori lavori edili. Alta [illegible]. Scrivere cassetta 3240, SPI, Torino. 50230

VIAGGIATORE cinquantenne munito auto offresi seria ditta zona Piemonte. Scrivere [illegible] 4155, SPI, Torino.

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

A tutela vostri interessi: detectives specializzati indagini, sorveglianze. Mondiali.

ABBISOGNANDOVI accertamenti fedeltà, informazioni, sorveglianze, indagini ovunque. «Italpol», Principe Oddone 82. Telefoni 24-510, 36-873. 67642

ABBISOGNANDOVI accertamenti informazioni prematrimoniali, private, commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Cavour 15 ang. via C. Alberto. Tel. 41-100, 521-549.

AFFARONE! vendonsi scaffali, banco, vetrina, bascula nuovi. Geom. Pedrola, corso Vittorio Emanuele 32. 67774

ANDREGIONI dubbi, spiacevoli [illegible] eviterete rivolgendovi Istituto Informazioni «Nuova Italia», Boucheron 4. Tel. 43-182. Rapido servizio telefonico per vendite rateali. 6103

A rate macchine cucire Vigorelli. Macchine su mobiletti da L. 42.000. Radio 5 valvole da L. 20.000. Letti, Mazzini 41.

ARREDATEVI: Casa del Mobile. Reggiane Bellutti. Camere massiccio 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 4743

BAGNI, scaldabagni, sanitari, installazioni idrauliche. Pellico 5. Telef. 61-498.

COMPRIAMO, pagando massimo: mobili, soprammobili, porcellane, cristallerie, quadri, tappeti, oggetti pregio, ecc. Bai, via Carlo Alberto 15, telefono 44-244.

DIAMANT 14/100 ultimi arrivi. Facilitazioni. Cavallo, corso Vittorio 73.

LA [illegible], Bellezia [illegible] camere, sale, tinelli, cucine, divani. Facilitazioni.

MACCHINE maglieria seminuove, garanzie, rateazioni, anche senza anticipi vendonsi. Insegnamento. Canocci, Arsenale 40. 8028

MACCHINE maglieria Nutchar, non si affittano consegnandole nuovissime al compratore con larghe facilitazioni. Scuola gratuita. Cavallo, c. Vittorio 73.

MACCHINE maglieria Union Rutrotahl Rentex Diamant in [illegible] i tipi e [illegible]. Importazioni dirette dalla Germania. Robiano, piazza Vittorio Veneto 23.

MAGLIERISTE non confondetevi! Dovendo acquistare macchine maglieria visitate Gribaldo, Garanzia, durata, scuola gratuita, cambi vantaggiosi, rateazioni, prezzi eccezionali. Via San Franc. Paola 5.

MOBILI, liquidazione ritiro commercio, matrimoniali, sale pranzo, studi, cucine, tinelli. Facilitazioni, Ormea 34. 12797

MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali rateazione, lunga rateazione. Corso Francia 196 bis.

MOBILIFICIO Parigi, grandiosa esposizione: corso Moncalieri 219. Telef. 697-272. Prezzi convenientissimi. Rateazioni.

MOBILI: mobili di fiducia e convenienza. Tinello 38.000, salotto 36.000, camere 52.000 ecc., anche rateazioni. Via Priocca 29, Porta Palazzo. 670

OCCASIONE, macchina [illegible] seminuova Diamant 10/100, eccezionalmente cambiasi [illegible] in legno. Telefono 550-146. 61463

OCCASIONE guardaroba, servant, sofà letto, 2 sedie, 26.000. Telefonare 776-337.

PELLICCE. Assortimento eleganti modelli: persiano, rat-mousqué, mulmer, marmotte, visone. Mese di settembre prezzi speciali. Rateazioni. Costa, Mazzini 34.

PRIMA d'acquistare mobili, visitate «Unrra», via Garibaldi 36. E' vostro interesse! 6150

RADIO Jenchor, macchina cucire mobile occasione, vendo. Conte, corso Racconigi 125 bis. 50436

RICORDATE! Mobili Bellezia: La Mobilia-re, Bellezia 10. Fabbricazione propria, facilitazioni. 3067

SCAFFALI e banco negozio occasione vendonsi. Telefonare dalle 15 alle 20: 73-874. 60063

STUFA Costamagna 4 piani con tubi vendesi. Telefono 24-754. 61735

SVENDO occasione antico maggiolino guardaroba, tavolo, specchiera, fratina, lampadari. Telefonare pomeriggio 71-093.

VENDO elegante abito da sposa. Telefono 86-065. 60033

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove occasioni, furgoni, camioncini, giardinetta. Autogenzia, Bodoni 7; permute, rateazioni 12 mesi. Telef. 40-176.

ACQUISTO belvedere oppure [illegible] bile recentissima preferibilmente cambiando contro moto Guzzi 500 telescopica perfetta, differenza contanti. Scrivere: 157, Pubblicità Oliva, Biella.

ACQUISTO 1400 ottime condizioni pagando con biliardini nuovi. Scrivere cassetta 3243, SPI, Torino. 61623

ANTICIPIAMO, finanziamo convenientemente proprietari, acquirenti autoveicoli, massima celerità. «Miesse», San Quintino 4 bis. Telefonare 53-946. 4431

ARDEA cinque marce ottima privato vende priv[illegible] targa 94718. Telef. 45-966.

ASSICURAZIONI qualsiasi Compagnia, ufficio Trou, Carlo Alberto 3, offre sempre condizioni migliori. 61523

AUTOMOBILI Moretti 750, 4 posti; l'utilitaria di lusso. La vettura che ha stravinto nell'ultimo Rallye transalpino. Prove gratis. Negozio di vendita, via [illegible] Tommaso 22. Telefonare 559-652.

AUTOMOBILISTI adoperando schienale comfort evitereste fatica, condizionamento circolazione aria. Deleone, c. Vittorio 58.

AUSTIN, Jeep, Bedford, Dodge, Ford, Chevrolet, GMC, ricambi [illegible] pronti. De Luca, corso Vittorio 36. Tel. 48-306.

AUTONOLEGGIO 1400, 1100, 500, senza autista. Saccarelli 38. Telef. 73-842.

BALILLA camioncino occasione 170.000, vettura 1100, 230.000, Vespa, Lambretta B-C, vende. Corso Tortona [illegible], telefono 50-488; Nizza 468, tel. 694-118, Bosco.

BELVEDERE 500 C nuova completa accessori vende privato. Telef. 681-976.

BELVEDERE 6 mesi, km. 4000 vendo. Telefonare 36-546. 60075

BELVEDERE metallica 500 C come nuova vendo. Cerrato, Spalto, Borgoglio 14, Alessandria. 8194

BELVEDERE sei mesi vende privato. Telefonare 775-075. 50586

BELVEDERE 6 mesi 3000 km, come nuova vendesi. Telefonare 30-180.

BELVEDERE 6 mesi km. 2400 vendo. Telefonare 34-220. 60073

CERCO 500 C furgone. Telef. 663-664 al mattino. 61500

COMPRO da privato Ardea cinque marce ottimo stato, segnalare caratteristiche, prezzo, scrivendo cassetta 6146, SPI, Torino. 67848

E dopo tutti [illegible] Comperate serenamente. Autogenzia Savoia, Tiziano 21.

FIAT 1100 E ottime condizioni, vendesi. Telefonare [illegible] 67900

FINANZIAMENTI immediati, pochissime formalità, concede ufficio Trou, Carlo Alberto 3. 61321

FURGONE Ardea quattro marce vende privato 350.000, Corso Montegrappa 85.

ISOTTA D 65 portata quintali 44 vende. Omozi, Urbino 32. Telefono 30-764.

NUOVA 1100 quattro mesi, seminuova, privato vende, Casalni 23.

OCCASIONI Emiliani normali si rilascia, Tre RO, Alfa 500, pellmans, rimorchi. Telefonare 40-682. 67852

PRIVATO vende a privato 500 C 1951. Telefonare 776-660. 61681

PRIVATO vende Belvedere 6 mesi; altra 12 mesi. Telefonare 687-916. 67864

PRIVATO vende 1400 ottimo stato, via Aosta 29, Torino, Tasinone. 60667

PRIVATO vende 1100 B perfetto ordine. Visibile Autorimessa Gallia, Valdocco 16.

PRIVATO vende a privato camioncino balilla. Telefonare 38-792. 50505

PRIVATO vende ottima 1100 Cabriolet Monviso 375.000. Via Buonelli 19.

PROFESSIONISTA vende privato 1100 E ottimo stato. Telefono 520-823. 60075

URGE vendere topogiardinetta 500 A, motore revisionato ben gommata, 227.000, eventualmente cambio con scooter. Bodda, via Roma 4, Nichelino. Tel. 588-662.

VENDESI 1100 ottima 270.000. Visibile Unione Sovietica 29. Telefono 685-351.

VENDO permuto Aurelia B 21, novembre '52, seminuova, 1400. Telef. 667-128.

VENDO 1100 nuova Monviso berlina e cabriolet. Alfa Romeo Spring 1900, Ferrari speciale Vignale 2000, 750 Testa d'oro, 500 C, 500 A, furgone Siata, Lambretta, cambi e rateazioni. Morbidelli, Saluzzo 20. 5679

VENDO camion 34 rifinibile come nuovo. Rivolgersi telefonando 550-363.

VENDO 500 C trasform., grigio chiaro, sei mesi, lire 420.000. Telef. 661-171 dopo ore 18. 60055

1100 A 1942, gommata nuova, perfetta, vendesi. Corso [illegible] Cesare 136.

1100 E lungo, sette posti, familiare, interno pelle, seminuova, vendo. Casin 23. 5039

1100 nuova, 1400, 1900 collettori speciali per doppio carburatore e per carburatore doppio corpo. «Cima», Unione Sovietica 117. Telefono 399-823. 1845

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

AGENZIA Lambretta, Beia, Rondine. Consegna immediata. Cambi, riparazioni. Applicazione della 4 marcia sulla Vespa. Ferro, corso Tortona 38, telef. 86-499; Nizza 468, telefono 694-118. 7000

AGGIORNATE vostri trasporti con motofurgoncini Lambretta, sicuri, veloci, economici. Cavalieri, Brescia 18. Tel. 29-005

APE, motofurgoncini APE 150 quattro marce, nuovi, usati, anche a rate. Cavalieri, via Nizza 24 - Cavalieri, corso Francia 51. 7537

APPROFITTATE ottime occasioni: Ariel, Norton, Guzzini, Motom, Scooters, Motogarage, Bove 3. Telef. 253-231. 4700

BENELLI Leoncino. Sport, Motocarro. Concessionaria Motogarage, Bove 3. Telefonare 31-935. 4700

BIANCHI: Aquilotti, motoleggere, biciclette. Rateazioni, riparazioni. Concessionario diretto: Bosso, [illegible] 10. 4803

CAMBIASI motoscooter con scooter, occasioni diverse, rateazioni. Mondello 26.

GILERA, motocarro leggero 150 c. c. Il più economico. Motoleggera 150 c. c. le migliori e più convenienti. Concessionario Torino: Melani, corso Giulio Cesare 44

ISO 125-200, nuovi, prezzi ribassati; approfittatene da Dossio, via Principe Tommaso 2, Torino. Telefonare 682-260.

MATCHLESS speciale, Balval, bellissima, perfetta, vende privato. Depaoli, Rombodorolo 30. 67860

MOSQUITO 38 B, 49 c.c., il nuovo motorino, prodotto dalla Meccanica Garelli, frutto dell'esperienza dei 600.000 in circolazione, è in distribuzione presso Agenzia Generale Rizino, corso Brescia 44. Telefonare 23-510. 6660

MOTOCARRO Gilera 150 c. c. quattro tempi, quattro marce, il più economico, il più silenzioso, il più sicuro. Concessionario: Rizino, corso Brescia 44. Telefonare 23-510. 6660

MOTOGARAGE, agenzia moto Benelli, Motom, NSU, Peugeot, Puch, Sterzi, Velosolex, Vincent, rimorchio per scooters Stabili, rimorchi campeggio. Rateazioni, Bove 3. Telefonare 253-231. 4700

MOTORI Delfino non occasione nuova, un nome famoso. Dimostrazioni, rateazioni. Motogarage, Bove 3. Tel. 253-231.

MOTOM 48 prezzo ribassato, lire 112.000 tutto compreso. Motogarage, Bove 3. Telefonare 31-935. 4700

MOTORIZZATEVI biciclemotore con motore Miller, Gilan, Lambretta. Assortimento occasioni. Tiziano 20. 3457

N.S.U. ultimissimi modelli Max 250 cc. Consultate 200 cc. [illegible] al Motogarage via Bove 3. 4700

OCCASIONISSIMA, vendesi motocarro F-B portata quintali 6. Telef. 24-057.

PAPERINO ciclomotore ideale, motore Mosquito L. 63.000, prove, informazioni. Castagno, Guastalla 1. 6900

SOSTITUITE variatore motoscooter con cinghia Saner, potente come 1400. Evitate incidenti. De Luca, corso Vittorio 36.

STABIA, unico rimorchio autorizzato per scooters e moto. Motogarage, Bove 3. Telefono 31-935. 4700

TRIUMPH grossi mercatini 190.000, 10.000 mensili, altre moto occasioni. Pellegro 20. Telefono 290-679. 50039

VASTISSIMO assortimento scooters, motoleggere, compra-vendita, riparazioni, Principe Tommaso 21. 50339

VENDESI bellissima BSA rigida ottimo stato 170.000 trattabili. Telefonare 380-585.

VESPA, acquistate la Vespa alla agenzia Elli, via Fabro angolo via Bertola 38. Vendita anche a rate. 8700

VESPA 1950 con accessori, ottime condizioni, 90.000. Ferrero, via Pio V, 10.

VESPANOLEGGIO: poca spesa, via Saluzzo 52, telef. 60-771, anche Lambretta.

VESPIZZATEVI! Stazione Servizio Vesa, corso S. Maurizio 31. Vespa, Ape cantieri, ricambi, Riparazioni, verniciatura.

Risposte agli anonimi

Molte prevenzioni esistono gli annunci di «pubblicità economica», col recapito ad una Cassetta, sono basate sull'errato presupposto che essi contengano spesso tranelli o simili.

I diamanti non arricchiscono nemmeno di qualche importanza per troppo vaghi tentativi e lontane speranze, gli anonimi non le sono mai lasciati da buttar danaro per curiosare nelle necessità di ignoti. Naturalmente qualcuno, senza preventiva intenzione, può lasciarsi indurre ad agire in un senso o nell'altro, da rispostе eccessivamente leggere e da troppo affrettate e inconsiderate alimentazioni di relazioni.

Simili casi, che più numerosi fanno si verificano in qualsiasi altro rapporto umano, possono essere prevenuti limitando alle molte delusioni create da lettere rimaste inevase, se ogni risposta sarà ponderata ed appropriata. Essa non potrà mai legare indissolubilmente all'inserzionista e, se avrà esito, permetterà l'assunzione delle più fondate e precise informazioni sul di lui conto prima dell'inizio di rapporti concreti. Nessun rischio e nocumento anche morale può derivare da una lettera scritta a chi si trova in necessità inversamente eguali; essa stabilisce un assai tenue segreto fra due sole persone, che non potrà essere svelato se non per entrambe contemporaneamente.

Chi scrive sia preciso e nel tempo stesso dettagliato e conciso; non dimostri diffidenza, noncuranza, scetticismo; non risponda se i requisiti propri o di ciò che offre soddisfano solo approssimativamente la richiesta; non speri di suscitare curiosità nell'inserzionista con limiti di tempo, appuntamenti, condizioni; non pretenda di condurre all'incontro nell'incognito.

Un annunzio apre sempre una gara fra molti concorrenti; la risposta dimostra la prima impressione, costituendo come l'abito, il contegno, l'aspetto e l'eloquio di chi si presenta personalmente. Dalla prima impressione dipende la prima cernita che è quella che la risposta più numerose le lettere nel cestino.

La pubblicità usata razionalmente da entrambe le parti è il più ideale, proficuo ed efficace intermediario di qualsiasi rapporto.